



Bisogna fare uno sforzo per risalire il corso delle cose, e capovolgere gli eventi. Perché vivere non è seguire il solito tran tran di questo insieme di idee, di gusti, di percezioni, di desideri, di disgusti. Vivere è superare se stessi. Antonin Artaud

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Luigi De Magistris, Carmen Consoli

COMPRA SI

*Deputato finiano
offro rielezione sicura*

Rivolgersi a : *Palazzo Grazioli* Telefono : *Roma*

L'ultimo bluff di Berlusconi

Alla vigilia del discorso di Fini il processo breve «non è più una priorità». Ma l'impunità lo è sempre

Parte la campagna acquisti

Ai fedeli dell'ex leader di An adesso il premier fa sapere: pronto a garantirvi un seggio. Se tradite

Tremonti sempre più leader

A Cernobbio il superministro strizza l'occhio all'opposizione. E tenta persino di essere simpatico

→ ALLE PAGINE 4-9

Inchiesta G8
Quelle relazioni pericolose tra De Lise e la cricca

I due ricorsi al Tar vinti da Anemone

→ ALLE PAGINE 10-11

Viola e Grillini
contro Schifani Napolitano: «Intimidazione»

Alla Festa del Pd insulti e cori. Fassino: squadristi

→ ALLE PAGINE 12-13

LA LETTERA

CARO PAPÀ AGO
QUANTO
MI MANCHI

Luca Di Bartolomei

→ ALLE PAGINE 26-27



Partito Democratico
www.pdravenna.it

RAVENNA
BENE COMUNE

Festa provinciale del Partito Democratico
Ravenna - Pala De André - 27 agosto / 13 settembre



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'ultima barzelletta

Nei momenti cruciali torna sempre a vendere tappeti. Voi direte: ai suoi trucchetti da baro non ci crede più nessuno, nemmeno un ragazzino si farebbe più incantare dal gioco delle tre carte dopo averlo visto in azione migliaia di volte. Non è detto: avendo ridotto gli italiani ad un popolo ipnotizzato dall'avanspettacolo di tv e di governo è possibile che invece molti stiano lì incantati dall'affabulatore in parrucca.

La barzelletta di oggi è che Silvio B. dice che del processo breve non gli importa più. Dopo aver paralizzato l'attività legislativa e di governo per anni al solo scopo di scrivere e far scrivere leggi che lo salvassero dai processi, che gli garantissero l'immunità e l'impunità (per sé e per la cricca, che dopo la pausa estiva torna protagonista delle cronache) ora all'improvviso con una delle sue videocassette il venditore annuncia che no, invece, il processo breve non è più la sua priorità. Come mai? Cos'è successo? Tanto per cominciare naturalmente non è vero. Lo stuolo di deputati-avvocati personali ministro di giustizia compreso sono già lì a studiare una via di fuga alternativa provvisoria: non allo snellimento del processo, richiesta sacrosanta che si otterrebbe dando più denaro e più mezzi a chi dei processi si occupa, ma alla salvaguardia del Capo si da evitare l'odiosa eventualità dell'interdizione dai pubblici uffici, norma accessoria che come capite gli

impedirebbe di fare, per dire, il presidente della Repubblica in un futuro prossimo. Lo dice, Silvio B., solo perché ha ben chiaro che votare in queste condizioni non gli conviene, ha paura del voto con la Lega che cresce Tremonti che incombe e Fini che scalpita. Dunque allestisce il tavolino con la merce e parte il baratto: io tolgo dal tavolo il processo breve, dice, in cambio voi finiani tornate tutti a Canossa, lasciate perdere Gianfranco e tornate da me che siccome sono buono vi offrirò un seggio sicuro alle prossime elezioni, vi perdonerò la scappatella. A parte la visione mercantile della politica qui ridotta a vero baratto (minacce, ricatti, promesse, tutto il repertorio) a parte lo squallore di quello che Farefuturo chiama il pifferaio di Arcore, voi ci credereste? Vi fidereste? E la dignità politica? E quella umana? Beni di lusso, di questi tempi.

Dice poi B. che la legge elettorale è perfetta: funziona benissimo. La porcata è l'ideale. Difficile, in queste condizioni, immaginare che ci sia anche una vaga possibilità di cambiarla. Conviene, lo diciamo da tempo, cominciare ad attrezzarci per una controffensiva dal basso. Le primarie di circoscrizione sono la nostra proposta. Sarebbe un inizio: contiamo chi dice di no, poi valutiamolo.

La convulsa giornata di ieri, solo un assaggio dell'autunno che ci aspetta, ha fatto registrare la prevedibile contestazione di Schifani ospite della festa del Pd. Schifani è Schifani, conosciamo bene la sua biografia e il suo profilo. Una contestazione è una contestazione, un rischio che fa parte del mestiere. Forse affrontarlo senza esasperare i toni, senza farne un'emergenza democratica aiuterebbe ad occuparsi delle questioni serie, dei problemi reali, delle emergenze che davvero abbiamo davanti. Senza lasciarsi distrarre, che sono già in molti - mi pare - abbastanza distratti da quello che conta davvero.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Gli scrittori a Gelmini «I precari vanno ascoltati»



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Stop al caro pedaggi ovunque Trefiletti: quei soldi per L'Aquila



PAG. 28-29 ■ MONDO

Parigi in piazza per i rom e contro lo sceriffo Sarkozy



PAG. 47 ■ SPORT

Schiavone emula di Federer

PAG. 30-31 ■ MONDO

L'allarme del figlio di Sakineh

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Tirrenia, il governo chiama i sindacati

PAG. 33-37 ■ SPECIALE VENEZIA

Scorsese racconta Elia Kazan

PAG. 46 ■ SPORT

Nazionale da rivedere



ENRICO ROSSI
domenica 5 SETTEMBRE
ore 21

FESTA
nazionale a tema **DEMOCRATICA**
Livorno **PDI**
19 Agosto - 5 Settembre

Staino



Par condicio Sigle

Lidia Ravera

Da quando Dio è morto e come Lui le ideologie, la terra trema sotto i piedi dei partiti e secerne sigle. Dove c'era la dicci, si schierano udicci, api e ciccidi. E il Pidelle, che prima era Fi. È tutto un pigolare di consonanti, un'onomatopea del minimo, diviso per sfumature di senso, per strategie mirate alla conquista del centro, così, per scaramanzia moderata, senza neanche chiedersi il centro di quale figura, di che cosa. La dove c'era il Mis o Emmessei, ci sarà presto il Fli: un fischio, un'esalazione, un nomignolo per insetti ronzanti. E il Picci, che ci ha lasciato? Il Sel, che sa di condimento per insaporire minestre cucinate da altri, il Pidì, che ha tentato il compromesso storico in un solo partito, è finito in pd (Posizione Depressiva) e deve appoggiarsi all'Idivù, divinità populista, per uscire dal coma. Sopravviveranno gli unici che alle sigle hanno preferito una parola (Lega). E un'ideologia: il padanesimo.



Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Berlusconi rinuncia al processo breve



Processo snello?». «Sa troppo di legge ad personam, trovatemi un altro nome». «Depenalizzazione del falso in corruzione?». «Dici che Napolitano la firmerebbe?». «Scriviamola in corpo tre e nascondiamogli gli occhiali». «Processo veloce? Processo rapido al profumo di... E lodo Premier? Niente, ho un vuoto, sai come quando devi scrivere i biglietti di auguri? Mi vengono solo le classiche banalità. Lodo Stiamo tutti bene, Lodo saluti e baci...». «Supercazzola! Su-perc-ca-z-zola». «Cicchitto, è proprio necessaria la presenza di Calderoli a questi brainstorming?». «Parla piano capo, è il nostro più fedele alleato, fallo sentire partecipe». «Calderoli, super-

cazzola è audace, lontano dalla politica politicante, mi piace. Ma ha lo stesso difetto di "Porcata", ricordi?». «Non sappiamo dividerlo in sillabe?». «Non è questo, è che è troppo didascalico?». «Quindi non è in grado di distinguere i colori?». «Ora ascoltate tutti: se io arrotolo questo disegno di legge sul federalismo fiscale e lo lancio lontano chi è in grado di riportarmelo? Vai! ...ok, sbrighiamoci prima che torni». «Lodo Alfano bis?». «No, il nome Alfano ormai è così impopolare che i meteorologi statunitensi lo hanno dato all'uragano che minaccia il Nord Carolina». «Lodo Lady Gaga. È... è prima in classifica. Ve l'ho detto, ho un vuoto!». «Legge della libertà?

Legge dell'amore? Ma i nomi paraculi li abbiamo usati tutti per i partiti?». «Ora va tanto Matteo per i maschi e Martina per le femmine». «Vabbé, tanto un po' di tempo ce lo abbiamo, no? Hai detto che non deve stare nei cinque punti». «Sì, però i promotori della libertà vorranno sapere, giusto capo?». «Gasparri, i promotori della libertà non esistono». «Come no? C'è il sito, e tu... tu gli parli con i messaggi audio, come Charlie con le Angels!». «Quello è un trucco per evitare le domande dei giornalisti. Io dico quello che mi pare, nessuno può smentire e tutti mi mandano in onda. Anche i giornali comunisti. Maledizione, eccolo che torna». «Supercazzola breve?». ❖

domenica
5
SETTEMBRE
www.festadumonditalia.it
www.parcospettacoli.it
torino 2010
torino 2010

PIAZZA CASTELLO
SALA Norberto Bobbio
11,00 **Ensemble di flauti** "I giovani amici dell'Orchestra Filarmonica di Torino" Quartetto violini
17,00 **La lotta alla mafia**, Piero Grassi, Laura Garavini, Enzo Amendola, Tano Grasso, Lino Busà, Giuseppe Lumia, Rosario Crocetta

18,30 **La Casa dov'è?** Matteo Mauri, Raffaella Mariani, Luciano Caffini, Luciano Cecchi, Franco Chiriaco
20,00 **"Luci ed ombre: legalità e sicurezza nella percezione dei cittadini"** Sergio Ciamparino, Claudio Ghislini, Emmanuela Fiano, Andrea Orlandi, Arnaldo Spataro

21,00 **Diritti** Shirin Ebadi, Pietro Marcenaro, Ettore Martinelli
22,00 **Carlo Lucarelli, lezione sulla giustizia**
CINEMA ROMANO
18,30 **L'uomo che verrà** di Giorgio Diritti
GIARDINI REALI
LIBRERIA Adriano Olivetti
18,00 Vittorio Lingiardi

"Citizen gay: famiglie, diritti negati e salute mentale" **Il Saggiatore** con Margherita Legri, Fabio Astrovello e Marco Pasqua
19,00 Renato Nicolai **"I miei sette figli"** **Einaudi** con Luciano Casali, Rossella Cantoni
20,30 **Incontro con Carlo Lucarelli**
21,30 Gianluca Mech

"Tisanoreica" con Daniela Gasperini, Donatella Alessio, De Poli
ARENA SPETTACOLI
10,00 **Vincere le elezioni. Istruzioni per l'uso** con Trevor Fitz Gibbon, Giuseppe Civati, Nina Gardner, Massimiliano Panarari
21,30 **Gatto Ciliegia**

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO
150 ANNI IN 15 GIORNI
È FESTA
TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI
28 AGOSTO
12 SETTEMBRE 2010

→ **Berlusconi** scrive ai promotori delle Libertà. Il processo breve? «Non dovrebbe servire più»

→ **Per i dissidenti Pdl** bastone e carota: «Mi ricorderò degli amici». A sinistra «sovversivi»

Il pifferaio chiama i finiani «Seggio sicuro se tornate»

Parare l'intervento di Gianfranco Fini nel giorno della grande attesa. E il premier affida ai Promotori il racconto della sua estate di lavoro, l'improvviso disinteresse per il processo breve, l'offerta di posti in lista.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Mettere le mani avanti. Anticipare l'ex amico reo di alto tradimento da cui lo dividono ormai non solo le questioni politica ma un'autentica antipatia personale. Allettare tutti quelli che sono usciti dal partito e gli hanno voltato le spalle con la certezza di un vitello grasso, che alle elezioni significa un posto sicuro in lista.

Silvio Berlusconi non è stato ad aspettare in silenzio il discorso di

Tempi di prescrizione

I legali del premier hanno rifatto i conti. La norma non serve più

Mirabello che Fini si accinge a fare ai suoi, e per ovvii motivi, al Paese. E attraverso il sito dei Promotori della libertà ha diffuso la sua visione della realtà.

IL CONDIZIONALE

Fornendo alcune informazioni. Innanzitutto quella che a lui del "processo breve" non interessa nulla. Chi mette in dubbio che lui, quando si presenterà in Parlamento, sia intenzionato a chiedere una rinnovata fiducia apparentemente sulla necessità di una riforma complessiva della giustizia, in realtà per pararsi le sue vicende giudiziarie, si dovrà scontrare con la sua affermazione, ripetuta due volte nel messaggio, che il "processo breve" «non dovrebbe esserci». Il condizionale consente scappatoie anche all'ultimo minuto. Sicuramente toglie un argomento all'amico dive-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

nuto nemico che su quel provvedimento, attraverso i suoi, aveva fatto sapere di nutrire non poche perplessità.

La questione è più complessa. I legali del premier avrebbero rifatto i conti dei tempi della prescrizione nei

processi che riguardano il loro datore di lavoro. E, rispetto a quelli fatti in precedenza, pare che si siano allungati. Insomma del "processo breve" non c'è più bisogno.

Foto Ansa

Berlusconi dixit

Agosto, che fatica!

«Mentre gli altri erano indaffarati nelle chiacchiere, noi ci siamo impegnati lavorando anche in agosto, per sostenere la ripresa dell'economia»

Legge elettorale

«Rispetta il principio basilare della democrazia liberale: e cioè che il popolo sia sovrano. In Italia è finalmente il popolo che decide chi è il presidente del Consiglio»

Processo breve? Ni

«Dentro la mozione sulla giustizia che porteremo all'approvazione in Parlamento prossimamente, non dovrebbe esserci alcun riferimento a questo cosiddetto processo breve. E quindi la piantassero per favore di fare tanto baccano»

Com'è bravo...

«Oltre ai successi per le vicende dei rifiuti in Campania, Alitalia (...), dopo il terremoto in Abruzzo vantiamo una nutrita serie di altri successi: la scuola, la sicurezza, la lotta alla criminalità»

Restate, vi prego!

«Tutti i nostri parlamentari dovessero per senso di responsabilità e per lealtà restare nel gruppo del Pdl, tutti, nessuno escluso, potranno contare nulla nostra amicizia, anche nel momento della formazione delle liste elettorali»

→ **SEGUE A PAGINA 6**

www.partitodemocratico.it
YOU+EM&TV canale 813 di Sky



**RIMBOCCHIAMOCI
LE MANICHE.
COMINCIAMO
A SOGNARE.**

**TORINO
PIAZZA CASTELLO
12 SETTEMBRE
ORE 16.00**



www.festademocratica.it

BERSANI

→ SEGUE DA PAGINA 4

Si può accantonare d'un tratto la favola bella dell'intenzione di dare agli italiani processi rapidi. Risolto il suo problema gli altri possono aspettare. Perché, inutile dirlo, l'elenco di impegni in cinque punti che il premier esporrà al Parlamento dopo ventotto mesi al governo (giustizia, riforma tributaria, federalismo fiscale, sicurezza e immigrazione, Sud) saranno solo una dichiarazione d'intenti per ottenere il via libera ad andare avanti.

Certo è che i numeri sono numeri. E quei finiani che lo hanno lasciato di stucco andandosene da un'altra parte e non mostrando alcun rispetto, costituiscono un problema. Al di là della fiducia che a metà settembre è evidente daranno. Per cercare di recuperarne qualcuno Berlusconi, in veste di suadente seduttore, neanche fossero giovani ragazze in fiore, li ha invitati a ripensarci «per senso di responsabilità e per lealtà nei confronti degli elettori che li hanno votati». Il premio, nel caso qualcuno ci ripensasse, è ricco. «Tutti, nessuno escluso, potranno contare sulla nostra amicizia, sulla nostra solidarietà e lealtà, anche nel momento della formazione delle liste». Un posto certo, dunque. La legge elettorale in vigore consente la promessa. Sarà anche una porcata ma «funziona benissimo».

Popolo sovrano

La legge elettorale funziona benissimo. Ci si governa il paese

mo e ha dimostrato di consentire la governabilità del Paese». Quello che innanzitutto consente è di poter far dire a Berlusconi che è il popolo a decidere chi è il presidente del Consiglio. E non è così, indipendentemente dal fatto che sulla lista compare il suo nome. Il presidenzialismo in Italia ancora non c'è. C'è, piuttosto, stando al premier, una sinistra che vuole sovvertire il risultato elettorale aiutata dalle tinte rosse, come se non fosse nel ruolo dell'opposizione quello di cercare di guadagnarsi tanti consensi da andare al voto e sostituire la maggioranza, come gli ha ricordato ancora Pier Luigi Bersani.

L'estate sta finendo. E Berlusconi non manca di raccontare la sua ai suoi. Gli altri hanno fatto «chiacchiere inutili e stravaganti» contribuendo «ad un agosto politicamente folle». Lui ha pensato solo a lavorare per il bene di tutti. Con qualche festoso intermezzo a Tor Crescenza. Ma tutti hanno bisogno di riposare, ogni tanto. ❖

→ Oggi il discorso del leader di destra. «Serve immaginare l'Italia del futuro»

→ Doppia fedeltà Il richiamo del premier a vuoto: «Solo pochi casi isolati»

Da Labro a Mirabello andata senza ritorno «Il partito di Fini c'è già»

Oggi l'atteso discorso di Gianfranco Fini alla Festa Tricolore di Mirabello. Il presidente della Camera potrebbe lanciare una nuova forza politica. La terza gamba del centrodestra dopo Pdl e Lega.

SUSANNA TURCO
MIRABELLO

Ufficialmente, da FAREFUTURO in giù, Futuro e libertà fa muro e spallucce in direzione del «pifferaio di Arcore», che «nessuno seguirà». Eppure il tentativo di Arcore arriva fin qui a Mirabello, con il suo messaggio apparentemente mellifluido e coi suoi contenuti sostanzialmente contundenti: niente processo breve, invito ai dissidenti a «restare» con la promessa della ricandidatura, minaccia del voto se non ci fosse più la maggioranza. Berlusconi «è evidentemente confuso», non ha «altri argomenti che il mercato delle vacche», dimostra di avere «cattivi consiglieri», vuol «soltanto prendersi la ribalta mediatica, sarebbe anche disposto a mettersi in mutande». Eppure, fosse anche soltanto quest'ultimo l'intento, l'obiettivo arriva a segno. E anche la prima delle due giornate clou della festa di Mirabello, è divisa in due, tra la celebrazione di un «partito nascente» e l'attesa del suo leader che spiegano «non parlerà qui più come cofondatore del pdl, per dichiararlo nostro leader gli manca giusto il cartello» e l'ombra del pifferaio di Arcore. Il quale ieri ha sfilato a Fini e finiani l'argomento forte del no al processo breve: è vero ha parlato al condizionale, è vero il Cavaliere sa benissimo che il processo breve sarebbe un processo politicamente morto, è vero che c'è già pronta l'idea di tornare allo scudo personale (legittimo impedimento). E tuttavia, togliendo il processo breve dal tavolo, Berlusconi impedisce a Fini un goal a porta vuota, la possibilità di pronunciare «no»

riconoscibile e compatto. I finiani spiegano essere una loro «vittoria» ma stavolta il Cavaliere non ha dato loro l'agio di proclamarla.

Buon gioco hanno invece nel respingere al mittente i tentativi di se-

Amici

Applausi al congresso di Rutelli. Qualcuno gli grida: «Mandalo a casa»

Bocchino

«Dobbiamo avviare una fase nella quale saremo protagonisti»

duzione per chi resterà nel Pdl. «Noi non ci muoviamo per un posto in lista, indietro non si torna», sillaba Adolfo Urso. Esiste, certo, tra le fila di Fli quello che qualcuno chiama «la doppia fedeltà», ma si tratta di «pochi casi isolati» (tra gli incerti vengono indicati Baldassarri, Sbai, Conso-

lo, Polidori, nessuno cita Andrea Ronchi il quale peraltro all'ultimo momento dà forfait). La minaccia berlusconiana del ricorso al voto «se viene meno la maggioranza» viene liquidata: «Noi sosteniamo il governo fino all'ultimo giorno di legislatura», ribadisce Italo Bocchino.

Mentre tutto ciò si agita tra Palazzo Grazioli e Mirabello, alla festa dell'Api di Labro Gianfranco Fini, salutato da cori da stadio («manda a casa Berlusconi») va al di là del semplice saluto istituzionale. Dice «basta alzare muri», perché «in politica non ci può essere la categoria del nemico», ma «serve un confronto per trovare ciò che unisce e non ciò che divide», che «occorre avere fiducia nel futuro, immaginare l'Italia di domani». Non è certo un discorso istituzionale, e anzi in altri tempi queste stesse parole hanno veicolato furibondi attacchi al Cav. Eppure, ieri, il focus dell'attenzione è tutto in un inciso: «Parlo a nome di amici che intendono la destra in un certo modo». Da leader di partito in sostanza.

A Mirabello, intanto, gli amici di Fini animano il partito che c'è già. Anzi fanno una sorta di mini congresso serale. «Credo sia utile fare un partito», azzarda per prima Chiara Moroni, applauditissima. «Il partito c'è già», sentenza il falco Briguglio, ipotizzando una modifica della legge Gasparri per limare il conflitto d'interessi. «Il partito c'era già», ricorda Menia alludendo ad An. «Il partito di Fini sarebbe persino troppo poco», rilancia la colomba Viespoli. Urso strappa l'applausone attaccando La Russa: «Sarebbe stato meglio avesse passato l'estate a Kabul, coi militari italiani». Standing ovation. La sintesi la fa Bocchino: «Dobbiamo avviare una fase nella quale saremo protagonisti, avendo la consapevolezza che Fini è un'opzione per il centrodestra di oggi e di domani: un'opzione che deve nascere, nei modi e tempi giusti». ❖

A CHIAVARI

Bossi: «Se fossi stato il premier avrei detto "Fuori dalle balle"»

«Berlusconi ha fatto un errore: quando Fini sotto il palco gli diceva "mandami via io gli avrei detto "fuori dalle balle". Lui non l'ha fatto». Lo ha detto Umberto Bossi in un comizio questa sera a Chiavari. Secondo Bossi «Fini e la sinistra sperano di far fuori Berlusconi, ma la gente non li vuole e non ce la faranno mai a passare». Il leader della Lega ha poi aggiunto: «abbiamo certo delle difficoltà, ma teniamoci duro e andiamo avanti». E poi: «La crisi è ancora in atto e non è affatto risolta».

Foto Ansa



L'intervento del presidente della Camera Gianfranco Fini nell'antico borgo di Labro in provincia di Rieti per la festa nazionale dal partito Alleanza per l'Italia

Napolitano: «L'Europa è viva Serve coraggio. E nuovi leader»

L'europeista convinto Giorgio Napolitano, intervenendo in videoconferenza al forum Ambrosetti, si è detto convinto che non c'è alcuna ragione di temere una «morte imminente dell'Europa» che però deve avere più «più coraggio».

M.C.I.

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una nuova generazione di leader per portare avanti un progetto antico e affascinante qual è stato quello dell'Europa unita che per la generazione di Giorgio Napolitano che continua a ribadire il suo essere «razionalmente credente nell'Europa» è stato un impegno decisivo. Il presidente della Repubblica, intervenendo in videoconferenza dal suo studio al Quirinale al forum Ambrosetti in svolgimento a Cernobbio, ha ricordato le

parole di «un valoroso analista americano non ostile all'Europa che ha scritto che l'Europa ha bisogno di una nuova generazione di leader capaci di infondere nuova vita in un soggetto pericolosamente vicino a morire. Io però non vedo pericoli di morte imminenti ma piuttosto vedo un difetto di visione e di coraggio».

Ad una visione di grande prospettiva da affrontare con molto coraggio sono, di certo, chiamate le nuove generazioni a cui, ha sottolineato Napolitano «io che vi parlo posso solo trasmettere con passione il testimone». Ma l'impegno è gravoso. E bisogna tenere ben presente che «una nuova generazione di leader potrà nascere, lo credo e lo spero, in un prossimo futuro ma non per miracolo, bensì attraverso una vasta mobilitazione nella società civile e nella società politica, un impulso di opinione pubblica informata e competente».

L'Europa si è trovata ad affrontare una crisi grave. Il cammino per uscirne è ancora lungo. Nessuna drammatizzazione da parte di Napolitano pur in presenza di un'agenda prossima ventura «più esigente che mai». Per il presidente «non dobbiamo edulcorare la drammaticità di queste prove. Più saremo franchi e crudi

**Non mollare
Solo uniti si può
giungere a risultati
utili per tutti**

con noi stessi più potremo farcela. Ed io continuo ad avere fiducia».

La soluzione è nel convincimento, da non abbandonare mai, che solo uniti si può giungere a risultati utili per tutti. Bisogna proseguire nella politica di integrazione con la consa-

pevolezza che «di fronte alla crisi globale nessuno stato può farcela da solo, anche quelli più ricchi e con tradizioni imperiali». Una tentazione che invece qualche Paese sembra avere.

LE ISTITUZIONI

Ma è una strada da non percorrere. «Soltanto parlando con la sua voce e portando avanti una politica estera e di sicurezza comune usando degli strumenti che il Trattato di Lisbona ha messo a disposizione, l'Europa può dire la sua nella politica internazionale». Dunque «capisco che si tratta di una verità sgradevole per alcuni o che sembra in questo momento contraddire gli sforzi che sta compiendo e i risultati che stanno raggiungendo alcuni stati come, inutile dirlo, la Germania» ma solo uniti si vince la sfida. Rinnovare il patto di stabilità e di crescita, bloccare l'aggravarsi del debito pubblico, promuovere lo sviluppo dell'economia europea, evitare il rischio di deflazione, dare il via entro la fine dell'anno ad un preciso piano nazionale di riforme. Questi gli impegni per i governi e le istituzioni che nell'affrontare la crisi greca hanno mostrato la capacità di un lavoro comune. ♦

**Il nostro
autunno****Ambizioni e sfide
del ministro****Fiom querela Panorama
Deroghe «illegittime»**

La Fiom e i tre operai licenziati a Melfi hanno querelato il settimanale Panorama per le "menzogne" pubblicate nell'ultimo numero. Intanto, secondo la Fiom, la trattativa sulle deroghe al contratto nazionale «è illegittima»: lo afferma il segretario

generale, Maurizio Landini commentando la mancata convocazione al tavolo di confronto sulle materie e le condizioni per le deroghe. Il contratto sul quale si avvia il confronto è quello siglato nel 2009 da Federmeccanica con Fim e Uilm ma non con la Fiom che considera in vigore l'accordo del 2008. «È grave che Federmeccanica accetti i diktat della Fiat»

**Stefano
Fassina**

«Di fronte all'agonia del governo, Tremonti scopre lo spirito bipartisan. Dopo 2 anni e mezzo di voti di fiducia, invoca accorato l'apporto delle opposizioni»

Tra Google e Ibrahimovic, le mosse del leader Tremonti

Il ministro esclude manovre aggiuntive, finge di aprire all'opposizione, si diverte a provocare
Tutto è finalizzato a rafforzare il processo di creazione di un nuovo, personale spazio politico

Il caso**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A CERNOBBIO

Alla fine della giornata, prima dell'happy hour e dei fuochi d'artificio a Villa D'Este, Giulio Tremonti lascia cadere sulla platea attonita un inquietante interrogativo: «Che democrazia c'è in Google?». Beccatevi pure questa. Il ministro dell'Economia tiene banco in una giornata fiacca che più fiacca non potrebbe essere e riscalda i cuori, tra l'ironia e l'alto volo filosofico, in un confronto fuori programma con Fausto Bertinotti, l'ultimo comunista partito da Precotto e arrivato al vertice della Camera. «Facciamo una discussione con Fausto...» provoca all'ora di pranzo. Va bene, il tema, proponiamo, potrebbe essere «mercantilismo e comunismo». Il ministro ri-

Democrazia Confronto a sorpresa con Bertinotti, tra operai e tecnologie

lancia: «Facciamo, invece, "democrazia & capitalismo", con la e commerciale, mi raccomando».

Tremonti si muove come un'anguilla della politica, imprevedibile. Usa giornali e giornalisti con abilità. Richiama una sua intervista del



Giulio Tremonti con Fausto Bertinotti nell'improvvisato incontro su «capitalismo e democrazia» a Cernobbio

mattino per rettificare o correggere un titolo o un'affermazione, ma in realtà è solo un'occasione per parlare ancora e ribadire il suo pensiero.

Ministro, è vero che la crisi è finita? «No, escludo che ci siano emergenze in Italia in autunno, ma non posso affermare che non ci saranno in altri paesi, magari su qualche isola, le isole iniziano tutte per "i"» e il ministro dell'Economia probabilmente pensa all'Irlanda, considerata a rischio. Tremonti promette che, «anche se siamo ancora in terra

incognita», non ci saranno manovre aggiuntive nei prossimi mesi, che la Finanziaria sarà composta da sole tre tabelle, assicura che le entrate fiscali sono buone e come al solito erode le speranze dell'opposizione di una convergenza, o addirittura di un illusorio patto bipartisan, da realizzare in autunno. Tremonti garantisce che i «paesi restano e i governi passano, tranne il governo Berlusconi che è un unicum perchè resta». E se il democratico Enrico Letta, letta l'intervista del ministro su Repubblica, pensa già a dividerne l'agen-

da, Tremonti si diverte a precisare che l'opposizione «deve essere positiva e costruttiva: noi ascolteremo» in Parlamento. Ma su quali temi? «Beh, possiamo discutere del nucleare, sono scelte che impegnano il paese per decenni, è giusto ascoltare l'opposizione».

Tremonti non cambia. Apre e chiude. È il più solido ministro del governo Berlusconi ma viene spesso indicato come il primo che potrebbe cambiare poltrona e schieramento, ovviamente per il bene del Paese, se solo le condizioni sorprendenti del-

Foto Ansa

**Enrico Letta**

«Tremonti dice cose importanti, perchè centra l'attenzione sulla

vera questione del Paese che è l'economia, il rilancio del sistema e i problemi dei risparmiatori».

**Corrado Passera**

prevede di rimanere amministratore delegato di Intesa

SanPaolo a lungo. «Sì - ha risposto a Cernobbio - ma non so quanto tempo mi darà la vita».

Almunia: banche italiane migliori contro la crisi

Le banche italiane sono state le meno colpite dalla crisi finanziaria e ora l'auspicio è che possano essere le migliori anche nella capacità di finanziare l'economia reale. L'esortazione viene dal Commissario Ue per la concorrenza, Joaquin Almunia.

Vigni (Monte Paschi): bene il secondo semestre

«Siamo fiduciosi sul secondo semestre». Così il direttore generale di Mps, Antonio Vigni a Cernobbio che ha sottolineato come «nel fare previsioni» dal momento che «i mercati sono volatili bisogna essere prudenti».

la politica italiana glielo consentisse.

Ma non perchè lui sia predisposto al tradimento, parola addirittura eccessiva per definire l'attitudine intellettuale del ministro. Da un uomo che osò proporre, molti anni fa a Milano, una riforma del fisco davanti al ghota socialista, con il mitico Rino Formica che lo guardava di traverso, e che si è addirittura commosso (?) lo scorso anno per la vittoria degli operai dell'Innse, c'è da aspettarsi di tutto. Anche se le sue aperture sarebbero da prendere con le molle, basta sentirlo parlare della Fiat, dello sciopero, degli operai di Melfi.

«Se è vero che gli operai non han-

no fatto nulla hanno ragione loro, altrimenti se fosse vero che hanno bloccato la catena questa non è la forma giusta di sciopero» dice a Fausto Bertinotti che difende il diritto

L'unica fuga

L'acquisto di Ibra ha una valenza politica? Non posso rispondere

costituzionale di sciopero perchè altrimenti «se a Pomigliano non possono scioperare allora siamo già in Cina». Tremonti ci gira intorno, la prende alla larga nel giorno in cui

“apre” all'opposizione, afferma che si può «pensare di cambiare qualcosa non nel diritto ma nella sua applicazione perchè se hai i diritti perfetti nella fabbrica perfetta il rischio è di conservare i diritti ma delocalizzare la fabbrica». «Credo che si debba fare una riflessione nuova su come adattare il sistema delle regole a un mondo che cambia» dice il ministro che non cita mai Marchionne, ma invita a volare alto, a guardare i cambiamenti epocali che minacciano la convivenza e la consolidata democrazia occidentale. «Lo sapete che Google ormai conta più di un paese del G7 nella vita delle persone, e chi controlla Google?» interroga

Tremonti che stupisce ancora quando afferma che «sono le aperture degli spazi, oggi quello virtuale, a provocare le grandi crisi e i grandi cambiamenti». Alla fine il ministro è tutto contento, con Bertinotti che insiste sulla difesa degli operai.

C'è solo una questione che Tremonti non vuole affrontare, una sola domanda alla quale non risponde. Ministro, l'acquisto di Ibrahimovic ha una valenza politica? «Non rispondo, e vi diffido dall'interpretare anche i segni che potete cogliere sul mio volto». Impagabile Tremonti, un giorno sarà premier♦

Il Pd e la Settimana sociale dei cattolici

Luca Diotallevi

Vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore

Edo Patriarca

Segretario del Comitato scientifico e organizzatore

illustrano il documento preparatorio della Settimana sociale

presiede

Rosy Bindi

conclude

Pier Luigi Bersani

Roma, martedì 7 settembre ore 15

Sala delle conferenze, via del Pozzetto 158

Camera dei Deputati

Le tappe**I passaggi chiave della vicenda****A febbraio la Procura scopre la cricca dei banditi**

A febbraio la «cricca dei banditi» viene svelata. Secondo il gip di Firenze la corruzione ha governato gli appalti della Maddalena e la ricostruzione a L'Aquila. Cinque gli appalti pilotati da Balducci e la sua «combriccola» della Protezione civile.



Angelo Balducci

Quelle risate subito dopo il terremoto

In una telefonata tra Angelo Balducci e Diego Anemone dell'11 aprile 2009 le risate per il terremoto. Il gip: «Il cinismo dei due che, a pochissimi giorni dal tragico sisma dell'Abruzzo, non esitano a programmare speculazioni in sede di ricostruzione».

→ **Inchiesta Grandi Appalti** Il n°1 del Consiglio di Stato spiega i 250mila euro: «Venduta casa»

→ **L'informativa** dei Ros: interventi su due ricorsi al Tar a favore del Salaria Village di Anemone

Le relazioni imbarazzanti tra De Lise, Balducci & C.

Il Presidente del Consiglio di Stato, 73 anni, magistrato da mezzo secolo, spiega l'origine dei 250mila euro sul suo conto. «Posso documentare tutto». Nessun nuovo indagato nell'inchiesta sui Grandi Appalti di Perugia.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Gentilissimo e affabile, il presidente del Consiglio di Stato Pasquale de Lise, ultimo nome finito in quel pozzo senza fondo che è l'inchiesta di Perugia sui Grandi Appalti, snocciola la sua «verità spero definitiva». I 250mila euro finiti sul suo conto corrente la scorsa estate, «operazione sospetta» per la banca d'Italia, sono parte della vendita di una casa a Orbetello a un noto avvocato di diritto amministrativo di Roma. «Il 16 luglio 2009 - precisa de Lise - ho versato sul mio conto corrente l'assegno circolare non trasferibile di 250 mila euro emesso il 30 giugno 2009 in quanto parte del prezzo di compravendita di un immobile di mia proprietà fin dagli anni settanta. La restante parte - circa 750 mila euro - della stessa compravendita è stata corrisposta con altri assegni circolari non trasferibili».

De Lise, 73 anni, magistrato da mezzo secolo, fino a luglio 2008 presidente del potentissimo Tar Lazio, si augura di non dover più parlare di questa storia «che posso documentare in ogni passaggio». Ma l'informativa del Ros dei carabinieri - ultimo sviluppo dell'indagine dei pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi sui grandi appalti di

Stato su cui negli ultimi anni avevano messo le mani la cricca di Balducci, Anemone e soci - non sembra trovare soddisfazione nelle spiegazioni di De Lise.

Una volta smascherato il gelatinoso sistema di corruzione e di favori in cambio di un posto al gran banchetto degli appalti di stato, i militari del Ros e della Guardia di Finanza stanno rileggendo le carte dell'inchiesta. Una rilettura da cui emerge con evidenza il rapporto intenso tra de Lise, il genero Patrizio Leozappa (nessuno dei due è indagato) e l'ex direttore dei lavori pubblici Angelo Balducci. Ora, bisogna chiarire, senza arrivare ad alcun tipo di conclusione, i ruoli di questi signori. De Lise è stato presidente del Tar Lazio fino a luglio 2008, responsabile cioè del tribunale amministrativo che deve dirimere le controversie più delicate, anche sotto il profilo economico, tra privati e pubblica amministrazione. Poi è diventato vicepresidente del Consiglio

La casa alla Giannella «A giugno 2009 ho venduto una casa al mare per un milione»

di Stato, l'organismo a cui spetta la parola definitiva sulle stesse controversie e da pochi mesi ne è il Presidente. Leozappa è avvocato di diritto amministrativo, genero di de Lise, e dalle intercettazioni sembra quasi essere il consulente del gruppo Anemone e del commercialista Gazzani proprio nelle controversie amministrative. Balducci è anche un vecchio ami-

FOTO DI ROBERTO TEDESCHI/ANSA



Pasquale De Lise

co di de Lise, da lui prescelto come consultore nella gestione degli immobili di Propaganda fide. Ora, vale sempre la pena solo ricordare come Balducci in quanto pubblico ufficiale responsabile dei Lavori Pubblici e poi come privato cittadino (i figli sono proprietari del Salaria sport Village dove - ricorderete - si sono consumate le prime gesta della cricca tra mondiali di nuoto e massaggi e ripassate di cui ha beneficiato anche Super-Guido Bertolaso), abbia avuto più volte a che fare con il Tar del Lazio, e non solo, e poi con il Consiglio di Stato. I militari del Ros annotano con puntualità una serie di coincidenze.

I DUE RICORSI AL TAR

Nell'autunno 2008 - le inchieste sono di là da venire - Italia Nostra cerca di bloccare, tra gli altri, quel mostro di abusi edilizi sulla riva del Tevere che è il Salaria Village e ha presentato un richiesta di sospensione dei lavori al

Tar. La sera del 12 ottobre 2008 De Lise avvisa Balducci di avergli fatto arrivare un segnale tramite il genero Patrizio Leozappa. «Io - dice De Lise a Balducci - ti avevo mandato, non so se hai visto Patrizio, ti avevo mandato un segnale tramite lui, però poi lui non mi ha fatto sapere niente forse non vi siete sentiti». Il 15 ottobre il Tar boccherà il ricorso e i lavori al Salaria Village possono andare avanti. «Non sono più presidente del Tar Lazio da luglio 2008» dice oggi De Lise.

Balducci sollecita De Lise anche per la controversia della Scuola dei marescialli a Firenze. Nell'agosto 2009, a mondiali di nuoto finiti e con i sigilli della magistratura in parte già scattati, balla un altro ricorso al Tar con cui il gruppo Anemone spera di ottenere il dissequestro. E di nuovo le telefonate tra de Lise, Balducci, Anemone e Leozappa si fanno intense ed esplicite. Il verdetto del Tar è positivo per Anemone. Così il 27 agosto 2009 Balducci chiama Leozappa per ringraziarlo: «Mi unisco ai ringraziamenti, era importante quel passaggio». E il genero di de Lise: «Ma figurati...». Il 29 agosto de Lise chiede a Balducci un incontro per fargli vedere «un documento». E prima di chiudere la conversazione, annotano i carabinieri, fa un chiaro cenno al fatto che, su input del genero (Leozappa) si è «occupato» del recente provvedimento di rigetto del Tar Lazio circa «la storia» del Salaria Sport Village: «Patrizio mi aveva parlato di quella cosa - spiega de Lise - non stava nè in cielo nè in terra, quindi insomma, appunto, io l'ho seguita un po'». Cortesie tra vecchi amici. Tra di loro le chiamano così. ❖

FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA



Il giallo della terza lista Lavori mai pagati in cambio di appalti?

Quello trovato nel pc del commercialista Gazzani potrebbe essere l'elenco delle tangenti in natura pagate da Anemone per restare tra le ditte preferite da Balducci e Bertolaso

L'inchiesta

C.FUS.

cfusani@unita.it

La storia della cricca è anche una storia di liste. Abbondano, come in tutte le storie dove nessuno si fida di nessuno e conviene appuntare tutto. La terza lista è stata recuperata dagli investigatori della Guardia di Finanza dalla memoria remota del computer di Stefano Gazzani, il commercialista della famiglia Anemone indagato per corruzione e ricettazione (ne era stato chiesto anche l'arresto), artista delle strutture societarie fantasma fatte apposta per evitare fisco e tasse. Si tratta di una lista anomala rispetto alle altre due già recuperate dai computer di Anemone. Più breve, un centinaio di nomi scarsi, si compone solo di cognomi, tra cui un secco «Berlusconi», con accanto cifre che sembrano importi. Non c'è altro.

Nella prima lista, quella che ha fatto tremare mezza Roma che conta, e trovata nel pc di Daniele Anemone fratello di Diego, erano indicati a volte la tipologia dei lavori, il luogo ma non c'erano cifre. Fu ribattezzata la lista dei lavori e dei favori che Anemone aveva fatto negli anni, dal 2004 in poi, a chi lo aveva probabilmente beneficiato in un modo o nell'altro nella sua attività di costruttore. La seconda, sempre estratta dal pc di Anemone, era un lungo elenco di enti pubblici e ministeri, soprattutto Interno e Difesa, probabilmente quelli per cui Anemone aveva lavorato. In cambio di cosa è oggetto di indagine. Questa terza lista potrebbe contenere la chiave che spiega le prime due. Gli investigatori stanno confrontando cifre e nomi con la contabilità ufficiale della ditta Anemone. Non si esclude che la terza lista sia l'elenco dei lavori eseguiti da Anemone per ministri, ad esempio Scajola, o militari, come Pittorru entrambi già beneficiati con l'acquisto delle case, e che però non sono mai stati

pagati. Nè mai lo sarebbero stati. In due parole, la lista delle tangenti in natura pagate da Anemone in cambio di un posto d'onore al gran banchetto degli appalti pubblici gestiti da Balducci, Lavori Pubblici e Protezione civile. Se questa ipotesi fosse confermata dai riscontri, gli investigatori avrebbero in mano la prova regina del patto corruttivo stretto da Anemone e i suoi numerosi datori di lavoro.

E' solo un'ipotesi che deve trovare conferma nei riscontri con la contabilità ufficiale perchè comunque Anemone o qualche altra ditta subappaltatrice quei lavori li ha eseguiti. Sono stati fatturati? Sono stati pagati a nero? O non sono mai stati pagati?

Giallo anche sul nome «Berlusconi» che compare nella lista Gazzani. Potrebbe essere Silvio, certo, ma anche - e sembra più probabile - il fratello Paolo che difatti a un certo punto compare con una sua ditta tra i possibili beneficiari di un appalto al G8 alla Maddalena. A Sil-

Elenco delle tangenti
 Per investigatori sarebbe la prova regina del patto corruttivo

vio, in quanto premier, Anemone ha di sicuro reso molti servigi tra palazzo Grazioli e palazzo Chigi. La prima lista elencava lavori di alta falegnameria. Si maligna anche (era indicata «la camera da letto») la riproduzione del famoso lettone di Putin, il testimone muto delle scorribande notturne del Cavaliere. «Tutto già noto e nulla di nuovo», dice l'onorevole avvocato Nicolò Ghedini attaccando quella che definisce l'ennesima fuga di notizie ancora riservate.

Altri accertamenti sono attesi a breve sui lavori eseguiti da Anemone alla caserma del Sisd in piazza Zama. Quelli su cui Scajola e Pittorru avevano fatto transistare i costi dei lavori di ristrutturazione delle loro case. ❖

→ **Festa del Pd** Fischi e cori interrompono il presidente del Senato. «Fuori la mafia dallo Stato»

→ **La solidarietà** di Bersani. Fassino: noi siamo il partito di Mattarella. Di Pietro: io con loro

Assalto dei «viola» a Schifani Il Colle: degrado allarmante

Fischi, urla, spintoni per la visita alla Festa del Pd del presidente del Senato Schifani. Un gruppo di grillini ha interrotto il discorso della seconda carica dello Stato. Dure le reazioni, da Bersani a Napolitano.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO

La notizia sarebbe stata un'altra, se non fossero arrivati i grillini e pezzi di popolo viola alla festa democratica del Pd a Torino. La notizia sarebbe stata quella di un presidente del Senato che durante il suo intervento ad un dibattito su «Le istituzioni alla prova», insieme a Piero Fassino, ritiene le elezioni anticipate un danno per il Paese e riserva un richiamo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel momento stesso in cui difende con inusuale energia il Capo dello Stato e la Costituzione, «quella reale quella attuale, alla quale tutti ci dobbiamo inchinare». Sarà perché ospite del Pd, ma va giù pesante anche contro la «politica delle barbarie, dei gossip, delle invettive e degli attacchi personali» di cui il suo partito si è reso protagonista contro il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Invece sono i fischi e gli insulti che lo accolgono - «fuori la mafia dallo Stato», «mafioso», «vergogna» - a conquistare la scena. Spintoni, gente portata via a braccio, tensione che sale alle stelle e che da Piazza Castello si sposta in Corso San Maurizio quando a sera arriva l'ex ministro Cesare Damiano e i grillini ripetono lo schema. Che sarebbero arrivati i contestatori lo si sapeva, già nelle prime ore del pomeriggio la Digos presidia Piazza Castello e il cordone intorno alla sala Norberto Bobbio è serrato. Quando arrivano e cercano



La contestazione dei grillini durante il dibattito del Presidente del Senato Renato Schifani

di forzare per entrare, urlano contro il Pd, Arduino Salvatore, della lista civica a cinque stelle alle ultime elezioni regionali, fomenta la protesta, al-

Difesa della Carta
Schifani: «Quella reale è quella attuale, alla quale ci dobbiamo inchinare»

cuni «grillini» imbucati entrano in scena, giacca e cravatta e tailleur di taglio buono. «Fuori la mafia dallo Stato», si alzano le agende rosse di Borsellino. I democratici in platea sono disorientati. Fassino tenta il dialo-

go: «Provate ad ascoltare...Noi abbiamo definito squadristi quelli che si stavano organizzando per andare a contestare Fini a Mirabello». Poi, Schifani prende il microfono: «Non saranno le vostre intemperanze a impedirmi di parlare in un'assemblea di un partito che rispetto e che ringrazio per avermi invitato. Sono onorato di stare qui». Perde la calma il moderatore, Giuliano Giubileo, del Tg3, che prima urla verso i contestatori «Siete un esempio di antidemocrazia» e poi finisce per dargli dei «fascisti».

LE RIFORME

Ma il dibattito va avanti, riforme costituzionali, istituzionali. «Ci sono

convergenze su alcuni punti...», dalla platea viene portata via un provocatore, la polizia blocca i manifestanti che vogliono entrare. «È stata l'estate dello scontro, dell'imbarbarimento», prosegue Schifani. «...complessa la ricomposizione del Pdl, ma non impossibile...». «Lotta alla mafia...» urlano dal fondo. L'ex segretario del Pd alza la voce: «Noi le lezioni di antimafia non le accettiamo da nessuno, siamo il partito di La Torre, Mattarella», applausi, platea in piedi. «Se non fosse possibile ricomporre - continua Schifani - tutto torna nelle mani del Capo dello Stato, un grande statista. Lui è garante della Costituzione, lo è sempre stato. Ha dimostrato di esserlo in

Pier Ferdinando Casini
«Di Pietro e i grillini seminano odio e sono incompatibili con qualsiasi progetto serio di governo»



Gianfranco Fini
«Sottolineo con preoccupazione il fatto che con questi episodi si supera di tanto la dialettica e il reciproco confronto»

Vannino Chiti
«Dura condanna per il tentativo di impedire il libero svolgimento di un dibattito politico»



maniera impeccabile in ogni momento della vita del Paese. È un grande statista, ha un grande senso dello Stato, un grande senso di responsabilità e saprà lui fare le scelte migliori nel caso in cui la maggioranza dovesse andare in crisi...». Alla fine del dibattito si allontana velocemente in auto, tra gli applausi della platea, con un sorriso amaro sul volto. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, lo chiama al telefono, gli esprime la sua solidarietà «e profondo rammarico per la gazzarra». È stato giusto invitare Schi-

gazzarre il libero svolgimento di manifestazioni e discorsi politici - dice - è un segno dell'allarmante degenerazione che caratterizza i comportamenti di gruppi sia pur minoritari incapaci di rispettare il principio del libero e democratico confronto e di riconoscere nel Parlamento e nella stessa magistratura le istituzioni cui è affidata nel sistema democratico ogni chiarificazione e ricerca di verità». Solidarietà anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, da Rosy Bindi, che arriva poco dopo a Torino e ci tiene a precisare che non è stato il popolo Pd a contestare. Solidarietà da tutto il mondo politico, ma non da Antonio Di Pietro: «Stiamo dalla parte dei contestatori che sono semplicemente difensori del legalità, della democrazia e degli onesti cittadini. È ora di dire basta a questa ipocrisia imperante». Gasparri evoca il clima di odio fomentato dalla sinistra e da Bersani, che l'altro giorno aveva usato la parola «fogna». Chissà, nel frattempo, se il ministro Brambilla ha smesso di organizzare pullman di squadristi per contestare quello che ancora oggi resta il loro alleato, Fini. ❖

Riecco Grillo: «Questo è solo l'inizio». E attacca il Quirinale

«Questo è solo l'inizio. Devono rendersi conto che è finita. Che si blindano con i poliziotti antisommossa, chiamano Maroni e l'esercito. Paghino la gente che va ai comizi per applaudirli. Oppure se ne vadano a casa». Nel giorno della contestazione a Renato Schifani, durante un dibattito alla Festa del Pd, riprende Beppe Grillo. E lo fa con una dichiarazione rilasciata telefonicamente all'agenzia Ansa. Le contestazioni di una ventina di attivisti del Movimento 5 Stelle e del Popolo viola alla festa nazionale del Pd dove è previsto il presidente del Senato, Renato Schifani, per un confronto con Piero Fassino. «Io non sono l'autore o il soubillatore, io interpreto quello che vedo e che sento: la gente non ce la fa più», ha aggiunto Grillo, per il quale i grillini sono «persone edu-

cate, perbene che manifestano un pensiero assolutamente giusto». «Invitiamo - ha detto ancora Grillo - Schifani a Cesena alla Woodstock 5 stelle, il 25 e 26 settembre: ci dirà perché tiene ancora nel cassetto 350 mila firme di cittadini»: l'invito al presidente del Senato arriva da Beppe Grillo, che presentò nel dicembre 2007 all'allora presidente del Senato Franco Marini 350 mila firme per sostenere il ddl di iniziativa popolare per la non candidabilità al Parlamento degli inquisiti. «Il rischio - aggiunge Grillo - è che 350 mila persone andranno a ritirarle personalmente dal cassetto di Schifani. Perché Napolitano non prende le difese dei cittadini? Napolitano deve far rispettare la Costituzione». ❖

Cordone Già nelle prime ore del pomeriggio la Digos presidia Piazza Castello

fani? Chiedono i cronisti a Fassino. «Sì che lo è stato - risponde - noi siamo un partito che si confronta anche con chi la pensa diversamente da noi». Le agenzie battono la nota del Quirinale con la quale Giorgio Napolitano deplora quanto accaduto. «Il tentativo di impedire con intimidatorie

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

Area Multimediale

Ore 20.30
**PRESENTAZIONE
FESTA NAZIONALE
DELLA CULTURA**

Matteo Orfini
Responsabile nazionale
Cultura PD

Antonio Misiani
Tesoriere nazionale Pd
Silvio Paolucci
Segr. Regionale PD
Michele Fina
Segr. Provinciale PD

Ore 21.00
PIER LUGI BERSANI
Segretario Nazionale PD

**PALCO CENTRALE
ORE 22.00
PAOLO ROSSI**

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

Area Multimediale

Ore 18.30
**ACCANTO ALLA TIGRE.
L'AQUILA 1943-2010**

Lorenzo Pavolini
Lisa Roscioni
Walter Cavalieri
Francesco Siciliano
vicespansabile
dipartimento cultura PD

Ore 21.00
**L'AQUILA: PER UNA
RICOSTRUZIONE
DEMOCRATICA**

Gianni Chiodi
Comm. per la ricostruzione
Massimo Cialente
Sindaco dell'Aquila,
vice commissario
Emilio Nusca
Sindaco Rocca di Mezzo

**PALCO CENTRALE
ORE 21.30
APRÈS LA CLASSE**

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

Area Multimediale

Ore 17.00
**L'AQUILA CITTÀ
DELLA CULTURA**

Antonio Rusconi
Senatore Pd
Emilia de Biasi
Deputata Pd
Francesco Verducci
Vicespansabile vicario
dipartimento cultura Pd

Ore 19.00
Presentazione del Libro
"Protezione Incivile" di
Piero Messina
con **Piero Messina**
Mario Gasbarri
Senatore Pd



Alessandra Untolini
Dipartimento cultura Pd
Modera
Flavio Soriga

Spazio Esterno
Ore 20.45
Proiezione del film
"Draquila-L'Italia
che trema"
di Sabina Guzzanti
A seguire incontro con
Sabina Guzzanti

Stefania Pezzopane
Responsabile nazionale Pd
per la ricostruzione
Giovanni Lolli
Deputato Pd

**PALCO CENTRALE
ORE 22.00
YO-YO MUNDI E
PEPPE VOLTARELLI**

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Area Multimediale

Ore 19.00
IL PD PER L'AQUILA

Ore 21.00
**Storie e suoni
dell'isola di Hermosa**
Reading
Flavio Soriga

Ore 22.00
**TOLLERANZA ZORO...
ED ALTRO**
con Diego Bianchi

**PALCO CENTRALE
ORE 22.15
NIDI D'ARAC**

SABATO 11 SETTEMBRE

Area Multimediale

Ore 19.00
LA CULTURA IN ITALIA
incontro con
Francesca Archibugi
Paolo Virzi
Fancesco Siciliano
e **Rita Borioni**
Vicespansabili
Dipartimento Cultura PD

Ore 21.00
Presentazione della
rivista *Paneacqua* con
Roberto
Di Giovan Paolo
Senatore PD
Piero Fabbretti
Walter D'Amario

**PALCO CENTRALE
ORE 21.30
GIULIANO PALMA
& THE BLUEBEATERS**

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Area Multimediale

ore 21.30
Manifestazione
conclusiva della Festa,
presentazione dei lavori
dei Workshop
di Fotografia, Scrittura
e Cinema realizzati con
Contrasto
Scuola Holden
Paolo Virzi e
Francesca Archibugi

**SPAZIO ESTERNO
ORE 21.30
"LA PRIMA COSA
BELLA"
DI PAOLO VIRZI**

"L'Aquila.
Immota manet"
di Alessandro Galassi

→ **Veltroni** «C'è una legge: le opposizioni chiedano che sia tolto il segreto»

→ **Misteri** irrisolti: il caso Moro tra P2 e servizi deviati, Bologna e Ustica, Falcone, Borsellino...

«I documenti delle stragi devono essere pubblici»

La P2, la signora Mokbel, la banda della Magliana e i servizi deviati sul caso Moro, le stragi di Bologna, di Ustica... Walter Veltroni invoca: desecretare i documenti su recenti misteri di Stato si può, c'è bisogno di verità.

STE. MI.
ROMA

Quando Moro fu nascosto dalle Brigate rosse in un appartamento di Roma, in una palazzina dove viveva una signora di cognome Mokbel, le forze dell'ordine bussarono alla porta della prigione del politico. Non ottenendo risposta gli agenti se ne andarono. È uno dei troppi misteri che il nostro Paese si trascina dietro come una zavorra troppo oscura e troppo pesante. Insieme all'aereo abbattuto su Ustica. Insieme alla bomba alla stazione di Bologna del 1980. I brigatisti curiosamente non risposero, ha ricordato non senza un velo d'ironia Walter Veltroni venerdì sera alla festa nazionale del Pd a Torino rievocando l'episodio. È uno di troppi «buchi neri» nella nostra storia recente sui quali lo Stato deve rendere pubblico quanto ha togliendo il segreto di Stato, ha invocato l'ex segretario del Pd in un incontro con don Luigi Ciotti.

Citando il recente invito di Napolitano a portare a galla quanto è avvenuto, per Veltroni non bisogna certo attendere interventi divini. I politici devono impegnarsi in prima persona. «Le opposizioni unite devono chiedere al Governo che tutti i documenti secretati, dal sequestro Moro alle stragi di Bologna e Ustica, vengano resi pubblici in modo che la Magistratura possa arrivare il più possibile alla verità».

«BISOGNO DI VERITÀ»

Su queste tragedie «ci sono state raccontate gigantesche balle». E per l'ex segretario di fronte a questo passato oscuro che non è passato molti italiani non si sono rifugia-



L'incontro tra Walter Veltroni e Don Luigi Ciotti venerdì pomeriggio alla festa Nazionale del Pd

ti nell'acquiescenza né tanto meno si sono rassegnati all'ignoranza e all'ingiustizia: «C'è in Italia un grande bisogno di verità anche nei confronti della nostra storia e alla verità tut-

Le ombre su Moro rapito «Molti che indagarono erano della P2». I rinvii all'oggi si sprecano

ti devono concorrere». Davanti a Don Ciotti - che con la sua associazione Libera combatte aspramente la mafia - il discorso investe gioco-forza anche la criminalità organizzata. Neppure qui scarseggiano le pagine oscure. Veltroni ha ricordato che non sappiamo tutto sul perché Falcone sia stato massacrato con la sua scorta. Lo stesso dicasi per l'omi-

cidio a stretto giro di bomba del giudice Borsellino. Eppure non sono misteri impenetrabili. «Una legge sul segreto di Stato stabilisce - ha ricordato Veltroni - che dopo 15 anni più 15 anche su quei documenti su cui è stata messa una classificazione dei servizi, questi documenti possano su richiesta essere resi noti». Perché non si può aspettare né transigere: «È necessario che la magistratura possa arrivare il più presto possibile vicino alla verità su quei momenti storici ancora così cruciali per la nostra storia attuale».

DALLA PD A MOKBEL E MORO

Momenti cruciali ad esempio per i rimandi alla P2 e filiazioni. I nodi aggrovigliano ancora la vita del nostro Paese corrodendo la democrazia. Il caso Moro insegna. Veltroni ha riportato a galla ombre deliberata-

mente mai fugate: molti uomini che indagavano sul rapimento «al Viminale e nei servizi segreti» appartenevano «alla P2», sulla vicenda pesano legami con il terrorismo di pezzi dei «servizi», della «massoneria, della mafia, dell'eversione criminale» e, ha annotato, della «banda della Magliana, usata come un'agenzia» nera. E poi l'emblematica circostanza di via Gradoli: in quel «vero centro commerciale del terrorismo», la vicina di pianerottolo dell'appartamento dei brigatisti «Moretti e Balzerani» di cognome fa Mokbel. «Non vi sembra un po' strano - ha chiesto Veltroni alla platea - che con 2,6 milioni di abitanti a Roma, proprio lì c'era una signora che porta lo stesso cognome di quel Mokbel» legato all'estrema destra e alla 'ndrangheta fino a favorire l'elezione al Senato di Nicola di Girolamo? ♦

Foto Ansa

Rosy Bindi corregge il tiro «Mai proposto alleanza a Fini»

Il presidente del Pd alla Festa di Torino corregge il tiro dopo che venerdì aveva detto di voler aprire a un'alleanza con Fini. «Non è vero ho solo detto che vorrei una coalizione di governo che potrebbe allargarsi all'Udc».

G.V.
ROMA

«Non ho mai proposto un'alleanza di governo a Fini. Ho semplicemente detto che proveremo a creare in questo Parlamento una maggioranza attorno alla legge elettorale, che non vuole dire creare una maggioranza di governo, e a dialogare con tutti coloro che sono disposti a difendere la Costituzione». Rosy Bindi ag-

giusta il tiro dopo le parole dopo l'uscita di ieri nella quale aveva aperto a un'alleanza con Futuro e libertà. «È da ieri che mi diverto - aggiunge Bindi - a veder discutere giornali, tv e soprattutto i colleghi del mio partito su una proposta che non ho mai fatto».

La presidente del Pd ha poi spiegato l'equivoco: «Mi hanno chiesto cosa è il nuovo Ulivo e io lo ho spiegato e ho detto che al suo interno auspicherei ci fossero Di Pietro e Vendola. Poi ho detto che vorrei una coalizione di governo che, secondo me, potrebbe allargarsi all'Udc. Noi vorremmo costruire - ha continuato - un'alleanza di governo omogenea. Se Berlusconi ci porta alle elezioni con questa legge elettora-

le e chiede il cambiamento della Costituzione in senso presidenzialista e secessionista, allora noi dialogheremo con tutti coloro che vogliono salvare la Costituzione».

Bindi ha poi aggiunto: «Mi auguro che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, sia coerente e non smentisca i fatti di questa estate».

TRA PD E GRILLINI

Primarie

«Noi - ha detto il presidente del Pd Bindi - facciamo le primarie e voi vi impegnate a non far perdere il centrosinistra».

«Non ci sono parole che possano smentire la realtà - aggiunge il presidente Pd spiegando ai giornalisti che cosa si aspetta dal discorso di Fini previsto per oggi - non ci sono parole che possano smentire che la maggioranza non c'è più, che ci sono gruppi autonomi in Parlamento di Futuro e Libertà e che non c'è più la disponibilità ad accettare i dictat di Berlusconi. Mi aspetto una battaglia - conclude - per una destra liberale ed europea».

Infine il capitolo processo breve. «A noi interessa poco che il processo breve sia o non sia nei cinque punti della mozione di governo. A noi interessa che non sia mai nell'ordinamento giuridico del nostro Paese». «È evidente che se Berlusconi lo ha ritirato dai cinque punti è perché ha cominciato a capire che su questo punto non avrebbe avuto la fiducia di tutta la sua maggioranza. Mi pare di capire che a Berlusconi interessa avere la fiducia per andare ancora un po' avanti: continua a minacciare le elezioni, ma secondo me ne ha paura». ♦



Foto © Guido Montani

RISPARMI 'NA CIFRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (traduzione: web, iPhone, iPad).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO SERAFINI

La distribuzione di ricchezza

E' possibile sopportare che, nel paese dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 30%, si facciano contratti con compensi di 1.800.000 euro l'anno ad una presentatrice (Antonella Clerici) mentre, per guadagnare la stessa cifra, un lavoratore con stipendio annuo di 30.000 euro -un privilegiato- impiegherebbe 60 anni?

RISPOSTA ■ La distribuzione diseguale delle ricchezze è la base naturale del conflitto sociale ed è al centro dello scontro politico ormai da due secoli. Accettarla o favorirla da posizioni di destra inasprisce il conflitto e lo scontro: con esiti imprevedibili. Annularla con la forza (l'esperimento staliniano) porta ad un appiattimento verso il basso che Marx tacciava di "comunismo rozzo". Una proposta più ragionevole è quella di uno Stato che redistribuisce le risorse: utilizzando i proventi di una tassazione progressiva per investire nell'istruzione pubblica (che favorisce la mobilità sociale), nella sanità e nella previdenza. Molto al di là delle pagliacciate di governo, il problema del nostro paese, oggi, è quello di una riforma del fisco che obblighi chi guadagna molto a pagare un po' di più, che tassi le rendite finanziarie e che obblighi chi compra spendendo molto (dal Suv alla barca, dalle ville all'appartamento di lusso: in Italia o all'estero) a documentare da dove (patrimonio o guadagno) ha preso i soldi. Difficile, se non si parte da qui, dire che si vuole essere coerenti con il principio costituzionale delle pari opportunità.

FRENNER SARA

Un futuro sbarrato

Ho 26 anni e ho avuto la fortuna di etichettarmi come commessa, educatrice, bibliotecaria ed insegnante, ma nonostante ciò, avvolte, per me, vedo un futuro sbarrato. Io, mi definisco ancora una ragazza, ma preferirei dirmi -donna-, solo che questo termine, penso, non mi si addica, per il semplice fatto, che non mi posso sentire indipendente, realizzata e appagata in quello che sono realmente. Il fatto di non poter assicurare un futuro di stabili-

tà economica a me stessa, non mi permette neanche di pensare ad una mia futura casa e famiglia. Ho una gran voglia di costruirmi e di costruire futuro ma le condizioni di precariato non me lo permettono. La mia giovane età in parte mi rassicura perché mi offre flessibilità e libertà di cercare lavoro altrove, forse, anche all'estero, ma voglio poter pensare, che anche il mio Paese mi possa dare prospettive certe, in casa mia.. Per me, per i giovani, per chiunque viva il precariato e soprattutto per i nostri futuri figli, voglio, e devo avere il diritto, di poter firmare un contratto, che mi conceda di progettare il mio do-

mani e che mi permetta di sognare a tempo indeterminato.

EZIO PELINO

Atrocità di ieri e di oggi

Lo storico del colonialismo italiano, Angelo Del Boca, ha da tempo sbugiardato la rassicurante autorappresentazione: "italiani brava gente", documentando le atrocità commesse in Libia ed Etiopia, con l'impiego massiccio di armi chimiche, con le deportazioni e uccisioni di massa, la creazione di veri e propri campi di concentramento e di annientamento. Sono le vergogne del regime fascista che abbiamo prima negato e per le quali, poi, abbiamo dovuto chiedere scusa. Ora la storia si ripete. L'antico carnefice si allea con le antiche vittime per annientare le nuove vittime. Gli ultimi della Terra che fuggono la fame, le malattie, le guerre fratricide. Il trattato italo-libico, trofeo leghista-berlusconiano, ha autorizzato la costituzione di campi di concentramento per i migranti africani. Il trattato non prevede che l'Italia o l'Europa possano effettuare controlli sulle condizioni dei prigionieri, mentre è notorio che si tratta di feroci luoghi di detenzione e di morte. Un'alleanza cristiano-islamica nel nome del dio degli affari.

OSVALDO BOSSI

Pubblico e privato in Lombardia

Bene ha fatto la delegata della CGIL dell'ospedale di Gallarate ad esprimere la sua opinione sulla calata improvvisa di Ibra e sulla prostrazione dei dirigenti ospedalieri che gli hanno "dovuto" dare la priorità, in una situazione in cui la sanità pubblica

sta subendo i tagli più infami che un governo possa fare. Se sei qualcuno (come Ibra) non ti occorre di aspettare 30 giorni per una radiografia o 3 mesi per una ecografia, tutto si fa con urgenza. Se poi chi deve aspettare non è contento del pubblico può rivolgersi al privato e nel giro di pochi giorni avrà tutti gli appuntamenti che vuole....!

LETTERA FIRMATA

I costruttori, le banche e il mercato delle case

Compero due giornali al giorno, Unità e Repubblica e mai mi è capitato di leggere che uno dei più scandalosi e odiosi ladrocinii è rappresentato dallo sfruttamento che costruttori e banche esercitano su chi -giovani coppie in particolare- è costretto a comperarsi la casa. Le due categorie speculano sulla necessità (diritto?) di avere un tetto sulla testa per vendere le case a prezzi che, estinto il mutuo, saranno costate molte volte il reale valore. Chiedo: conoscete qualcuno che abbia detto o dica una sola parola di condanna su questo scandalo nazionale? Conosco l'obiezione: è il mercato che stabilisce i prezzi...Rispondo: che razza di mercato è quello nel quale, il "cartello", rappresentato da costruttori e banche, stabilisce, senza alcuna forma di controllo, prezzi e condizioni di pagamento? A voi la risposta.

ROBERTO

Anche il padreterno è in difficoltà

Ormai per quanto riguarda il "diversamente alto", "diversamente onesto" e con la coazione incoercibile a mentire, l'unica speranza che abbia-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



mo risiede nel Padreterno. Purtroppo, anche Lui si trova nei pasticci: il buon Satanasso lo sta implorando di non fare andare da lui quel personaggio, in quanto ha paura che possa pretendere di prendergli il posto.

ANNA

Il coraggio delle donne

Sono rimasta molto colpita dalla lettera della Dottoressa Valeria Brigida a Nadia Urbinati. Sono forse una nostalgica non so, o forse è solo perché ho condiviso ogni parola di quanto letto, che finalmente mi sono sentita più soddisfatta e contenta. Perché, nonostante i contenuti siano davvero tristi, dato che per questa Donna non ci sono certezze di lavoro e di una vita vissuta con dignità - condizione ahimè normale per chi non ha un lavoro - traspire dalle sue parole, una dignità maggiore di colei che non si vuole piegare ai ricatti e ai soprusi della "commercializzazione del proprio io". Perché lo spettacolo dei giorni scorsi è stato davvero osceno ed avvilente, ed era quanto meno indispensabile poter leggere che, da qualche altra parte del nostro Paese, ci sono ancora delle Donne Vere che, anche se in difficoltà economica, non si svendono per un piatto di lenticchie e per diventare famose. Era necessario che qualcuna ristabilisse i giusti valori, tra i quali il più importante è quello della non mercificazione del proprio corpo e della propria dignità di Donna. Che non ci si può svendere in modo così aberrante al primo che passa, specie se il lavoro da svolgere, fa a pugni con il proprio orgoglio. Ecco, le ho scritto perché sotto sotto mi auguro che il miracolo avvenga. In fondo è una sua collega giornalista, anzi Giornalista. E sono sicura che mi piacerebbe leggere altri articoli da una persona così schietta e con principi così importanti. Pensavo tra me e me, che sarebbe bello se questa Donna Giornalista diventasse una vostra Collega e una nuova firma di questo Giornale!

DINO

La moglie di Bossi

Il prof. Mirabella in una sua trasmissione su Rai 3 ha detto che la moglie di Bossi ha ricevuto per la sua scuola privata (che insegna l'odio) la bellezza di 800.000,00 euro. Io credo al prof. Michele Mirabella. E vorrei sapere se altri confermano tutto questo che se è vero la Gelmini dovrebbe nascondersi, perché nemmeno l'ultimo paese al mondo vorrebbe dei personaggi simili.



FINI HA UN FUTURO SOLO SENZA BERLUSCONI

LA DESTRA DEMOCRATICA CHE L'ITALIA ATTENDE

Nicola Tranfaglia

STORICO



L'attesa, quasi spasmodica, del discorso che Gianfranco Fini terrà oggi è legata, senza dubbio, alla possibilità che l'eventuale rottura definitiva con Berlusconi possa accelerare la fine della legislatura, ma anche al fatto che il nostro paese non ha mai avuto nella sua storia - se si esclude il sessantennio liberale - una destra democratica e moderna.

Sappiamo che questo ha influito negativamente anche sullo sviluppo della sinistra e ci ha condotto già negli anni venti a una lunga involuzione autoritaria che molti mostrano di aver dimenticato. Negli ultimi quindici anni, abbiamo visto - con l'ascesa di Silvio Berlusconi - profilarsi un pericoloso ritorno, pur con modalità differenti dall'avventura mussoliniana.

Ma, a poche ore da quel discorso, è chiaro che la partita è in questo momento soprattutto tattica. Fini ha bisogno di costruire un nuovo partito della destra europea e, per farlo, alcuni mesi gli sarebbero preziosi. Non può accollarsi la rottura immediata della sedicesima legislatura e, nello stesso tempo, non può neppure accettare che il presidente del Consiglio, invece di ricorrere a un nuovo lodo Alfano in salsa costituzionale, vada avanti con qualche norma (se non sarà il processo breve, sarà un'altra) che manderebbe all'aria molte centinaia di processi in corso.

Qui si gioca la partita decisiva per Gianfranco Fini e ritornare indietro non appare agevole. Basta leggere il suo ultimo libro indirizzato ai giovani e intitolato *Il futuro della libertà* per rendersi conto che il presidente della Camera ha accettato (sembra, fino in fondo) le regole fondamentali della democrazia moderna e della nostra costituzione repubblicana.

Sicché diventa difficile far marcia indietro, mentre le indagini giudiziarie sulla P3 e sulla cricca degli appalti mostrano, con sempre maggior chiarezza, la diffusione del metodo mafioso nella gestione dell'esecutivo e delle lobbies cresciute intorno al nucleo centrale della classe dirigente oggi al governo.

Questo non significa, come è ovvio, che Fini possa diventare un uomo della sinistra e neppure del centro-sinistra: simili confusioni nascono in un periodo di grande crisi delle forze politiche e, in particolare, di quelle che non sono riuscite a maturare finora una forte identità.

Resta il problema di fondo: si può arrivare forse a un compromesso temporaneo ma due destre così profondamente diverse potranno forse convivere per qualche mese, non per un triennio come quello che manca ancora alla conclusione fisiologica della legislatura. Pena il suicidio politico di Fini e dei suoi uomini e l'ascesa della Lega alla funzione decisiva nel partito voluto da Berlusconi con il discorso del predellino. ❖



ADIEU PROFESSOR FIGNON

DIO È MORTO

Andrea Satta

SCRITTORE E MUSICISTA



È morto Laurent Fignon, il professore. Mio padre faceva il tifo per lui. Mio padre faceva il professore di francese. Niente era più francese e più professore di Fignon. Vederlo correre, atipico, in mezzo agli altri sorprendevo. Fosse stata l'epoca dei tatuaggi, la sua, su qualche centimetro di pelle, si sarebbe stampato Rousseau o forse Parmenide. Me lo ricordo, una volta a Stresa, al Giro d'Italia, spuntare con la maglia verde della Gatorade, biondi capelli in tracce, io seduto in cima a un paracarro con la bici accanto dopo aver tentato con Gianni Cletta il Mottarone, arreso alla fatica nei pressi della casa di Mike Bongiorno (lui il Cletta arrivò fino in cima, io lo attesi al ritorno). Laurent sbucò tra i portici e il sole, sul lago, aveva l'aria di chi è bene che ci sia. Dava nobiltà.

A Stresa erano tutti insieme e, come sempre, i colori delle maglie ubriacano chi aspetta. I miei occhi volarono sugli occhiali colti e il cartonato a pedali di Laurent Fignon. Non contava che non fosse più quello degli anni migliori, dei Tour folgorati da ragazzo o dei Giri d'Italia vinti contro Giupponi e persi contro Moser.

Non contava se fossero lontani anche i giorni in cui Greg Lemond lo beffò per un alito di vento al Tour, nelle ore in cui morì la fidanzata del mio pianista a poco più di vent'anni. Nei muscoli e nella testa di un ciclista, ogni centimetro perso in salita è un giorno. Nel sole e nei lampi di luce del lago contava solo che lui c'era. Ma la vita è precaria e quella di un professore lo è per antonomasia. A cinquant'anni Laurent Fignon è morto. Anche mio padre è morto. Il mio pianista fa il professore però, precario, perché il professore non viene da una casta, spesso ha radici popolari il professore, o comunque non benestanti. Se sei figlio di un professore non erediti altro che cultura, non relazioni particolari, non un mondo di salotti, non un circuito di attività private, solo la possibilità di affrontare tanti anni di studio e poi su e giù per paesini con la Panda a recuperare ore disperse di supplenze, le corriere, le ore di buco, i ragazzi nuovi, il caffè in una stanza, i bagni senza vetri, l'orario provvisorio, un panino aspettando il ritorno, una fidanzata o i bambini a casa, la baby sitter che non aspetta.

Eppure sono i professori che fanno crescere i ragazzi. Come suggerire amore per la vita, come incuriosire ai saperi, come trovare ascolto? Su tutto questo, vecchio di decenni, si abbatte la falce della Signora Gelmini e in questi giorni, ogni anno, si rinnova la sofferenza, la corsa al posto, la decimazione. Come tori a Pamplona, come ciclisti esausti. Ecco, Fignon è morto, mio padre è morto ed anche il mio amico professore-pianista non si sente tanto bene. ❖



FASTI IMPERIALI

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

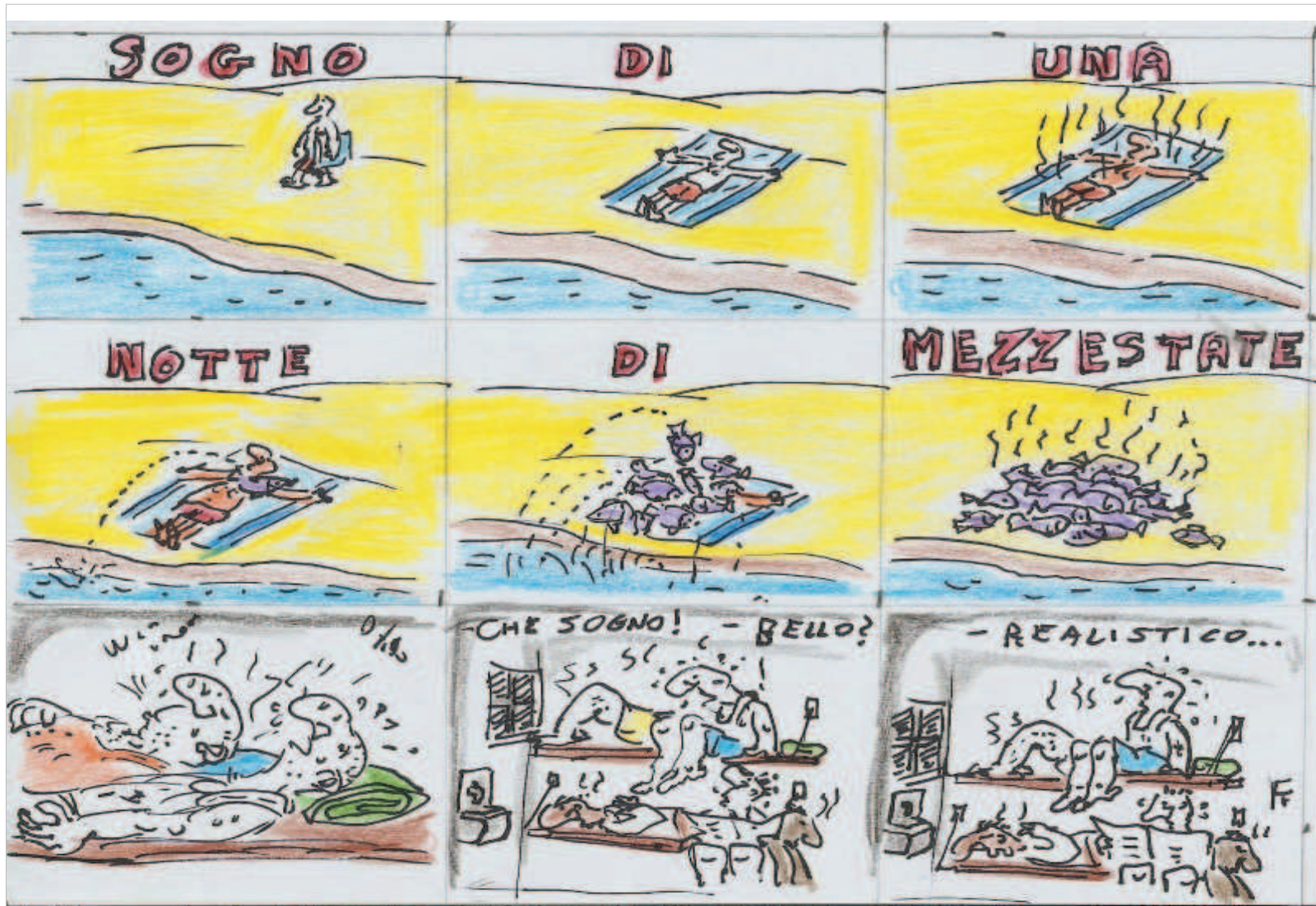
L'inconsistenza della politica estera italiana e la cifra del crollo morale del nostro Paese si misurano anche dalla vergognosa visita che il dittatore libico Gheddafi ha effettuato a Roma accolto supinamente dalla "cricca" di Stato che governa l'Italia. Cavalli, escort, fasti, invettive pseudo-religiose servono solo per mostrare la pantomina teatrale di due squallidi sultani del nostro tempo: la coppia di fatto Berlusconi-Gheddafi. Le vere ragioni dell'incontro e dell'atteggiamento servile dei governanti italici sono gli affari, sempre quelli, la matrice che unisce i ministri dell'esecutivo. La realizzazione in Libia del lager per migranti ove detenere gli immigrati clandestini, i senza fissa dimora e senza reddito, ove potranno espiare le colpe di essere gli ultimi della terra, gli scarti sociali, le non-persone utili solo per essere spremuti quando servono per il profitto dei nuovi-schiavisti. Gli appalti per miliardi di euro per realizzare opere pubbliche faraoniche da affidare ai soliti prendi-

tori di soldi pubblici, per consolidare il blocco di potere dei ceti dominanti, politici ed economici, del nostro Paese. Un Governo che lascia marcire in Italia le infrastrutture - una per tutte l'autostrada Salerno-Reggio Calabria - ma concede denari e crediti per concludere affari che puzzano di mazzette di stato. Per garantire, poi, il rientro dei capitali sporchi con la copertura del riciclaggio di stato offerto dallo scudo fiscale. Berlusconi e Bossi che si professano cattolici ma non hanno rispetto per le vite umane e non chiedono conto al dittatore cavallerizzo della violazione dei diritti umani in Libia e della mancata ratifica della convenzione di Ginevra. Il feeling tra la coppia di fatto è consolidato dallo sprezzo che li caratterizza nei confronti delle donne, raffigurate come utilizzatrici finali ed ansiose par-

tecipanti ad harem governativi permeati da uno squalore tale che ricorda la peggiore decadenza dell'impero romano. Il ministro degli esteri Frattini, frequentatore dei salotti buoni e "inriccati", si reca subito a Bruxelles per perorare esosi finanziamenti da concedere al satrapo libico per i servizi resi nel fermare e arrestare i migranti, donne, anziani e bambini compresi. La coppia di fatto va d'accordo anche nel controllo degli istituti di credito, nelle partite finanziarie, negli interessi sul metano e sul petrolio. Una coppia perfetta che diventa "triangolo" quando si unisce a loro il "compagno" Putin, altro interlocutore privilegiato del nostro presidente del consiglio per fare affari. Ecco a noi la politica estera del governo italiano, per la globalizzazione dei mercanti di affari, ma nulla per la globalizzazione dei diritti. Per non parlare del pozzo senza fine dei fondi internazionali destinati alla presunta cooperazione allo sviluppo: affari, sempre affari, per consolidare la borghesia mafiosa. ♦

Le vacanze di chi non ci va

di Fulvio Fontana



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Francesco Cossiga è morto da meno di un mese e sembrano già anni. Sic transit gloria mundi, ammesso che di gloria si tratti... La storia è crudele, ma più crudeli ancora sono i media, tutti proiettati sull'attualità, loro ragione e loro condanna. Giaccia in pace Cossiga, viene da dire, e chissà se è il caso di riaprir polemiche. Però, dopo il clamore un tantino folklorico dei suoi necrologi, qualche modesta osservazione la si può fare, perché Cossiga è stato un personaggio importante nella nostra storia recente. Per esempio nell'Italia degli anni di piombo come ministro dell'interno e con la sua condotta del "caso Moro" della quale egli stesso – campione del "partito della fermezza" – ha ammesso in seguito i limiti politici, se non investigativi. Il cupo e il losco che hanno circondato la sciagurata azione delle Br e tante altre azioni di quegli anni chissà quando verranno chiariti davvero, chissà quando verranno chiariti i tanti "casi" di quegli anni, tutte le stragi. Ancora di recente, le rivelazioni sulla morte del giudice Borsellino ci hanno lasciato sbalorditi e tramortiti, acuendo la nostra diffidenza verso le voci del potere e dei governi, e anzitutto dei ministri dell'interno...

Di Cossiga era difficile fidarsi sia per le plateali "esternazioni" (una parola che entrò in voga per lui, e significava più o meno che non si poteva dar credito alle sue opinioni – ma lo stesso Cossiga giù a precisare: ci faccio, non ci sono...) sia per le "picconate" (parola che faceva pensare a un serial killer e non a un presidente della Repubblica, venuta di moda per i suoi affondi politici senza mezze misure).

Cossiga si vantava del suo parlar schietto, così come se ne vantava Sandro Pertini, che fu presidente della Repubblica prima di lui. Anche Pertini non scherzava con le dichiarazioni e i gesti spiazzanti, che mettevano spesso in difficoltà il suo segretario Ghirelli. Ma il "parlar schietto" di Pertini aveva tutt'altra origine da quello di Cossiga. Quando fu eletto presidente, Cossiga constatò di essere il primo che non apparteneva al numero dei "padri della patria" autori della Costituzione. Del suo discorso ricordo il richiamo al concreto e al volersi riconoscere nella "gente comune". L'esercizio della presidenza da parte di Cossiga fu caratterizzato da una assoluta spregiudica-

Goffredo Fofi



La differenza più sostanziale tra i due era nel modo di intendere la politica
Un divario morale, etico e culturale



Un abbraccio tra Sandro Pertini e Francesco Cossiga

COSSIGA E PERTINI A CONFRONTO

tezza, recitata o autentica non importa, e da un massimo narcisismo.

Nel discorso di insediamento di Pertini si parlava piuttosto di ideali. Esordì dicendo che fino allora aveva risposto alla sua fede politica e alla sua coscienza, ma d'ora in poi avrebbe risposto alla nazione, da garante dei diritti costituzionali dei cittadini. Era un narciso anche lui, spesso impulsivo e perfino vendicativo (e ricordo cosa dicevano di lui gli altri leader del partito). La differenza tra i due era però enorme, e stava nel loro diverso modo di intendere la politica: in Pertini, espressione di bisogni e idealità di massa, di giustizia sociale secondo la tradizione del socialismo dell'Ottocento; in Cossiga, oso dire, come lotta per bande, avendo alle spalle solo un vago sentore di morale cattolica che, come si sa, è sempre aggiustabile. Devo chiarire: credo fermamente che la storia italiana del dopoguerra sia stata la parte più viva della nostra storia nazionale, e che le due grandi forze in campo, la socialista-comunista e la cattolica-democristiana fossero unite, nonostante le grandi differenze e la guerra fredda, nel progetto di costruzione di una nazione fortemente unitaria, dove le differenze sociali potessero venire fortemente attenuate. Ma se Pertini si muoveva ancora secondo quel progetto, non mi pare che lo facesse Cossiga, che sembrò intendere la politica come zona di intervento per gli addetti ai lavori, per quelli del mestiere, in concorrenza o in combutta tra loro. Il resto ne conseguiva, la coerenza di Pertini come l'incoerenza di Cossiga. E ne conseguiva anche la simpatia umana che Pertini sapeva suscitare e l'antipatia profonda che Cossiga sapeva suscitare, e che a volte pareva godere nel suscitare.

Non abbiamo avuto la fortuna di grandi presidenti nella storia repubblicana. De Nicola fu scelto per il veto vaticano su Croce, Leone Segni Cossiga sono stati, credo, i peggiori di tutti, Einaudi e Pertini certamente i migliori; gli ultimi, laici o cattolici, sono onesti e meritori gestori e difensori della carta costituzionale, ma nessun di gran fascino o di qualità superiore. Eppure ci sembrano oggi molto migliori del paese cui presiedono (e, va da sé, della sua classe dirigente), mentre il paese è andato sempre più somigliando ai suoi Cossiga. ♦

→ **L'aumento** era stato bloccato solo laddove gli Enti locali avevano vinto il ricorso

→ **Da ieri** lo stop è valido su tutto il territorio nazionale. Il Codacons: bene, ora abbassare le tariffe

Il Tar ha deciso: il no all'aumento dei pedaggi vale per tutta Italia

Lo stop agli aumenti dei pedaggi autostradali va esteso a tutta Italia. È questa la sostanza della sentenza emessa dalla I sezione del Tar del Lazio che ha accolto il ricorso promosso dal «Movimento difesa del cittadino».

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Gli aumenti dei pedaggi autostradali stabiliti all'inizio di luglio dal governo sono stati annullati in tutta Italia. Lo ha stabilito ieri la sentenza del Tar del Lazio, i cui giudici, accogliendo l'ultimo ricorso del «Movimento per la difesa del cittadino», hanno decretato uno stop esteso a tutto il Paese, dopo che i pedaggi erano stati bloccati a macchia di leopardo, ossia solo in quelle zone in cui gli Enti Locali avevano già vinto il ricorso contro il provvedimento previsto dall'ultima manovra finanziaria. Dunque, da ieri, su tutta la penisola, saranno da considerare nulli tutti gli aumenti di pedaggio, aumenti che, va detto, l'Anas aveva già bloccato dallo scorso 4 agosto.

Rincarare che però gli italiani hanno già pagato e che difficilmente riavranno indietro. Una sentenza che mette in risalto una battaglia portata avanti dalle diverse amministrazioni locali, contro i rincari ai caselli decisi dal governo. La Provincia di Roma, ma anche quelle di Rieti, Pescara e molti altri comuni dell'hinterland romano, erano stati i primi a muoversi, seguiti poi da altri enti locali sparsi su tutto il terri-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Caselli autostradali Da ieri lo stop agli aumenti è valido su tutto il territorio nazionale

torio nazionale.

La sentenza di ieri, probabilmente, metterà la parola fine su una questione che ha reso incandescenti le aule dei tribunali amministrativi di mezzo stivale, le quali decisioni erano andate, comunque, tutte nella stessa direzione. Era stato il Tar del Lazio, seguito poi dal Tar del Piemonte, il primo a sospendere il decreto sugli incrementi, e di seguito, mentre il Consiglio di Stato aveva in pratica confermato la decisione per mezzo di un decreto cautelare. Non è servito a molto invece il ricorso che la Presidenza del Consiglio dei mini-

Palazzo Chigi sconfitto
Contro il primo stop ai rincari governo e Anas avevano perso l'appello

La proposta Codacons
«Riduzione dei pedaggi proporzionali agli aumenti annullati»

stri, e l'Anas, avevano avanzato successivamente contro la stessa sospensione.

RICORSI RESPINTI

Ricorso respinto pochi giorni fa dallo stesso Consiglio di Stato che così aveva confermato lo stop agli aumenti dei pedaggi su tutte le autostrade e i raccordi autostradali di gestione all'Anas. Ma se quel blocco riguardava soltanto «i singoli segmenti stradali» nei territori degli Enti che avevano fatto ricorso, la decisione di ieri estende il blocco a tutta l'Italia. Passando alla pratica, però, si apre ora lo spigoloso problema dei rimborsi. Perché se adesso c'è nero su bianco, come la metterà il Governo, e l'Anas, con tutti quegli automobilisti che, nei giorni in cui gli aumenti avevano avuto effetto (quasi un mese e mezzo), si sono trovati a sborsare una cifra superiore a quella prevista ora dalla legge? Per non parlare del trasporto su gomma e dell'aumento dei

UN SERVIZIO AI CITTADINI

Per Stefano Pedica, senatore dell'Italia dei Valori, «l'Idv garantirà l'assistenza legale necessaria per garantire il rispetto dei loro diritti come utenti del servizio autostradale».

NICOLA ZINGARETTI

«La nuova sentenza dimostra che abbiamo fatto bene»

ROMA ■ «La nuova sentenza del Tar contro l'aumento dei pedaggi autostradali dimostra che avevamo ragione come Provincia di Roma ad aprire il fronte dei ricorsi amministrativi contro questo balzello iniquo, ennesima tassa camuffata del governo Berlusconi, che indistintamente colpiva pendolari, lavoratori e studenti». Questo il pensiero di Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti.

«Le ingiustizie compiute dal governo - aggiunge - si devono combattere con gli atti e non con le parole. La Provincia di Roma l'ha fatto, ha tutelato, non a chiacchiere, i cittadini di tutto il territorio provinciale. Adesso sono ancor più soddisfatto perché l'aumento dei pedaggi, grazie al nuovo ricorso presentato dal "Movimento per la difesa dei cittadini" che, a differenza della Provincia di Roma, può vantare una competenza a ricorrere a livello nazionale, è stato sospeso dal Tar in tutta Italia, al pari di quanto era già avvenuto nel territorio romano».

prezzi che hanno potuto subire i beni di prima necessità, come pane, latte. Costi che hanno finito inevitabilmente col gravare ancora di più sulle tasche di ogni singolo cittadino, non soltanto degli automobilisti. Qualche giorno fa, il Presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, aveva ribadito che «ogni decisione riguardante l'ipotezato rimborso da parte di Anas dei pedaggi corrisposti durante il breve periodo di applicazione del decreto legge sarà assunta quando la Giustizia amministrativa si pronuncerà in via definitiva in merito al decreto».

Un'idea potrebbe essere quella lanciata ieri da Carlo Rienzi, presidente dell'Associazione dei consumatori, che propone una diminuzione del costo del pedaggio autostradale in maniera proporzionale all'ammontare dell'aumento: «Dopo questa nuova sentenza - ha spiegato il presidente del Codacons - l'unico modo per consentire un indennizzo equo e ripartito in modo omogeneo tra tutti gli automobilisti è disporre una riduzione dei pedaggi, proporzionali agli aumenti annullati dal Tar per una durata pari a quella in cui sono stati applicati gli aumenti, ossia 36 giorni. Si eviteranno così procedure di rimborso e contenziosi legali ben più costosi per l'Anas». Per questo, dallo scorso 2 settembre, andando sul sito del Codacons è possibile scaricare il modulo di adesione a una class-action con lo scopo di ottenere i rimborsi. ♦

Intervista a Rosario Trefiletti

«Con quei soldi l'Anas crei un fondo per L'Aquila»

Per il presidente Federconsumatori sarebbe complicato il ricorso a una "class action". «Perché allora non destinare quella cifra a scopi sociali?»

SIMONE DI STEFANO

ROMA
politica@unita.it

È stata una vittoria ottenuta contro una furbata che il governo ha fatto con la manovra, «un'idea iniqua e sbagliata», queste le parole di Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, sull'ultima sentenza del Tar del Lazio circa il blocco dei pedaggi autostradali.

C'è speranza per gli utenti di avere indietro un rimborso?

«L'idea della *class action* è interessante, ma a mio avviso è di una difficoltà estrema e costerebbe caro ai cittadini. Diverso è per i possessori di telepass, da cui è possibile scalare gli oneri registrati dal momento dell'entrata in vigore illegittima degli aumenti. Ma per gli altri tipi di pedaggio è quasi impossibile risalire alle spese effettive, perché non tutti conservano gli scontrini».

Cosa propone la Federconsumatori?

«Risalire a quanto possa aver speso ogni singolo utente sarebbe un'operazione molto complicata, che noi sconsigliamo. Tuttavia si potrebbe creare un fondo, una specie di

Grande vittoria
«Un successo grazie soprattutto all'azione della Provincia di Roma»

«cassa»: i soldi che l'Anas non doveva incassare e che invece sono entrati nelle sue tasche potrebbero essere recuperati e utilizzati per la ricostruzione dell'Aquila o per una qualsiasi altra opera pubblica o sociale. Può essere un'idea su cui riflettere».

Giustizia fatta, dunque?

«In parte. Perché ci risulta che oltre all'aumento dei pedaggi, la mano-

Chi è
Dal 2005 dalla parte dei «comuni cittadini»



■ **Rosario Trefiletti, 67 anni, è da 5 anni il presidente della Federconsumatori, l'associazione promossa nel 1998 dalla CGIL che fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti. È stato delegato del CNCU presso il World Trade Organization.**

vra prevede un ulteriore aumento, di un millesimo per chilometro. Abbiamo calcolato che si tratterebbe di una cifra di circa 100 milioni all'anno, soldi che usciranno comunque dalle tasche degli italiani e che andranno a finire nelle casse di Anas. È una situazione da verificare con attenzione e, nel caso, da contrastare con forza».

Si aspettava una vittoria così netta?

«Era nell'aria, non avevamo dubbi, ma vorrei comunque sottolineare il significato di questa battaglia vinta. Sapevamo che dopo il 4 agosto il vento sarebbe cambiato. Finalmente saranno tolti tutti quegli aumenti sui costi diretti e indiretti, una spesa che - gravando sui trasporti su gomma - andava a ricadere sui costi medi delle famiglie, circa 50-60 euro l'anno. Insomma, una bella vittoria, grazie soprattutto all'azione della Provincia di Roma». ♦

Ancora scosse in Abruzzo
E oggi si corre per Miguel

■ Prosegue lo sciame sismico tra Montereale (L'Aquila) e Borbona (Rieti) ai confini di Lazio e Abruzzo che, nelle ultime ore hanno registrato tre eventi strumentali ma percepiti dalla gente. Ieri, dopo le due scosse nella mattinata (alle 5.31 e alle 11.22), entrambe di magnitudo 2, un nuovo evento di magnitudo locale 2.9 - secondo quanto riportato dal sito dell'European-Mediterranean Seismological centre (Emcs) - è stato rilevato a 3 chilometri da Montereale alle 15.27.

Proprio per il ripetersi di questi fenomeni gli organizzatori della «Corsa di Miguel», che si disputerà questa mattina con inizio alle ore 10.30, hanno deciso di modificare il percorso. Sono state escluse dal passaggio dei podisti quelle zone che il sindaco Cialente ha chiuso al pubblico. Non cambierà, però, il luogo di raduno, di partenza e di arrivo, sul piazzale della Basilica di Collemaggio.

Per il resto, pur perdendo inevitabilmente il passaggio sul Corso, la corsa incontrerà lo splendido

La terra trema
Anche ieri scosse. Si è ripreso a dormire con la valigia pronta

Parco del Sole, dietro la Basilica. Potranno correre tutti. C'è la gara competitiva, quella non competitiva, ma anche le gare per i bambini. Su un giro, proprio davanti a Collemaggio, che è lungo come una pista d'atletica: 400 metri. Il chilometraggio resterà identico. Ma oltre a correre, ci sarà anche l'occasione di fotografare. C'è un piccolo concorso per gli scatti più belli, il titolo è dolce e spartano: «Un giorno a L'Aquila. Correndo» (inviare le immagini a lacorsadimiguel@gmail.com). Ultima nota: per ogni iscritto alla Corsa di Miguel (e oggi anche di Michela, triatleta e maratoneta morta sotto le macerie un anno e mezzo fa) gli organizzatori dovranno pagare una tassa di un euro come accade per tutte le gare podistiche competitive. Viste le finalità della manifestazione, per una volta la federazione di Atletica Leggera poteva pure rinunciare... **MASSIMO FILIPPONI**



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

insegnanti precarie incatenate davanti all'Ufficio scolastico

«Chi s'incatena per insegnare ha una passione che va compresa»

Gli scrittori del Campiello e la protesta dei precari
Gad Lerner: un dramma sociale, umano ed esistenziale da cui non possiamo distogliere gli occhi

Il dossier

ROBERTO CARNERO

VENEZIA

La protesta dei precari della scuola ha tenuto banco anche al premio Campiello, assegnato ieri a Venezia. È naturale

che le sorti della cultura stiano particolarmente a cuore a chi, dei libri, ha fatto la propria scelta di vita. Così nella conferenza stampa della mattinata i cinque finalisti del prestigioso riconoscimento letterario (quest'anno alla sua quarantottesima edizione) non hanno mancato di stigmatizzare l'atteggiamento del ministro dell'istruzione Maristella Gelmini. Durissimo Gad Lerner, in cinquina con *Scintille*. Una storia di anime va-

gabonde (Feltrinelli): «Quello dei 200 mila precari della scuola è un dramma sociale, umano ed esistenziale da cui non possiamo distogliere gli occhi. Sono rimasto basito quando ho sentito la Gelmini affermare che non avrebbe parlato con loro perché, a suo dire, fanno politica. Ma scusi, signor ministro, lei invece cosa fa dalla mattina alla sera? È una reazione che non ha senso. La protesta dei precari non è solo la difesa sindacale, pure assolutamente legittima, di un posto di lavoro. È anche il segnale di un malessere diffuso nella scuola italiana, da troppo tempo penalizzata da tagli indiscriminati».

La critica più forte è che senza risorse e senza investimenti non è possibile offrire un'istruzione di qualità. È per questo che Laura Pariani, finalista con *Milano è una selva oscura* (Einaudi), da ex insegnante di Lettere in un istituto professionale lombardo, racconta come e perché ha deciso di lasciare la scuola circa una decina di anni fa: «La scuola non mi sembrava più un luogo di formazione e di educazione, ma il regno della burocrazia. Ed è chiaro che se non si investono denaro e attenzione in questo settore così strategico per il futuro del Paese le cose non potranno che peggiorare. Non crescerà la cultura, ma la barbarie. Per questo servono insegnanti motivati. Forse bisognerebbe capire che chi si incatena davanti a Montecitorio per chiedere di poter continuare a insegnare dopo molti anni che lo faceva rivendica anche tutta la passione per quel lavoro».

È d'accordo Gianrico Carofiglio, autore per Sellerio del romanzo *Le perfezioni provvisorie*, nonché attualmente senatore del Pd: «La miopia di questo governo sta nel pensare che ciò che non produce un reddito immediato, come la cultura, valga poco, cioè non valga la pena investirci troppo. Anzi, si taglia. Invece le cose stanno proprio all'opposto: nei momenti di crisi e di difficoltà eco-

Silvia Avallone

«Sogno di insegnare nella scuola secondaria»

Laura Pariani

«Se non investe le cose non potranno che peggiorare»

nomiche generali, è nella formazione e nella cultura che bisogna investire. Come stanno facendo governi più lungimiranti del nostro: in Spagna, Francia, Regno Unito, Germania». E anche Michela Muraglia (*Accabadora*, Einaudi) sottolinea che la cultura non può mai essere vista come un valore antitetico a quelli economici: «L'ho capito in questi giorni qui a Venezia, parlando con gli industriali veneti che organizzano il Campiello: esempio di un'economia che valorizza la cultura. Cosa che non si può certo dire di Berlusconi, di Tremonti o della Gelmini». Silvia Avallone, vincitrice del Campiello opera prima con *Acciaio* (Rizzoli), si spinge ad affermare che se non fosse stato per questo suo fortunato romanzo (tra l'altro, anche secondo allo Strega) probabilmente oggi sarebbe anche lei tra gli insegnanti precari che manifestano in piazza: «Mi sto laureando in Lettere perché da sempre sogno di insegnare nella scuola secondaria. Purtroppo gli amici che si sono laureati in questi ultimi tempi, mentre io rallentavo il ritmo degli esami per scrivere il romanzo, non sono riusciti ad approdare alla scuola, a causa dei tagli agli organici. Mi ritengo fortunata, perché grazie al mio libro sono riuscita a sopravvivere, inventandomi, per così dire, un altro lavoro. Ma mi chiedo che cosa sarà domani. Anche perché non ho rinunciato al mio sogno di diventare professoressa». ❖

Anna e Andrea Tarquini con mamma Dedè e Alessia accompagnano

GLAUCO TARQUINI

Pittore

un papà dolce, giocherellone, sempre lucido, assistito fino alla fine. Sono certa che mi verrà a tirare i piedi nel sonno. Per te tutto quello che non hai avuto su questa terra. Anna.

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu partecipano con affetto al dolore di Anna e Andrea per la scomparsa del loro Papà

GLAUCO TARQUINI

Cara Anna so con quanto amore hai seguito negli ultimi mesi tuo

PADRE

e quanta forza hai messo nell'affrontare ogni giorno i momenti più difficili. Ti abbraccio forte con grande affetto ora che è duro sopportare la vita. Pietro

Luca Landò è vicino con affetto a Anna per la perdita del padre

GLAUCO TARQUINI

Ella, Gabriel, Marina, Rachele, Rossella, Roberto e Umberto sono vicini ad Anna in questo momento triste per la perdita del suo caro papà

GLAUCO TARQUINI

Un fortissimo abbraccio alla cara Anna per la scomparsa del suo papà,

GLAUCO TARQUINI

Saverio Lodato

Cara Anna, un abbraccio forte per questo ultimo terribile strappo, seguito a lunghi e faticosi mesi di dolorosa vicinanza al tuo amatissimo PAPÀ

GLAUCO TARQUINI

Ti siamo vicini con affetto Ninni, Roberto, Bianca, Gigi e Francesco.

Antonella, Simonetta, Carlo, Renato, Barbara, Roberta, Liliana, Enrico, Cecilia e Marco abbracciano con affetto Anna in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro PAPA'

GLAUCO TARQUINI

IL COMMENTO



Mila Spicola
INSEGNANTE

Tubi rotti e lavagne multimediali Così faremo scuola a Palermo

Da quarant'anni (provvisoriamente si fa per dire) un magazzino è stato adibito a succursale dell'istituto dove io insegno. L'estate non è bastata per aggiustare, nemmeno i vetri...

Prima ora: lezione di federalismo. A partire però dal mitico «caso concreto». Qualcuno potrebbe obiettarmi: in queste ore di urgenze ed emergenze, di protesta del mondo della scuola che monta e cresce, tu te ne vieni fuori con l'argomento più ammoscianate, incomprensibile, da addetto ai lavori che esista in Italia? Vi riporto dal cielo alle fognie.

A chi tocca aggiustare la mia scuola? Come dire: è meglio approcciare il problema da un punto di vista sistemico o cartesiano oppure meglio ancora ripartire dai vissuti fenomenologici? Il fatto è che nel corridoio della succursale della scuola dove insegno, e io insegno esattamente nella succursale, ebbene, in quel corridoio esalano i tubi rotti che provengono dai bagni dei maschi. Tra la questione «federalismo» e «il tubo rotto» ci sta in mezzo tutta una galassia. Cominciamo dall'inizio e spero di farla breve: a Palermo su 280 scuole di pertinenza comunale (ormai sono ferratissima in materia: pertinenze, competenze, fondi, finanziamenti, rimbalsi), e cioè elementari e medie, 81 sono in locali in affitto. Quando va bene si va avanti, quando va male va malissimo. Il problema è che va quasi sempre malissimo. La mia succursale è proprio in un locale in affitto. Momentaneamente da quarant'anni: un ex magazzino trasformato in scuola: un ingresso, due corridoi lunghi, ai due lati le aule, in fondo i bagni. Potrebbe essere una camerata di un esercito, un ospedale, un manicomio, un campo di concentramento. Con

nera ironia potrei dire che a volte è un po' di tutto ciò.

Da quarant'anni nessuno si è preso la briga di effettuare manutenzione ordinaria. Apri oggi, apri domani, anche l'infisso più bello si rompe, l'intonaco si scrosta, i bagni diventano latrine. Lo scorso anno abbiamo avuto la visita di diversi personaggi: scarafaggetti, un topino morto, muffe, e poi riscaldamenti a singhiozzo, e vabbè. Vetri rotti, e vabbè. Acqua dal cielo: sia ringraziato il cielo che ce la manda. Ed è iniziato il

A tutela del merito...

Potrebbe essere
una camerata
di un esercito, un ospedale,
un manicomio, un campo
di concentramento

minuetto delle responsabilità. Sotto a chi tocca aggiustare tutto ciò: al proprietario? No. Al Comune. No. Alla Regione? No. Allo Stato? No. Ricominciamo dall'ultimo banco. A chi tocca? Al proprietario? «guardi che non vi paghiamo l'affitto», intima il Comune. Ecco. Forse tocca al proprietario. Intanto siamo a febbraio. Piove, fischia il vento, urla la bufera e noi stiamo lì. Intanto il ministro ci manda due bellissime lavagne multimediali. Fatto sta che non abbiamo in questo istante l'aula dove metterla, in succursale almeno. La piazziamo nella sala professori?

Ma sì, dietro la fotocopiatrice guasta, accanto al tavolone, con intorno sedie tutte diverse. No, non è design scandinavo: mancano proprio le sedie e a volte mi capita di trascinarla dietro, la mia sedia. A me come ai ragazzi. E pure il banco. Manco fosse quello di Marx alla British Library, ancora lì col suo nome e cognome.

La preside inizia a far il suo tipo di rumore: un fax dai toni allarmanti indirizzato al prefetto, al sindaco, all'edilizia scolastica, al patrimonio, al consiglio comunale, al presidente della regione Sicilia, eccetera, eccetera, eccetera.

E poi viene maggio e giugno e la scuola è finita. Durante l'estate li fanno questi lavori è vero, ma solo ieri abbiamo visto cosa, delle cose che ci servivano è stato fatto... Si prospettano guai, doppi turni, riunioni sindacali, genitori allarmati e fax. Fiumi di fax. Si prospettano ragazzini dimenticati in modo ignobile. Qualcuno mi spieghi meglio e bene: il federalismo, il titolo V della Costituzione Italiana (quello della delega amministrativa delle competenze alle regioni anche in materia scolastica), la questione meridionale (saremmo a statuto speciale qua in Sicilia, speciale non si capisce bene in cosa... è una battuta), l'antimafia, la furbizia, il senso del dovere, la saggezza e l'umile buon senso. Entro cinque minuti però, sennò ve lo spiego io. E altro che cinque in condotta. Sarebbero da espulsione da tutte le scuole del regno, come si diceva una volta. Io invece in quella scuola ci devo entrare e ci devo stare. Con 300 ragazzi dal 15 settembre. ♦

I colleghi del servizio politico si stringono con affetto ad Anna e alla sua famiglia nel momento di grande dolore per la morte del padre

GLAUCO TARQUINI

Roma, 5 settembre 2010

Cara Anna ti abbracciamo in questo triste momento Umberto, Fabio, Loredana, Massimo, Bruna

I colleghi della redazione toscana de l'Unità partecipano con affetto al dolore di Anna per la scomparsa del

PADRE

Firenze 4/9/2010

Carissima Anna, noi lo sapevamo quanto amavi tuo

PAPÀ

Quanto lo hai seguito, curato. Quante corse quando stava male, quante telefonate allarmate, quanta tenerezza. Ci sono vuoti incalcolabili e ci sono parole che non si trovano, a volte. Per questo ti abbracciamo con infinito affetto Daniela, Paolo, Fabio

Patrizio, Roberto, Alvaro, Stefano, Paolo, Daniele, Rosalba, Francesco e Luigi si stringono ad Anna per la perdita del padre

GLAUCO TARQUINI

Si stringono ad Anna per la perdita del padre

GLAUCO TARQUINI

i colleghi della redazione bolognese de l'Unità: Onide, Andrea, Gigi, Chiara, Adriana, Alice e Claudio.

Cara Anna, non ci sono parole che possano colmare il vuoto per la perdita di tuo

PADRE

Sappi solo che ti siamo vicini e ti vogliamo un gran bene. Rossella e Carlo

Bambolina, dopo tanti anni passati insieme, siamo un cuore solo, che oggi piange con te.

Aldo, Ella, Marcella, Maria, Maristella, Natalia, Rachele, Roberto M., Rossella B.

Cara Anna, siamo vicini a te e alla tua famiglia in questo momento di profondo dolore per la perdita del tuo amato

PAPÀ

Felicia, Bianca, Laura, Luigina, Marco

→ **I funerali** del nostro collega e amico nella chiesa dei dimenticati: Santa Maria in Trastevere
→ **Presenti** i giornalisti di tante testate. Molti avevano condiviso con lui i viaggi al fronte

Toni Fontana l'ultimo saluto cantando Blowin' in the wind

Foto Archivio L'Unità



Ciao, ci mancherai Toni Fontana al lavoro in redazione

La bella e commovente predica di Don Matteo che lo ha salutato con grandissimo rispetto. La chiesa piena di gente a testimoniare l'affetto di tante persone, tanti giornalisti per Toni e la sua famiglia.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Fiori. Un'onda rossa di fiori che avvolge la bara come una carezza. L'estrema che tutti avremmo voluto fare a Toni Fontana. Così prematura la sua scomparsa da lasciarci increduli. Come sembra attonito questo pomeriggio a Santa Maria in Trastevere, dove nella piazza si mescolano per un momento turisti svagati, cani e padroni sbandati che dormono negli angoli all'ombra, e una folla crescente di amici e colleghi.

Sono le tre e mezzo e il carro funebre, candido come il latte, è già arrivato. Il feretro entra dentro la chiesa per primo, in anticipo. Curioso, anche Toni era sempre puntuale, si serviva di quei tempi preziosi per capire, ascoltare, svolgere con meticolosità il suo lavoro di giornalista attento ai dettagli. Le note d'organo della «Passione di Matteo» accompagnano l'attesa, sottofondo malinconico mentre si dispongono fra i banchi parenti, amici e colleghi. Anche quelli di anni fa, perduti tra le curve della storia tormentata del nostro giornale. Anche quelli di altre testate, che lo conoscevano e lo avevano affiancato in tante missioni di lavoro in parti di mondo periferico e devastato. Anche i più giovani che lo frequentavano da poco.

Era ruvido Toni, un montanaro dalla capoccia tosta, con il cappello d'alpino che lo accompagna tra le corone di fiori, ma si sentiva che ap-

parteneva alla famiglia delle querce, solide e schiette. Granitico ma teneramente umano. Qualità che lo avevano danneggiato talvolta, ricorda Gabriel Bertinetto, collega e compagno di stanza per una vita. Ma uno così si conquistava rispetto sul campo. Quel rispetto di cui parla anche Don Matteo, parroco di Santa Maria e amico di famiglia, che accoglie con affetto Barbara e la piccola Maria Beatrice, moglie e figlia amatissime. La coerenza di Toni, la sua incredibile predisposizione agli altri, alle condizioni di sofferenza che trovava in paesi sconvolti dalla guerra e dove, ricorda Don Matteo, «non è mai stato semplice spettatore», non lo rendono estraneo - lui, compagno fino al midollo - in una chiesa. È in un senso profondamente cristiano che si ritrovano accostate le aspirazioni per un mondo migliore, quello per il quale Toni si adoprava.

UNA CANZONE IN SINTONIA

Così, tra un afflato laico e un commiato religioso, tra Bach e Beethoven, non stona la *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan in una sorprendente versione mistica per organo ad accompagnare la comunione dei fedeli e dei credenti negli ideali di umanità. La sintonia di quelli come Toni che cercano risposte nel vento. Quella spinta a partire e ad andare e a capire - ricordano le parole commosse della moglie Barbara affidate al sacerdote.

Eri chiaro, eri forte Toni. Come il legno che ti avvolge in quest'ultima trasferta. «O Freunde», «amici» sussurra il tuo silenzioso saluto nelle note della Nona che ci accompagnano all'uscita, mentre tu parti per orizzonti di pace. Ciao compagno, fai buon viaggio. ❖

Cara Anna ti abbracciamo forte.
Cesare, Cinzia, Maddalena,
Maristella, Roberto e Stefano

Un abbraccio, Anna, nel momento
in cui perdi il tuo papà

GLAUCO TARQUINI
Con te
Alessandra Baduel

GLAUCO TARQUINI

Cara Anna, non ci sono più parole.
Un abbraccio fortissimo da tutti gli
amici della cultura. Stefania, Roberto,
Francesca, Maria Serena, Gabriella,
Rossella, Bruno, Renato, Alberto.
Roma, 4 settembre 2010

Ugo Sposetti si unisce al dolore
dell'amico e compagno Maurizio
Masone che ha perso la sua

MAMMA

Le compagne e i compagni della
direzioe ds, i tesoriere delle unioni
regionali e provinciali sono vicini
al compagno Maurizio Masone in
questo giorno di lutto per la
scomparsa della sua cara

MAMMA

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno
un milione di scale e ora che non ci
sei è il vuoto ad ogni gradino. E.

CIAO BABBO VILLIAM
Roberto ed Elisabetta

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



In fuga dalla moglie tunisina con la figlia Preso dopo 4 anni

Fermato a Ventimiglia l'uomo, un siciliano, che quattro anni fa aveva sottratto la piccola Gaetana alla madre, una donna tunisina. Una storia di ripicche, beghe legali e denunce che ancora non si è conclusa.

V.L.
ROMA

L'hanno fermato su una Fiat «Scudo» i carabinieri di Ventimiglia, ieri sera, nei pressi del valico italo-francese di Ponte San Ludovico: nell'auto c'era anche la figlia di sette anni che aveva portato con sé nel 2006. Per questo la moglie tunisina Rihab Gassouma, 26 anni, lo aveva denunciato per sottrazione di minore. L'imprenditore Salvatore Ciolino, 52 anni, di Poggioreale (Trapani), si è visto così togliere la figlia che è tornata tra le braccia della madre, ieri sera. La donna è corsa a riprenderla nella caserma dell'Arma.

«Era da quattro anni che la cercavo e oggi, finalmente, è qui tra le mie braccia. Con Gaetana ci siamo dette tante belle cose. Per il futuro? Andrà a scuola e farà una vita normale, come tutti i bambini della sua età», ha detto Gassouma.

Fuori dalla caserma il padre. «L'unica cosa che desidero, ora, - ha commentato - è che la bambina cresca felice, ma in Sicilia e non in Tunisia, perchè se tornerà laggiù, io non la vedrò più». Tutto comincia quando Rihab Gassouma, di famiglia benestante, che intraprende la carriera di fotomodella, prima nel suo Paese, poi in Europa, incontra e sposa giovanissima Ciolino con cui si trasferisce a Poggioreale. Nell'agosto del 2003 nasce la bimba

che, ad otto mesi, viene portata dalla madre in Tunisia dove vive per circa un anno con il padre che periodicamente le faceva visita. Poi, secondo il racconto della donna, l'uomo dopo aver riportato la figlia in Italia per un vaccino non le permette più di vedere la bambina. Il 2 gennaio 2006 Salvatore Ciolino parte per Parigi con la bambina e la madre presenta una denuncia ottenendo poi l'affidamento della figlia dal Tribunale di Palermo. Da quel momento ufficialmente Ciolino è ricercato per sottrazione di minore.

Nel frattempo l'uomo non resta fermo e denuncia la donna per violazione di obblighi familiari. Per questo Gassouma dovrà comparire davanti al giudice monocratico di Partanna (Tp), il prossimo 28 settembre. ❖

POZZUOLI

Gommone-pirata travolge un bagnante

NAPOLI ■ Stava assistendo ad una gara di offshore in acqua a 200 metri dalla spiaggia: poi l'urto, violento, alle spalle. È morto così, dissanguato, a largo di Pozzuoli (Napoli) Angelo Pisano, commerciante 72enne: travolto senza scampo da un gommone che poi è fuggito. Forse il conducente del gommone pirata è scappato via per lo spavento; forse non si è neanche accorto di quanto successo. Fatto sta che del mezzo di sei metri e mezzo, al momento, c'è solo la descrizione di alcuni testimoni che dalla spiaggia hanno assistito alla tragedia.



Foto Ansa

La voce dei Rom in piazza: «Discriminati»

LA PROTESTA ■ Hanno manifestato raccontando la propria esperienza di vita, raccogliendo firme per «i diritti negati», esponendo striscioni antirazzisti e danzando. La voce del popolo rom che si è levata da Campo de' Fiori, a Roma, in segno di «gemellaggio» con Parigi, è stata variegata come chi era in piazza: studenti e operai, accanto a decine di nomadi.

In breve

SCHIANTO A ROMA, TRE MORTI

Due giovani di 18 e uno di 19 anni, sono morti nella notte tra venerdì e sabato dopo che l'auto sulla quale viaggiavano, si è scontrata contro un muro a Frascati, comune alle porte di Roma. Verso l'1.30, a bordo di una Chevrolet i tre stavano percorrendo il tratto di strada tra via Tuscolana e via Vermicino, quando, probabilmente a causa dell'alta velocità, il conducente di 19 anni, ha perso il controllo del mezzo ed è finito contro un muro.

RIESUMATO IL PUSHER

È stata effettuata ieri la riesumazione del corpo di Gianguerino Cafasso, il pusher dei trans coinvolto nell'inchiesta sul caso Marrazzo. L'uomo era seppellito nel cimitero di Cicerale, comune in provincia di Salerno. L'equipe guidata dal professore Giovanni Arcudi, docente all'Università di Tor Vergata di Roma, ha effettuato i prelievi dei liquidi biologici necessaria alla perizia medico-legale che chiarirà le cause della morte di Cafasso.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



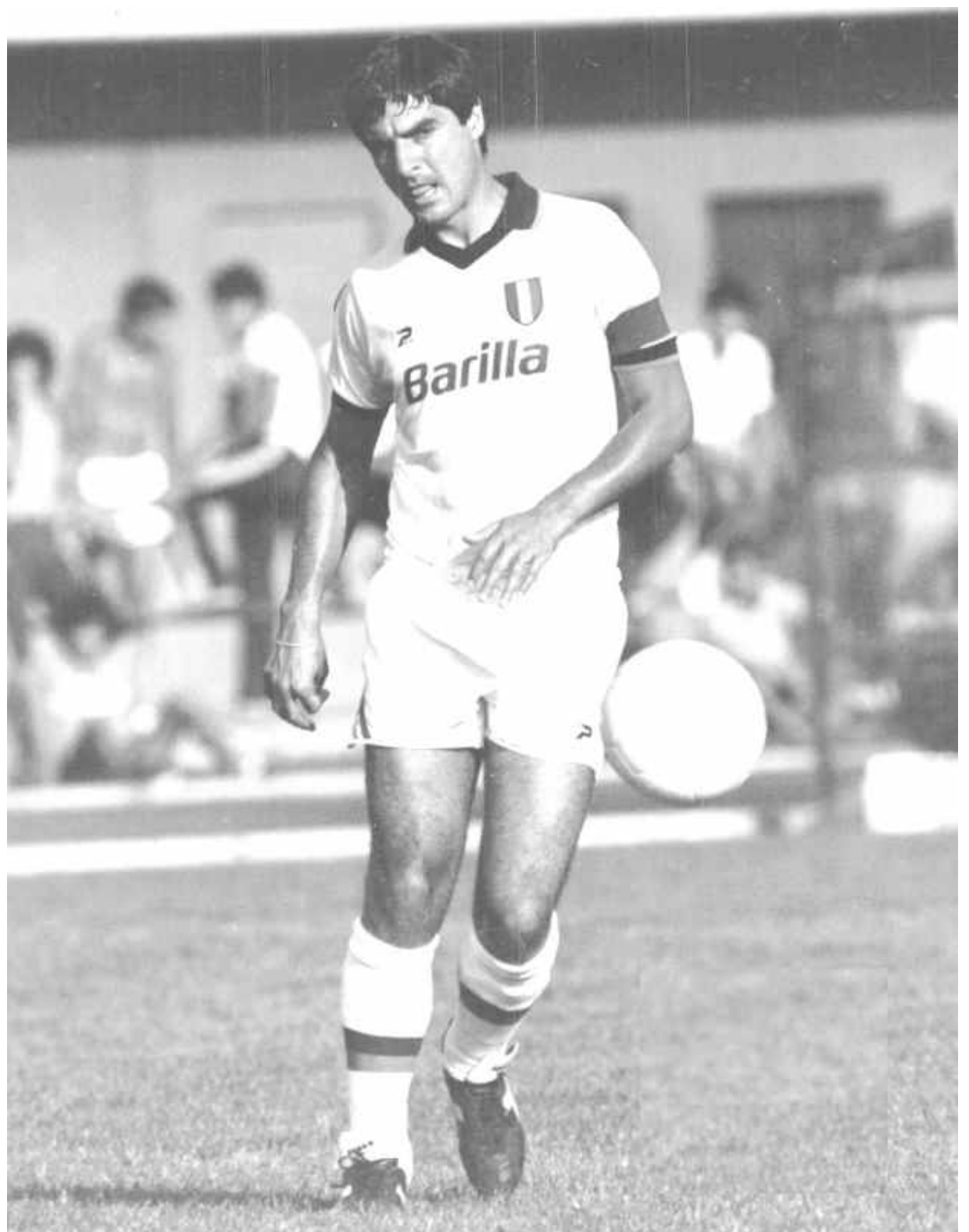
MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

NEL NOME DEL PADRE

«Caro Ago, volevo solo dirti che mi manchi...»

La prefazione de «L'ultima partita» di Bianconi e Salerno è una lettera del figlio al capitano giallorosso

Di Bartolomei si tolse la vita il 30 maggio del 1994. Un lutto per tutto il mondo dello sport



Di Bartolomei in maglia giallorossa. Nell'altra pagina con il figlio in braccio. Sotto una foto di Luca Di Bartolomei

LUCA DI BARTOLOMEI

Caro Ago, è da quando Andrea e Giovanni mi hanno chiesto di pensare a un'introduzione per questo libro bello e onesto - scritto con il tatto di chi sa di toccare sentimenti privati e allo stesso tempo una passione e un affetto condivisi da tantissime persone - che penso e ripenso a queste poche righe. E ne ho buttate via tante di versioni prima di decidere davvero che forse era il caso di essere egoista e parlarti, per una volta pubblicamente, solo da figlio.

Quanto mi manchi papà. In queste settimane ho passato qualche giorno di vacanza a San Marco e ho avvertito fortissima la tua assenza. In un attimo mi sono tornati in mente tutti insieme i piccoli segni dei giorni estivi di festa. Il tuo asciugamano blu nel bagno davanti al mare da cui d'estate cercavo la barca mentre assonnato indossavo il costume; lo sguardo di mamma quando vedeva che mettevi l'aria nelle bombole, preludio di una giornata di pesca subacquea in cui tu, ti riposavi 20 metri sott'acqua tra tane di cernie, e lei si agitava guardando il pallone di segnalazione galleggiare incerto di sopra. Ago, se prima mi capitava di parlare di te sempre con il sorriso e quasi con la certezza di scorgere nelle mie azioni qualcosa che ti riportasse alla mia memoria, adesso purtroppo tutto questo non mi viene naturale. Non più come prima.

Mi manchi papà E da figlio perdonami se decido oggi di gridare con egoismo l'ingiustizia di avermi sottratto i nostri anni più belli. Quelli dell'adolescenza e di una contestazione strozzata nel realismo; quelli di qualche schiaffone con cui, ogni tanto, mi avresti addrizzato. Quelli delle prime ragazze, dello studio all'università, della casa da solo. Quelli delle partite di calcetto insieme. Rigorosamente, in squadre diverse. Ritualmente sicuramente sciocchi e forse banali ma che ti parlano di una normalità che - forse perché negata - avrei desiderato tanto e che mi sottraesti in quella mattina serena di un'estate immobile.

Una giornata di cui purtroppo ricorderò perfettamente ogni secondo per tutta la mia vita. Di quell'ultima volta che ti ho visto vivo al sole del terrazzo. Di quella sedia bianca da giardino che stazionò lì per mesi prima che ce ne accorgessimo, presi come eravamo da mille interrogativi e dai rimorsi che ti stringono quando capisci che non avevi capito nulla. Quella sedia bianca di legno colpita come da una martellata rottonda all'altezza della seconda fascia. Dell'ultima volta che ti ho visto poco più di un'ora

dopo nel corridoio stretto del cortile davanti casa: steso in quella chiglia fredda di zinco.

Avevo undici anni papà, tu mi sembravi invincibile e destinato a tornare in qualche modo in quello stadio grande con sopra gli imbuto nel quale quando incontravamo i tifosi partiva in automatico la foto mentre in sottofondo scattava plastico il coretto: «OOOO AGOSTINO... AGO AGO AGOSTINO GOL...» scatenando in un certo senso la mia gelosia di bambino.

Volendo, oggi, essere onesto fino in fondo con me stesso penso che nella serenità con cui ho parlato di te alle moltissime persone chi mi hanno chiesto se fossi parente del Capitano - a riguardarla adesso quella serenità - ci sia stato qualcosa di inconsciamente innaturale. Come se con quella mia tranquillità volessi placare il rumore assurdo che quel tuo sparo ha prodotto nella testa di tutti noi. Che gesto estremo insensato imbecille ed allucinante hai fatto quel 30 di maggio Ago. Un altro 30 di maggio per te: l'ultimo. Per noi, da lì in avanti, l'unico.

Fandango

Per gentile concessione della casa editrice pubblichiamo la lettera- prefazione

Quella data diventerà un giorno a caso sul calendario, un giorno tra il 29 e il 31 in cui i giornalisti delle radio mi chiamano per un ricordo con il pubblico. Per i tifosi che hanno visto e non hanno dimenticato

quel Capitano serio. Per quelli giovani che ti hanno scoperto sui forum, visto su Youtube e che per te hanno aperto anche una pagina Facebook. Ho scoperto più avanti la crudeltà di quella data. Dieci anni dopo quella finale. Ho scoperto quella crudeltà e mi sono sempre ripetuto che non ci puoi aver pensato davvero. Troppa cattiveria in quella coincidenza. Forse ti si è insinuata dentro quella data, ecco. Come la depressione che ti porta a un gesto stronzo. Come un fallo plateale in area di rigore.

Perché papà io non ci ho mai creduto e non voglio crederci che in quell'attimo estraneo all'intelletto hai pensato a una sconfitta in quella stupidissima partita di calcio. Di fronte alla grandezza di una vita umana, all'amore di una moglie e di due figli

infatti cosa era quella se una stupidissima partita di calcio? E pensare che la sera prima saremmo stati in trenta a casa, tra cugini e amici stretti, a mangiare insieme senza che nessuno si accorgesse di nulla. Mentre quella sensazione lieve di malessere ti stritolava.

Ma non penso che ci saremmo potuti accorgere di nulla, papà. Con noi sei stato, fino all'ultimo istante, lo stesso di sempre. Non chiuso. Non orso come ti vedevano gli altri. Quelli che non ti conoscevano. Quelli che ti avevano cucito addosso un personaggio che non ti apparteneva. Non fiero, non superbo. Solo riservato.

Con noi eri solo Ago: innamorato, dolce, caciaronone e ironico. L'Ago di sempre. Quel-

lo che accantonava l'aria seria del ragazzo cresciuto in fretta, precocemente vecchio, e buttava le miccette nel camino per spaventare nonno. Quello delle domeniche in barca per andare a pesca. Dei pomeriggi su un campo alla periferia del calcio per insegnare ai ragazzini gli schemi e dirgli che serietà e talento contano alla stessa maniera. Quello che veniva a svegliarmi tutte le mattine per vedere i tg delle 7 e che poi partendo per andare a lavoro con Gianmarco mi portava a scuola. Quello che durante la settimana aveva sempre dei fiori per Marisa e che quando tornava a casa aveva per lei il primo bacio. Quello che nonostante tutta la mia incazzatura e tutto il vuoto mi ha lasciato dentro riesco sempre a perdonare perché ho conosciuto tutto il suo amore.

Mi manchi Ago. Ecco volevo solo dirtelo ancora una volta. ❖



Il libro

«L'ultima partita - Vittoria e sconfitta di Agostino Di Bartolomei»

Un testo toccante quello scritto a quattro mani da Giovanni Bianconi e Andrea Salerno (Fandango, 10 euro). Un libro pubblicato dieci anni fa ma che oggi ha come preziosa aggiunta la prefazione scritta da Luca Di Bartolomei, il figlio capitano giallorosso.

È la storia di "un campione troppo solo" (così titolava il commosso pezzo di Giorgio Tosatti sul "Corriere della Sera" all'indomani della morte), ma troppo orgoglioso per mostrarsi debole. È la storia di un campione e della sua città, dai campetti dell'oratorio a Tormarancia al provino per entrare nelle giovanili della Roma sotto gli occhi del "mago" Herrera, dall'esordio in prima squadra all'incontro con il suo maestro Liedholm, dalla vittoria dello scudetto con la maglia giallorossa e la fascia di capitano al braccio alla sconfitta per eccellenza contro i Reds.

→ **Da Parigi a Marsiglia** 130 manifestazioni. Sotto accusa la linea xenofoba voluta dal presidente
→ **Pensioni** Martedì in campo anche i lavoratori che criticano la riforma previdenziale

Contro lo sceriffo Sarkozy in piazza per difendere i rom

Foto di Lucas Dolega/Epa-Ansa



Rivolta contro i provvedimenti di espulsione decisi dal governo francese

Contro la politica xenofoba del governo e le espulsioni dei rom esplose la rivolta in tutta la Francia. Proteste anche nelle altre città europee, compresa Roma, davanti alle ambasciate francesi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Al rientro dalle vacanze, per Sarkozy è già ora di piazza. In attesa di quella di martedì contro la riforma delle pensioni, ieri è stato il turno degli antirazzisti. Del resto dopo la calda campagna estiva contro gli immigrati e i rom, il presidente della Repubblica non poteva aspettarsi niente di meno.

Parigi, Bordeaux, Marsiglia,

Montpellier. In tutto 138 manifestazioni che hanno portato in strada migliaia di francesi in ben 130 diverse città d'oltralpe con lo slogan «Contro la xenofobia e la politica della gogna». Sottotitolo: «Liberté, égalité, fraternité».

LA MOBILITAZIONE

Dalle 50mila persone che nella capitale hanno sfilato in un corteo aperto da una quarantina di rom travolti dagli sgomberi voluti da Sarkozy, alle centinaia che si sono assemblate di fronte alle ambasciate francesi d'Europa, Roma compresa, tutti hanno voluto manifestare il proprio sdegno per una politica «disumana» di rimpatrio dei rom e la propria preoccupazione per una svolta populista che rischia di portare il governo fuori del perimetro repubbli-

cano.

Presenti all'appello della Lega dei diritti dell'Uomo, decine di Ong, associazioni, sindacati e tutto l'arco della gauche plurielle: dal Ps ai Verdi, dai Comunisti ai trozkisti

I sondaggi

Il capo dell'Eliseo tira dritto e spera di risalire la china

dell'Npa. E anche se i sondaggi continuano a rilevare che seppur di poco la maggioranza dei francesi è col presidente, ieri nelle strade c'erano tante persone comuni, compresi i cattolici, che dal discorso di Grenoble sono entrati in fibrillazione.

Quel giorno di luglio nella città

alpina il presidente aveva lanciato la nuova politica del governo in materia di repressione della delinquenza puntando il dito contro immigrati e rom. Per riprendere la mano sull'agenda politica travolta dagli scandali che avevano toccato i piani alti della République e del governo, e per fare diversione da certe rivelazioni giornalistiche che alludevano a bustarelle che avrebbero finanziato la sua campagna presidenziale del 2007, Sarkozy non aveva esitato a sfoderare l'artiglieria pesante.

IL DISCORSO DI GRENOBLE

A Grenoble aveva parlato direttamente e in maniera disinvolta del legame tra delinquenza e immigrazione, aveva ordinato lo sgombero dei campi rom e il rimpatrio dei loro abitanti, e minacciato il ritiro della

nazionalità agli stranieri d'origine che si macchiano di certi reati.

Non è la prima volta che Sarkò mostra i muscoli. Anzi, nel 2002, ministro dell'Interno, la sicurezza è stato il trampolino del suo successo. Nel 2007 il suo capolavoro politico è stata addirittura la sottrazione dei voti al Fronte nazionale con l'assunzione dei temi nazional-popolari cari agli elettori di Jean Marie Le Pen. Allora il populismo securitario era stato ammantato di nobiltà repubblicana con la giustificazione che si trattava solo di una politica volta a riportare un certo elettorato all'interno del perimetro della République.

Oggi però, a soli tre anni di distanza, sembra più vero il contrario, cioè che sia il sarkozismo ad esser uscito da quello stesso perimetro.

Se n'è accorto Papa Benedetto XVI, che in agosto ha richiamato il presidente francese agli obblighi morali «d'accoglienza» della Francia; e se n'è accorta la Lega dei diritti dell'Uomo, che ha atteso la fine delle vacanze e ha convocato ieri, anniversario della proclamazione della III République, una risposta popolare. «Abbiamo deciso di reagire perché un limite è stato attraversato».

SCANDALO FONDI NERI

Il ministro Woerth ha ammesso ieri di essere intervenuto per far attribuire la legion d'Onore al gestore del patrimonio dell'ereditiera Bettencourt. Voci di «regali» al candidato Sarkozy.

sato - ha detto Jean Pierre Dubois, presidente della Lega medesima - «Ciò che ci riunisce oggi è il nostro comune attaccamento alla democrazia».

Nonostante la risposta della piazza e le voci dissidenti interne alla maggioranza, in particolare tra i centristi d'ascendenza cattolica e i gollisti ortodossi, Sarkozy ha però già annunciato che non arretrerà di una virgola.

Sondaggi alla mano i suoi esperti strateghi gli hanno infatti spiegato che i due punti di rimbalzo nel consenso popolare che lo hanno attestato intorno ad un gradimento del 34/35%, sono merito della svolta securitaria. Più complessa per lui la partita che invece si apre martedì: i sondaggi dicono infatti che sulle pensioni sette francesi su dieci sono con i sindacati e le opposizioni sono già al lavoro per legare la piazza di ieri e quella di dopodomani contro un presidente che rode i diritti di stranieri e lavoratori. ❖

Intervista a Massimo L. Salvadori

«In Francia è forte lo spirito civico L'Italia l'ha perduto»

Lo storico: «Il capo dell'Eliseo ha superato il limite sconfinando dalla sicurezza alla xenofobia È la gauche ha reagito difendendo la tolleranza»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La gauche si è fatta interprete di una coscienza del limite" che segna fortemente una parte della società francese. E questo limite, invalicabile, è quello che Sarkozy ha inteso superare, sconfinando dalla sicurezza alla xenofobia. La leva della protesta è uno spirito civico che in Italia è andato sempre più scomparendo». A parlare è uno dei più autorevoli storici e scienziati della politica italiani: Massimo L. Salvadori.

La gauche ritrova forza e unità nel mobilitarsi contro la politica dei respingimenti voluta da Sarkozy. Qual è il segno di questa mobilitazione?

«È la rivendicazione di uno spirito civico, di una cultura della tolleranza che Sarkozy ha fortemente incrinato. La politica della sicurezza è stata un cavallo di battaglia di Sarkozy, che ha utilizzato con successo nella sua "scalata" all'Eliseo. Ma "Sarkò" è andato oltre il limite, determinando una reazione che indica una volontà che supera gli stessi confini della gauche e del partito-guida della sinistra: il Partito socialista...»

Qual è questa volontà, professor Salvadori?

«È la volontà di non lasciare che, in nome della sicurezza, vengano superati quei limiti oltre i quali la sicurezza apre la strada alla xenofobia, ad una politica di ostilità verso i diversi, e che si intende perciò affermare un principio che nella società francese è profondamente radicato. Certo, in Francia agisce una destra reazionaria, di cui Le Pen è stato l'espressione più significativa, non marginale. ma in Francia esiste un "anticorpo" possente: un tessuto ci-

Chi è

Il politologo, professore all'Univesità di Torino



MASSIMO L. SALVADORI

STORICO

PROFESSORE EMERITO UNIVERSITÀ DI TORINO

vile, una ideologia repubblicana di lunga radice, in cui sono depositati quei principi di eguaglianza, di solidarietà, di fraternità, di tolleranza, di accoglienza che sono i principi che stanno diventando, in maniera molto energica, una forza di resistenza, di opposizione che vuole non solo porre limiti alla politica di sicurezza intesa alla Sarkozy, ma che intende poi passare al contrattacco, nel senso di rilanciare una politica di segno non solo diverso ma contrario alla politica di cui Sarkozy si è fatto rappresentante, attirandosi le critiche in sede europea, nella stampa americana... Questa mobilitazione delle coscienze che si trasforma in movimento reale, rappresenta un fenomeno molto positivo, che parla a tutta Europa e anche al nostro Paese...».

Ma in Italia esistono «orecchie» pronte ad ascoltare la «lezione» francese?
«Non si può rimproverare al centrosinistra di non aver sollevato la propria protesta e di non aver fatto op-

posizione alle politiche "alla Sarkozy" in versione italiana. Questo rimprovero mi sembra francamente ingeneroso. C'è però da osservare che questa opposizione e questa protesta, in Parlamento e nel Paese, sono indebolite da un fattore su cui bisogna, a mio avviso, attirare l'attenzione...».

Vale a dire?

«Vale a dire il fatto che nel nostro Paese il berlusconismo ha messo a nudo, approfondendole, radici che erano precedenti alla scesa in campo del Cavaliere. Mi riferisco al preoccupante indebolimento dello spirito civile in Italia. Noi siamo il Paese in cui la criminalità organizzata occupa la scena con forza; una criminalità che sfrutta la forza lavoro schiavizzata; una criminalità che introduce un senso, insieme, di sfruttamento economi-

I principi repubblicani

«Oltralpe esistono

ancora gli anticorpi

Da noi tutto è più difficile

con la criminalità e la

coppia Bossi-Berlusconi»

co accompagnato da una ripulsa umana per i diversi, per gli immigrati. A ciò si aggiunge l'intolleranza di certe amministrazioni locali, di certi sindaci, di certi governatori che sono inclini alla politica delle ruspe contro i rom, inclini a circondare gli immigrati con una sorta di "filo spinato" fatto di ostilità, di controlli burocratici e polizieschi. E poi abbiamo il terzo fattore, quello politicamente più pregnante, in negativo...»

Terzo fattore. Qual è il suo nome?

«La Lega. Una forza in costante espansione. La Lega è intimamente parte della xenofobia europea. Ha portato in Italia un approccio di ostilità xenofoba che colpisce sia la popolazione italiana - ricordiamo l'antimeridionalismo organico leghista - sia gli extracomunitari. Una ostilità che colpisce gli immigrati non solo in quanto "poveracci" da tenere entro certi confini, ma è anche una intolleranza, quella di cui la Lega è la punta di diamante, di carattere culturale, religioso. Basti pensare all'ignobile atteggiamento che i leghisti hanno assunto nei confronti delle minoranze islamiche, negando loro i diritti di culto. Questo precario spirito civile - che rafforza il duo B&B (Berlusconi-Bossi) - rende ancor più ostico l'agire del centrosinistra, e di quanti hanno a cuore i principi di civiltà, su questo terreno...».

→ **Paura** per la donna iraniana condannata dal regime per adulterio e omicidio del marito

→ **Nuova pena** Decise anche 99 frustate per la pubblicazione di una foto senza velo

L'allarme del figlio di Sakineh: accelerano, vogliono lapidarla

La pena di morte a cui è condannata, sospesa per le pressioni internazionali, potrebbe essere eseguita da un momento all'altro. Lo denuncia il figlio insieme alla sparizione del dossier sull'omicidio del padre.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Se non ci fossero le pressioni internazionali mia madre sarebbe già morta». Il figlio di Sakineh Ashtiani, la donna iraniana condannata alla lapidazione, da quattro anni nel braccio della morte del carcere di Tabriz, non esclude che l'esecuzione - ufficialmente sospesa - possa però avvenire nelle prossime ore. Sajjad Ghaderzadeh, 22 anni, ha inviato una lettera di denuncia al sito ito «The International Committee Against Executions» e ha concesso una lunga intervista al quotidiano della sinistra francese *Libération*. In base alle informazioni ottenute dall'avvocato d'ufficio tramite il passa-parola delle altre detenute pare che Sakineh sia stata anche condannata ad una pena ulteriore per una foto pubblicata da Times di Londra a capo scoperto, cioè senza indossare l'hijab d'ordinanza. Condannata 99 frustate per aver diffuso corruzione e indecenza.

L'IMBROGLIO

Peccato che oltretutto la foto in questione non ritraesse Sakineh ma, a quanto racconta il figlio, un'altra donna. Sajjad non sa spiegarci perché il rigoroso quotidiano britannico, che pure si è scusato pubblicamente dell'errore, abbia sbagliato foto che gli sarebbe stata fornita dall'ex legale di Sakineh, l'avvocato Mohammad Mostafei che proprio per aver difeso sua madre è stato costretto a lasciare l'Iran e a rifugiarsi in Norvegia. Il figlio di Sakineh non nutre rancore verso Mostafei neanche per aver recentemente avanzato anche lui dubbi sulla colpevolezza della don-



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Un manichino insanguinato davanti all'ambasciata iraniana a Roma

na nella complicità per l'omicidio del marito, il padre di Sajjad. Il ragazzo è fermamente convinto dell'innocenza della madre. E racconta - tramite la giornalista franco iraniana che l'ha intervistato - di aver perdonato anche il vero assassino di suo padre, Taheri, che ha confessato in lacrime a lui e a sua sorella la verità. L'uomo, con cui secondo la giustizia iraniana Sakineh aveva una relazione adulterina, è libero. Ma questo per Sajjad è giusto, essendosi sposato e padre di una bambina di tre anni.

Sajjad che fa il bigliettaio a Tabriz, la città dove la madre è detenuta - ma non può vederla -, scusa tutti. Per lui l'avvocato Mostafei «ha fatto un buon lavoro» e i suoi dubbi sulla colpevolezza della madre sono solo frutto della paura per ciò che può succedere alla sua famiglia in Iran. Non sono basati su prove perché - de-

nuncia Sajjad - il legale non ha avuto accesso al fascicolo dell'inchiesta sulla morte del padre. Quel fascicolo infatti sarebbe sparito dagli archivi. Il suo nuovo avvocato, Houtan Kian, non sarebbe riuscito a trovarne una copia neanche negli archivi del vil-

L'Iran boicotta la Roma
Un mese di black out sulla squadra di Totti, solidale con l'iraniana

laggero di Oskou da dove è originaria la sua famiglia. Per il giovane Sajjad la sparizione delle prove sarebbe la dimostrazione che le autorità iraniane stiano tentando di «aggiustare» il caso per giustificare una sentenza sbagliata e non coprirsi di ridicolo di fronte al mondo. Sajjad sa, sempre

dalle altre detenute che i carcerieri minacciano continuamente la madre di morte. Ora le prospettano altre 99 frustate. Sajjad era presente, aveva 16 anni, nel 2006 quando fu sottoposta alla prima fustigazione nel 2006. In carcere da allora poteva visitarla una volta a settimana, il giovedì. Ma i colloqui sono stati sospesi da quando - un mese fa - è comparsa in diretta nella tv di Stato e ha confessato tutti i crimini di cui è accusata. Una confessione estorta con le torture, il figlio ne è certo. Così come è sicuro che il regime subisce le critiche. Ieri Teheran ha punito il capitano della Roma Francesco Totti per le sue rose a sostegno della campagna per Sakineh. Un mese di oscuramento della squadra per «l'interferenza». ❖

Afghanistan, Karzai rilancia la trattativa con i talebani: al via il Consiglio di pace

Karzai ufficializza l'apertura di un «tavolo» di pace rivolto anche ai talebani. Ne faranno parte cinquanta membri. A metà mese l'elenco. Intanto, tra gli afgani cresce la paura per il ventilato fallimento della Kabul Bank...

U.D.G.

Karzai veste i panni di Obama e prova a delineare un «Nuovo Inizio» anche per l'Afghanistan. Il presidente afgano ha annunciato ieri l'avvio di un «consiglio di pace» con i talebani. - L'istituzione dell'Alto consiglio di pace è un «passo significativo verso i colloqui di pace», si legge in una nota diffusa dalla presidenza afgana. Il piano di Karzai era stato approvato a giugno nella Jirga di pace, il consiglio a cui parteciparono numerosi capi tribali, ma boicottato dai talebani.

Questa volta il presidente ha stilato invece una lista che include «leader jihadisti, figure influenti e donne», prosegue la nota. L'elenco sarà reso pubblico verso metà settembre. Secondo quanto riferisce la *Bbc*, il Consiglio dovrebbe essere composto da una cinquantina di persone, fra cui membri del governo e dell'opposizione, donne ed esponenti della società civile. La sua istituzione giunge dopo che in giugno un'assemblea di leader tribali ha espresso il suo appoggio ad un piano di riconciliazione con gli insorti.

DIALOGO IN ATTO

L'annuncio arrivato ieri era atteso in realtà già la scorsa settimana. Il portavoce del presidente Simak Herawi aveva detto che l'Alto consiglio di pace include ex combattenti talebani e del dell'Hisb-i-islami, movimento estremista guidato dall'ex premier Gulbuddin Hekmatyar, signore della guerra, attivo soprattutto nell'area settentrionale del Paese. Alcuni miliziani del gruppo rivendicarono la strage di otto medici in Afghanistan ad agosto. A marzo 120 combattenti dell'Hisb deposero le armi nella provincia settentrionale di Baghlan, accettando il piano di riconciliazione proposto dalle autorità di Kabul. Ma più che la giornata della speranza, quella di ieri è stata per gli afgani la giornata della «Grande paura». Non solo

per gli immaneccabili attentati talebani (un'autobomba è esplosa al passaggio di un convoglio di truppe della Nato, uccidendo tre civili e provocando undici feriti nel centro di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale).

LA GRANDE PAURA

Le accuse di corruzione e la paura che la Kabul Bank, la prima Banca privata dell'Afghanistan, possa fallire, hanno seminato ieri il panico nel Paese. Lunghe file, code ed assembramenti si sono formate di fronte alle numerose agenzie dell'istituto di credito afgano. A seminare la «paura» tra i correntisti le voci seguite a un articolo del *Washington Post*, che aveva paventato il rischio fallimento per la banca privata, di cui Mahmoud Karzai, fratello del presidente Hamid, detiene il 7%, e che versa i salari alla polizia e all'esercito. Il quotidiano aveva aggiunto che la Banca centrale del Paese aveva deciso di assumere il controllo della Kabul Bank per evitare il tracollo. A rassicurare i correntisti e non solo, era anche intervenuto il governatore della Banca centrale del Paese.

Kabul

Voci di fallimento per la prima banca privata della capitale

se che aveva precisato che la banca privata non avrebbe rischiato il fallimento. Rassicurazioni però che non sono bastate,

Ieri infatti alla riapertura dopo il venerdì festivo, le agenzie della banca a Kabul, a Mazar-i-Sharif, nel nord del Paese, e a Kandahar nel sud, sono state letteralmente «inondate di gente». A pochi giorni dalla fine del Ramadan, funzionari afgani e clienti sono arrivati numerosi per «controllare» i loro conti in banca, chi per «prelevarne una parte» o chi addirittura per prosciugarlo.

«La banca fallirà nel giro di due giorni se continuerà la corsa a ritirare i soldi», dice all'agenzia tedesca *Dpa* Gholam Omar, medico, uno dei clienti in fila davanti al quartier generale della Kabul Bank. «Non credo - aggiunge - alle parole rassicuranti dei nostri leader. Ho 13mila dollari e li voglio ritirare tutti». ❖



Foto di Aidan Crawley/Epa-Ansa

Scarpe contro Blair, contestato come Bush

DUBLINO ■ L'ex premier britannico ieri è stato contestato dai pacifisti. Arrivato a Easons, la celebre catena editoriale britannica, a O'Connell Street, per presentare il suo libro di memorie «Un viaggio», Tony Blair è stato circondato dagli attivisti irlandesi. Contro di lui sono state lanciate uova e scarpe come successe all'ex presidente Usa Bush sotto accusa per la guerra in Iraq.

In pillole

PAURA A PHUKET, SI ROVESCIA CARGO PIENO DI PETROLIO

Una nave che trasportava 40.000 litri di petrolio si è rovesciata ieri mattina al largo di Phuket, la più grande isola thailandese e meta del turismo internazionale, a causa del mare in tempesta e delle piogge monsoniche che si sono abbattute sulla zona, nel sud-ovest della Thailandia. Le autorità sono in stato di allerta per il possibile versamento in mare del carico. L'incidente è avvenuto a 10 miglia nautiche (18,5 chilometri) da Chalong Bay, sulla costa est dell'isola. L'equipaggio di quattro persone è stato tratto in salvo da un'altra nave di passaggio.

COMUNE DI LESINA (FG)

SETTORE IV

Lavori Pubblici e Patrimonio

Tel. 0882-990731 / Fax 0882 992295

Email://comuneslesina@pec.it

AVVISO GARA

E' indetta procedura aperta per l'affidamento del "servizio di raccolta, trasporto a smaltimento/recupero dei rifiuti solidi urbani differenziati ed indifferenziati, spazzamento strade e altri servizi complementari di igiene urbana per anni sei". Importo a base d'asta € 4.740.000,00 oltre € 60.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso ed IVA come per legge. Si procederà all'affidamento della gestione del servizio mediante appalto pubblico, selezionando l'offerta economicamente più vantaggiosa in base all'art. 83 comma 1 del D.Lgs. 163/2006. Codice Identificativo di Gara (CIG) del sistema SIMOG N. 0526872486.

Data di invio del bando alla G.U.C.E.: 23.08.2010.

Scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione: 14.10.2010 ore 13:00.

Il bando integrale e gli allegati sono disponibili sul sito internet del Comune all'indirizzo: <http://www.comuneslesina.it/>

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Paola STORNELLI

Per la pubblicità su

L'Unità

PK pubblicità

→ **Domani l'incontro** con il ministro dei Trasporti Matteoli per far luce sulle prospettive

→ **In attesa di soluzioni** verrà chiesta una proroga per la privatizzazione. La scadenza a fine mese

Tirrenia, si riapre il confronto tra governo e sindacati

Si riapre il confronto sulle prospettive e la privatizzazione di Tirrenia. Il governo ha rassicurato sul mantenimento dei livelli occupazionali, ma per i 1.600 dipendenti la situazione resta ad alto rischio.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dopo mesi di silenzio e di tensioni, tra gare d'acquisto fallimentari e una situazione debitoria sempre più pesante, domani pomeriggio a Roma finalmente il governo (nella figura del ministro ai Trasporti Altero Matteoli) incontra i sindacati. E sulla privatizzazione e le prospettive di Tirrenia si potrebbe aprire uno squarcio di luce. «Il primo atto necessario - spiega per la Cgil il segretario della Filt Franco Nasso - è la proroga della convenzione tra Stato e Tirrenia, indispensabile per trovare una via d'uscita creata dalla gestione approssimativa e maldestra di tutta la vicenda. C'è ancora tempo se il governo agirà subito, prorogando la scadenza del 30 settembre». Entro quella data, salvo proroghe appunto, la società dovrà essere privatizzata come impone Bruxelles, non si sa ancora se attraverso una nuova gara (l'ultima è andata deserta) o se verranno proposti dei nuovi acquirenti. Mediterranea holding, che ci ha già provato ma senza successo, non è stata ritenuta abbastanza affidabile dal punto di vista finanziario: i dubbi sulla cordata guidata dalla Regione Sicilia con il 37%, Ttt lines, Lauro, Isolemar, Nicola Coccia e la famiglia Busi-Ferruzzi, riguardavano innanzitutto la capacità di Mediterranea di far fronte ai debiti accumulati dalla società di trasporto marittimo. Ma l'ingresso di un nuovo socio e l'aumento di capitale di cui si parla potrebbero cambiare le carte in tavola. L'incontro di domani, comunque, sarà solo il primo passo: la cosa più probabile è che governo e Tirrenia

(dai primi di agosto in amministrazione controllata) prendano tempo in attesa di una soluzione al momento ancora lontana. Lo spezzatino della società, perlomeno, sembrerebbe scongiurato, mentre il governo ha sempre rassicurato rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali.

CREDITORI

Ma la situazione resta ad alto rischio. Tirrenia di Navigazione spa fa parte del gruppo Tirrenia assie-

me a Sicilia Regionale Marittima (Siremar) e, al 31 luglio scorso, ha a libro paga 1.646 dipendenti (di cui 267 amministrativi, 1.379 naviganti) e un indebitamento per 646,6 milioni. L'udienza per l'esame dello stato passivo è fissata per il 21 gennaio 2011. Tutti i creditori, le 53 banche (Intesa Sanpaolo col Banco di Napoli, Unicredit, Mps, Bnl, Crédit Agricole), fornitori ed ex controllate hanno tempo fino al 21 dicembre per presentare domanda. ❖

Trichet: la ripresa c'è ma restiamo cauti, non cantiamo vittoria. Ora tocca agli Stati

«Non dichiariamo vittoria, dobbiamo rimanere molto cauti e prudenti e fare il nostro lavoro per ristabilire la fiducia». Così il presidente della Bce Jean Claude Trichet, ieri al Forum di Cernobbio. La Banca centrale europea, ha sottolineato, ha assolto al proprio mandato garantendo la stabilità dei prezzi, ora tocca ai governi cercare di aumentare la competitività dei propri paesi. «È importante non dimenticare mai - ha affermato - che il mandato principale della Bce è quello di garantire la stabilità dei prezzi, e noi l'abbiamo fatto. Il tasso di inflazione medio degli ultimi 11 anni e mezzo è stato dell'1,97%».

Il presidente Bce

«La creazione di posti di lavoro tra gli elementi a base della crescita»

Ora si deve passare a una fase nuova, di crescita, e «uno degli elementi, non il solo, che dovrebbero essere alla base di una crescita sostenibile è la creazione di posti di lavoro. I governi si devono occupare della competitività dei loro paesi».

Trichet rifiuta paragoni tra il comportamento della Bce e quello della Federal Reserve americana, che ha in pratica azzerato i tassi di interesse. Dagli Stati Uniti può venire invece qualche utile indicazione su cosa fare per crescere: «Loro hanno un'economia flessibile, in Europa invece non lo è a sufficienza. Bisogna lavorare per averla e nei prossimi 10 anni saremo molto decisi nel raggiungere questo obiettivo. Quello che conta è continuare a lavorare per la competitività, la parola chiave è fiducia». ❖

67ª Mostra del Cinema di Venezia

"Inventa ininterrottamente le forme del racconto...Capuano dirige i suoi attori con sensibilità musicale"

Il Messaggero

"Capuano è un poeta sanguigno...viscerale, autentico. Un film importante dai colori forti"

La Stampa





VENEZIA 67

Red carpet



A sorpresa arriva Laura Chiatti versione vampirella

■ L'altra sera è stata lei la sorpresa della passerella ultra-glamour per «Somewhere» di Sofia Coppola: Laura Chiatti, arrivata sottobraccio a Carlo Rossella, si è presentata con un abito lungo grigio perla e labbra nere, in stile vampiresco, molto apprezzato dai fotografi e dai fan. Le potremmo chiamare «prove da star».

Scorsese, il suo ritratto di Elia Kazan è un capolavoro

«La Passione» di Mazzacurati alla disperata ricerca del Sacro ai nostri giorni

ALLE PAGINE 34-35

A PAGINA 35



NIENTE PAURA SIAMO TUTTI COMUNISTI AL LIDO

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



Conferenza stampa di *Potiche*, di François Ozon (in concorso). Prende la parola l'attore Fabrice Luchini, che i cinefili doc ricordano poetico cavaliere alla ricerca del Graal nel meraviglioso *Perceval le Gallois* di Rohmer. Qui, invece, fa un industriale cattivo: «Sono sempre felice di fare personaggi al limite dell'ignominia e della realtà. Mi propongono figure mediocri, reazionarie, un po' come il vostro presidente Berlusconi. Ovviamente non penso che il vostro presidente tocchi così il fondo della natura umana. Non vorrei avere problemi legali». Luchini scherza, e non sa quanto sia vicino al vero: se vuole un parere legale, noi dell'*Unità* potremmo dargli una mano. Comunque è bello sapere che all'estero pensano tutto il bene possibile dei nostri leader: soprattutto in Francia, paese dove Berlusconi dovrebbe sfoderare tutto il suo charme di chansonnier. Luchini si aggiunge a un'ormai chilometrica lista di pericolosi sovversivi che l'Ovra, resuscitata per l'occasione, sta schedando in questi giorni lidensi. Ieri è arrivato alla Mostra Nichi Vendola, figuratevi! Ha partecipato a una cena presso la Villa degli Autori offerta dalla Apulia Film Commission, che ha sostenuto numerosi film del programma (Puglia e Piemonte sono di gran lunga le Film Commission più attive ed efficienti d'Italia). Nichi era idealmente presente al festival anche in un cortometraggio intitolato *Sposerò Nichi Vendola* e diretto da Andrea Costantino. Oggi invece è il giorno di Luciano Ligabue, che in *Niente paura* di Piergiorgio Gay usa le proprie canzoni come sottotesto politico per commentare l'Italia di oggi e difendere i valori della Costituzione (un film «napolitano», se ci passate il neologismo). Ha ragione il *Giornale*: tutti comunisti, qui al Lido! ♦

Cantando e ridendo i pubblici vizi secondo Ozon e Deneuve

ALLE PAGINE 36-37



VENEZIA 67

Martin Scorsese & John Turturro È il giorno delle Passioni forti

Padri & figli: il regista firma uno struggente ritratto di Elia Kazan, quasi un'autoanalisi cinematografica
E in «Passion» il suo collega più giovane riscopre la musica di Napoli, e con essa le radici rivolte al futuro

Fuori concorso

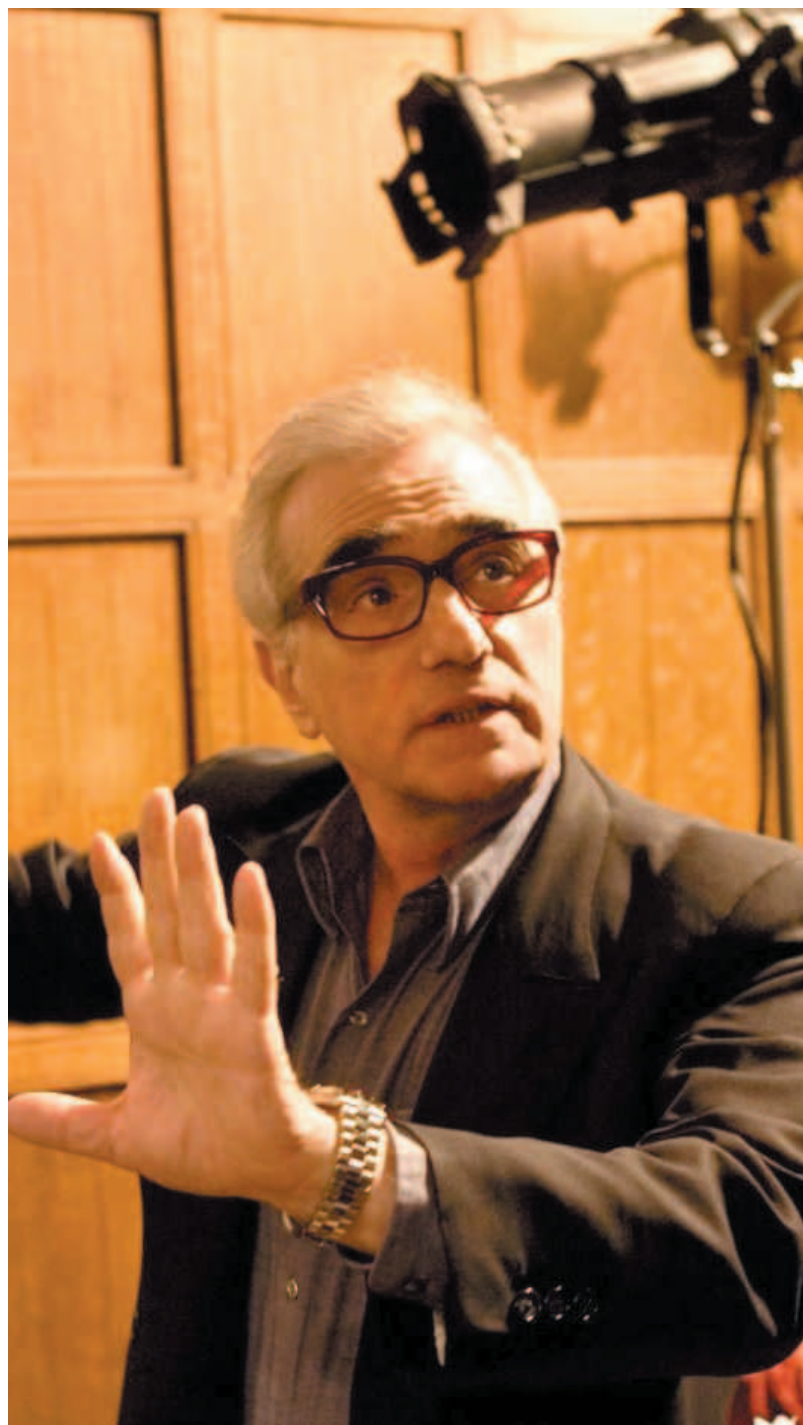
ALBERTO CRESPI

VENEZIA

Il giorno delle Passioni: non capita tutti i giorni che ad un festival passino, quasi contemporaneamente, un film intitolato *La passione* (di Carlo Mazzacurati, in concorso) e un altro intitolato *Passione* (di John Turturro, fuori concorso). Per altro, il terzo film di cui parliamo (*Letter to Elia* di Martin Scorsese, fuori concorso) racconta anch'esso una grande passione, quella per il cinema, ed è pur sempre diretto dal regista dell'*Ultima tentazione di Cristo*, «scandalo» di una Mostra veneziana di tanti, troppi anni fa...

Turturro e Scorsese sono due «paissà» e due appassionati sinceri. Martin ama il cinema più di chiunque altro al mondo, e in *Letter to Elia* racconta in modo viscerale l'amore per un grande regista del passato, Elia Kazan. John, invece, esplora in *Passione* (prodotto da Cinecittà/Luce) il mondo della canzone napoletana. Sono due viaggi alla ricerca delle radici: esplicito quello di Turturro, la cui famiglia affonda le proprie origini in Sicilia e in Puglia (ma si sa che la musica napoletana non appartiene solo a Napoli...); metaforico quello di Scorsese, che nei film di Kazan ritrova la propria identità di immigrato e di outsider.

Letter to Elia è un film impressionante. A prima vista sembra un «semplice» documentario di 60 minuti, in realtà è una seduta psicoanalitica. Scorsese ricorda le prime volte in cui vide i film di Kazan al cinema, da ragazzino. Racconta come i feroci conflitti familiari di *Un tram che si chiama desiderio*, *Fronte del porto* e *La valle dell'Eden* fossero gli stessi che viveva a casa sua, nella Little Italy dell'im-



Maestri e discepoli Martin Scorsese sul set

mediato dopoguerra. «All'epoca, quando avevo 14-15 anni, mi sembrò che Kazan filmasse la mia vita, e che mi conoscesse molto meglio di quanto io conoscessi me stesso. Negli anni, sono arrivato a pensare a lui come a un padre». Alla luce di questa confessione, si capisce perché Scorsese si sia battuto, nel 1999, per assegnare a Kazan un Oscar alla carriera che molti a Hollywood trovavano inopportuno. Scorsese non rimuove la «colpa» di Kazan, la denuncia dei compagni alla commissione McCarthy. La rimette in prospettiva, cercando di leggere l'opera di Kazan non solo come un autodafé – cosa che, in buona parte, è – ma anche come il disperato desiderio di accettazione da parte di un immigrato. Il greco Kazan e l'italiano Scorsese diventano, a Ellis Island, fratelli. O padre e figlio, appunto.

Anche Turturro, in *Passione*, incontra molti padri, da Caruso in giù. Il film è una lettera d'amore a Napoli e alla sua musica, con momenti oleografici e forse (volutamente?) ingenui, ma anche pezzi a dir poco strepitosi in cui grandi interpreti (Avion Travel, Misa, Massimo Ranieri, Raiz, James Senese, Fausto Cigliano e tanti altri) ricreano i classici in vari ambienti della città. Da citare: una travolgente *Tammurriata nera* rifatta da Peppe Barra assieme alla cantante africana M'Barka Ben Taleb, una divertentissima *Caravan Petrol* di Carosone eseguita da Fiorello, una magnifica cover di *Don Raffaè* di De Andrè cantata, ancora, da Peppe Barra. In queste poche righe abbiamo citato un siciliano (Fiorello) e un genovese (De Andrè), e il film si apre con una *Carmela* meravigliosamente cantata addirittura da una lombarda, Mina. Napoli appartiene a tutti coloro che sanno andare oltre il luogo comune. Che poi il film si chiuda con *Napul'è* di Pino Daniele è ovvio, e in qualche modo obbligatorio. ❖

Giada & Willem, i minimalisti

L'elaborazione del lutto e un rito di passaggio verso il male. Ecco il terzo lavoro di Giada Colagrande, «A Woman», passato a Controcampo: un film dalle atmosfere minimaliste, protagonista Willem Dafoe, marito della regista.



Oggi si festeggia De Sica (Christian)

Venezia si prepara a celebrare il cinepanettone e la comicità di Christian De Sica. Dopo Verdone, Banfi e Pozzetto, oggi è la volta dell'attore romano che arriverà al festival per presentare «Vacanze di Natale» (1983).



Oggi

Dalle fiamme di Nassiriya all'Italia cantata da Ligabue

20 sigarette di Aureliano Amadei. Controcampo Italiano

1960 di Gabriele Salvatores. Fuori concorso

Detective Dee e il mistero della fiamma fantasma di Tsui Hark. Fuori Concorso

Meek's Cutoff di Kelly Richards. In concorso

Post mortem di Pablo Larrain. In Concorso

Hai paura del buio di Massimo Coppola. Sezione dei critici

Niente paura di Piergiorgio Gay. Fuori Concorso

Turturro: «Fiorello? Un amico Gigi D'Alessio? E chi è?»



«Fiorello un amico e un talento», lo dichiara John Turturro il regista e attore italo-americano che a Venezia ha portato fuori concorso il suo documentario *Passione* (nella sale dal 22 ottobre). Tra i molti personaggi inseriti nel film c'è anche Fiorello che canta e balla sulle note di Caravan Petrol, insieme allo stesso Turturro. E quando qualcuno gli chiede: «Conosce Gigi D'Alessio?», prima risponde: «Chi?». Poi ritratta e ci fa il gesto di pollice alto.

CINQUE MINUTI DI APPLAUSI

Silent souls

Cinque minuti alla proiezione per il pubblico del poetico film «*Silent Souls*» di Aleksei Fedorchenko, in concorso.



Cristo santo Carlo Mazzacurati con il cast di «La Passione»

Oggi Gesù sarebbe grasso
Parola di Mazzacurati

Una bizzarra ma bella commedia sul senso del Sacro
Cast stellare: Guzzanti, Orlando, Battiston, Capotondi...

In concorso

AL.C.
VENEZIA

Oggi Gesù Cristo sarebbe grasso. Questo sostiene il regista Silvio Orlando, per convincere il ladruncolo ricercato dalla polizia Giuseppe Battiston a impersonare il crocifisso in una messinscena della *Passione*. Tesi bizzarra, ed escogitata lì per lì (i registi sono abituati a improvvisare le bugie più surreali), ma tutto sommato perché no? *La passione* di Carlo Mazzacurati è uno stranissimo film, come quasi sempre i film di questo regista fuori dagli schemi. Prima o poi un bravo critico dovrà dedicarsi a «collocare» Mazzacurati nel panorama del nostro cinema, e fare i conti con la sua imprevedibilità. I suoi film hanno spesso una costruzione da thriller ma, soprattutto nei dettagli e nei personaggi di contorno, rasentano la commedia. Non sono mai tutti bianchi o tutti neri: Mazzacurati lavora sulle sfumature. Se girasse un western, lo farebbe comico: ma non alla Mel Brooks, piuttosto alla *Scusi dov'è il West?* di Aldrich.

La passione, a prima vista, è una commedia. Si ride di cuore soprattutto nei duetti fra Orlando, regista in crisi costretto a mettere in scena una *Passione* pasquale in un paesino toscano, e Corrado Guzzanti, attore locale cane quant'altri mai. Però sotto la commedia si nasconde una domanda di quelle tostissime: cos'è oggi, per noi, il Sacro? Mazzacurati se lo chiedeva anche nella *Lingua del Santo*, uno dei suoi film più strani (quindi, più belli). La prima risposta è che anche il Sacro è entrato a far parte della società dello spettacolo, e che ci si prepara a interpretare Gesù nella *Passione* esattamente come ci si prepara ad andare al *Grande fratello*. Ma subito dopo scatta un pensiero più profondo: e se proprio lì (o, per essere nonostante tutto laici, anche lì) dovessimo guardare per ritrovare un equilibrio che ci renda persone e non solo personaggi?

Il film è anche uno sguardo ironico sul nostro cinema che non sa più a quale santo votarsi. Il regista Orlando dovrebbe trovare al volo un'idea per un film, purché al servizio di un'attrice che viene dalle fiction. E tutte le idee vengono visualizzate con l'attrice in questione, Cristiana Capotondi, che quindi interpreta 7-8 potenziali film uno più assurdo dell'altro. Magari Mazzacurati, prima o poi, quei film li farà: sono tutti abbastanza strani. ❖

SE BARBIE DICE COSE GIUSTE

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli
VENEZIA



eri ad una festa ho incrociato un'attrice famosa giovane e molto bella (qui ce ne sono tante) e siccome mi accompagnavo con un ragazzo che la conosceva si è fermata a parlare un po' con noi. Dopo due minuti la volevo strangolare perché mi sembrava insopportabilmente stupida e anche antipatica. Quando se n'è andata via ho detto che era simpaticissima, con accondiscendenza, per evitare che lui pensasse che ero invidiosa del fatto che è molto più bella e più magra di me, ma ridevo sotto i baffi e quasi ero sollevata.

Poi oggi una mia amica mi ha detto che ad una conferenza stampa di un film era rimasta sorpresa dalle dichiarazioni di una giovane attrice (un'altra, non quella di ieri, ma anche lei molto carina): «ha fatto un discorso sensato», ha detto, «mi ha stupito». La mia amica mi è sembrata addirittura infastidita da questo: allora mi è venuta in mente una scena memorabile di *Toy Story 3*. Quando i protagonisti stanno per essere buttati in un trita rifiuti, la Barbie interviene in favore loro (contro un orso cattivo e dittatore che tiene sotto controllo tutti i giocattoli di un asilo nido) con una citazione dalla Dichiarazione di Indipendenza: «L'autorità dovrebbe derivare dal consenso di chi è governato, non dalla minaccia della forza!». Ovviamente, tutti rimangono a bocca aperta, buoni e cattivi, perché nessuno si aspettava dalla Barbie una frase così colta e, soprattutto, così giusta. Barbie deve essere per forza stupida, e quando non lo è ci spaventa. ❖



VENEZIA 67

Il senso di Ozon per l'ironia: Deneuve anni 70 pare Berlusconi

«Potiche», l'ottima commedia del regista francese è un'allegoria della Francia (e dell'Europa) di oggi. Soprattutto sui suoi pubblici vizi (e scarse virtù...)

In concorso

DARIO ZONTA

VENEZIA
dariozonta@gmail.com

La prima volta che abbiamo visto Catherine Deneuve al cinema era nel '63 in un film di Jacques Demy, un musical dal titolo inequivocabile, *Les Parapluies de Cherbourg*, nella parte della figlia di una venditrice di ombrelli, perdutoamente innamorata di un giovane meccanico (Nino Castelnuovo) pronto alla leva in Algeria. Oggi ritroviamo la Deneuve nell'ultimo film di Ozon, *Potiche* (in concorso), nella parte della figlia di un produttore di ombrelli di una città di provincia, sposata con un uomo isterico, che ha rilevato l'impresa, e ancora invaghita di un ex camionista (Dépardieu), ora sindacalista attivista, sua lontana fiamma di un pomeriggio d'estate.

Nel finale, guarda caso, la Deneuve intona una canzone, *C'est beau la vie* di Jean Ferrat, trasformando per un attimo il film in un musical, dopo aver arringato il suo uditorio di elettori con queste parole: «Siete tutti miei figli e voglio tenervi sotto uno stesso ombrello»... *les parapluies*.

Ma *Potiche* non è solo un gioco di citazionismo cinematografico e ne-

Canzonette



Ozon ha sempre amato le canzonette. In *Potiche* ce ne sono tre perfettamente posizionate a punteggiare l'umore del film. All'inizio la Deneuve, ancora brava mogliettina, canta dalla radio «*Emmène-moi danser ce soir*» di Michèle Torr, una hit del '77, su di una donna certo non liberata che chiede al marito di occuparsi di lei. A metà del film la mitica coppia Deneuve-Dépardieu balla sulle note di «*Viens faire un tour sous la pluie*», citando in un solo colpo «*La febbre del sabato sera*» e «*Il tempo delle mele*» (una scena meravigliosa che piacerà a Tarantino). Alla fine, invece, la stessa Deneuve intona «*C'est beau la vie*», un pezzo degli anni '60 di Jean Ferrat, in un momento di slancio e comprensione.

anche solo un grande omaggio all'attrice francese, bensì un'intelligente allegoria della Francia d'oggi, dei suoi personaggi politici e dei suoi vizi e virtù.

Tratta dalla famosa pièce teatrale di Barillet e Grédy, e ambientata nel 1977, *Potiche* racconta l'ascesa al potere di una borghese, figlia di un industriale, ridotta a fare la bella statuinta (appunto una *potiche*) dal dispotico marito che ha preso il comando dell'industria di famiglia. Dopo l'ennesima rivendicazione sindacale, questi viene sequestrato dagli operai e, dopo un attacco di cuore, viene sostituito momentaneamente dalla moglie. Con i suoi modi affabili ma decisi, Suzanne (Deneuve), con l'aiuto complice del sindacalista comunista Babin (Dépardieu) rimette in sesto l'azienda, mettendo in minoranza il marito. Ne succederanno di molte e di belle, e arriveremo a vedere Suzanne in piena campagna elettorale, liberata e consapevole di sé.

Ecco, Ozon continua nella sua investigazione sul gentil sesso, qui nel rapporto con la politica e il potere (nel suo *Il rifugio* ora in sala, si incentra invece sulla maternità complicata di una donna in crisi), adattando un testo che gli ha permesso di parlare di femminismo, crisi economica,

Imprenditori & politici
Si ride molto, ma nessuno si salva: la morale, ahinoi, è cupa

rivendicazioni sindacali e famiglia senza un accenno di didascalismo, anzi con tante sane e intelligenti risate e un occhio ben fisso sui personaggi della politica di oggi. Com'è stato dichiarato dallo stesso regista i due personaggi principali si ispirano a Nicolas Sarkozy (nei panni del marito isterico e del padrone illiberale della azienda) e a Ségolène Royal (la «bella statuinta» Deneuve) ai quali si aggiunge la figura del «postino», così lo chiamano i francesi, comunista sindacalista, qui nei panni di Dépardieu.

Benché il film sia spassosissimo, la morale è veramente cupa e nera. Nessuno di questi personaggi si salva, ognuno a suo modo mostruoso e perso, compresa l'imprenditrice-politica Deneuve che alla fine può ricordare un Berlusconi in gonnella. ♦

L'operaia di Melfi e la rumena: l'esordio «sociale» di Massimo Coppola

Settimana Critica

Operai al Lido, tra passato e presente. Ieri alla Mostra è stato il loro giorno. Quelli combattivi della Francia degli anni Settanta nella commedia di Ozon, *Potiche* e il dramma del precariato di oggi in *Hai paura del buio*, esordio nella fiction di Massimo Coppola, unico italiano ospite della Settimana della critica. Dopo lunghi trascorsi nel territorio del documentario (*Politica zero*, *Bianciardi*) il regista sceglie ora una storia al femminile per addentrarsi nelle incertezze del nostro presente globalizzato, tra lavoro e immigrazione. Le protagoniste sono due operaie, una rumena, Eva, che perde il lavoro e decide di venire in Italia, rincorrendo un destino di solitudine ed abbandono, l'altra Anna, l'italiana che consuma le sue giornate nello stabilimento di Melfi, dividendo la fatica con le difficoltà di una famiglia «a carico». Due solitudini che s'incontrano, che si scrutano sullo sfondo di un presente precario, in cui più che di lavoro si parla di incertezza lavorativa, che sia il contratto a termine non rinnovato nella fabbrica di Bucarest o la cassa integrazione alla Fiat. La «paura» per il futuro è la stessa, ad ogni latitudine. E simili persino gli scenari, lo scuro, i silenzi estesi che tanto ricordano proprio quel cinema rumeno che negli ultimi anni ha conquistato la ribalta dei festival internazionali. Il racconto si muove nel tentativo di ribaltare l'immagine stereotipata della ragazza rumena, qui al contrario vitale e piena di orgoglio che al fondo del suo «migrare» ha in realtà la ricerca di una madre che l'ha abbandonata troppo piccola al suo destino. Una sorta di «ricongiungimento esistenziale» che servirà ad Eva per continuare a compiere il suo cammino, ma che resta bloccato nella narrazione a tratti faticosa. Mentre il finale aperto porterà finalmente allo scambio tra le due ragazze in cerca di futuro.

G.A.G.

Il regista del Ciad premiato dal cardinale

Sarà il regista Mahamat Saleh-Haroun, originario del Ciad, eclettico e geniale nel raccontare la «sua» Africa a ricevere martedì il «Premio Robert Bresson» dal patriarca di Venezia, card. Angelo Scola.



«Il capo», ossia gli uomini del marmo

Il lavoro dei cavaatori, il loro straordinario modo di comunicare un linguaggio non convenzionale fatto di gesti e di segni. È il documentario «Il Capo» di Yuri Ancarani, presentato ieri nella sezione Orizzonti.



Allegorici & allegri Catherine Deneuve ieri al Lido. A sinistra, il regista Francois Ozon

Scimeca e i «Malavoglia»
Piccolo miracolo produttivo
nato e pasciuto in Sicilia

Il nuovo film del regista, tratto dal capolavoro di Verga, è coprodotto dalla «Cinesicilia». Fuori dalla logica del finanziamento pubblico a fondo perduto: d'ora in poi sarà un investimento, giura la nuova società.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Nuove strade produttive cercansi. Non mancano qui al festival – lo abbiamo raccontato su queste pagine nei giorni scorsi – esempi di produzioni autarchiche, «flessibili», che sperimentano nuove formule e possibili «partner» di riferimento per realizzare film, per lo più low budget, altrimenti destinati al «non essere». Il punto di partenza, come sempre, è riuscire ad uscir fuori dalle logiche assistenzialiste, per trasformare il finanziamento pubblico in un investimento. Da anni il dibattito è aperto, con conseguenti fiumi di polemiche sempre buone per giustificare, soprattutto di questi tempi, i tagli scellerati alla cultura messi in atti dal governo. Ma il cinema come investi-

Sfide

Il capolavoro di Verga riletto in chiave contemporanea...

mento è una realtà. Ed è proprio in questa direzione che è nata, unica in Italia, Cinesicilia, una società privata a capitale pubblico che si propone come una vera e propria casa di produzione cinematografica, per lo sviluppo dell'audiovisivo nella Regione, con la prospettiva futura, anche, di riconvertire parte degli stabilimenti di Termini Imerese in un centro di produzione. Primo obiettivo raggiunto da Cinesicilia è *Malavoglia*, il nuovo film di Pasquale Scimeca passato ieri in Orizzonti, in cui l'autore siciliano rilegge in chiave contemporanea il capolavoro di

Il regista



Si fa amare dalla critica con «Placido Rizzotto» del 2000. Altri lavori: «Gli Indesiderabili», «Rosso Malpelo», «La passione di Giosuè ebreo».

Verga, allargando lo sguardo anche al dramma dell'emigrazione. Un titolo prestigioso che uscirà in sala per il Luce e che sarà in concorso anche all'imminente festival di Toronto. «Cinesicilia è a tutti gli effetti coprodotto del film di Scimeca», spiega Salvatore Pecoraro, executive della nuova società e giovane economista da tempo impegnato nello studio delle forme di finanziamento al cinema (sua anche la ricerca sullo stesso tema promossa dall'Anac, pubblicata col nostro giornale). «Finora – spiega – il contributo pubblico è stato pensato a fondo perduto. In questo modo, invece, si trasforma in vero e proprio investimento. Come coproduttori, infatti, si partecipa agli utili del film, entrando in partecipazione nello sfruttamento dei diritti, nel caso di esito positivo». In questo modo, insomma, conclude Pecoraro, «non solo la Sicilia diventa produttore cinematografico ma esce fuori dalla logica assistenzialista per cui si danno i finanziamenti all'amico dell'amico, ma trasforma il contributo in investimento e recupera in termini culturali». ♦



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



La Comune 1871

Riccardo De Gennaro

pp 166, € 14,50

Transeuropa

De Gennaro racconta quei due drammatici mesi tra il 18 marzo e il 28 maggio 1871 come immagina li abbia vissuti un giovane operaio, Lucien Nodier, votato alla causa in maniera assoluta con entusiasmo.

FELICE PIEMONTESE

Non sono moltissime le opere letterarie ispirate dalla sanguinosa epopea della Comune di Parigi. L'ultima, apparsa in Francia, è la bellissima narrazione a fumetti che il grande Jacques Tardi ha tratto da un romanzo di Jean Vautrin (*Le Cri du Peuple*, quattro volumi di grande formato, Futuropolis).

Al non lunghissimo elenco possiamo aggiungere oggi un romanzo italiano ricco di pathos e di partecipazione: lo ha scritto Riccardo De Gennaro, s'intitola *La Comune 1871* e lo pubblica Transeuropa (pagine 166, € 14,50). Una «storia d'amore e di lotta» che racconta dall'interno, per così dire, la vicenda grande e terribile di quello che rimane il primo esempio al mondo di un moto rivoluzionario con una forte presenza operaia e popolare: la Comune, appunto, su cui scrisse a caldo Karl Marx e su cui è tornato di recente, a più riprese, il più radicale teorico della sovversione, e cioè Guy Debord.



PARIGI E I GIORNI DELLA COMUNE

Una storia d'amore e di lotta
per raccontare dall'interno il primo
esempio di un moto popolare

De Gennaro, in effetti, racconta quei giorni drammatici – poco più di due mesi, 18 marzo-28 maggio 1871 – come immagina li abbia vissuti un giovane operaio, Lucien Nodier, che alla causa rivoluzionaria si è votato in maniera assoluta: con entusiasmo a volte incontrollato, con slancio giovanile, con la consapevolezza che, comunque vada, una pagina di storia importante sarà stata scritta da lui e dal popolo parigino.

Gli sta accanto una giovane donna, Nadine, che insegna invece, e che ai suoi piccoli allievi cerca di trasmettere i valori che del moto rivoluzionario sono alla base, uguaglianza e fraternità soprattutto.

Assistiamo dunque alle caotiche e tumultuose, ma libere, assemblee in cui i comunardi deci-



dono giorno per giorno il da farsi, adottando provvedimenti davvero rivoluzionari per l'epoca; alla demolizione della «colonna Vendôme» simbolo di tirannia; ai tentativi, ahimé confusi e velleitari, di elaborare una strategia militare che potesse salvaguardare la Comune dall'attacco del potente e organizzato esercito di Thiers; e infine alla tragica conclusione della vicenda, con la morte di Lucien sulla barricata di rue Lepic (nella realtà, ci fu un vero e proprio eccidio di comunardi, con migliaia e migliaia di vittime. Il numero preciso non si è mai saputo).

PATHOS DA OTTOCENTO

Dicevo all'inizio che il romanzo di De Gennaro – nel quale fanno la loro comparsa anche taluni personaggi storici, come la rivoluzionaria e proto-femminista Louise Michel e il poeta Arthur Rimbaud, che, secondo alcune testimonianze non confermate, sarebbe stato a Parigi, diciassettenne, nei giorni della Comune - è ricco di pathos, e sollecita una partecipazione emotiva non dissimile da quella che richiedevano i grandi romanzi dell'Ottocento (Hugo in particolare). Ma è anche uno sguardo rivolto all'oggi, quello dello scrittore: non tanto nella sottolineatura di certi «difetti» che sembrano genetici della sinistra, e che si ritrovano pari pari quasi in ogni momento della storia anche recente, quanto nel proporre un personaggio felicemente anacronistico. Un militante «senza se e senza ma», insofferente di attendismi e cautele, di opportunismi e calcoli, disposto a dare tutto senza chiedere in cambio niente. Eccessivo, certo, e forse velleitario, ma anche per questo non agiografico. ●

NUOVI DI ZECCA

Enrique Vila-Matas

La morte della stampa



Dublinesque
Enrique Vila-Matas
pagine 250
euro 18,00
Feltrinelli

L'idea di celebrare un funerale della stampa, agonizzante per colpa di Internet. L'ossessione di scoprire uno scrittore geniale. Una fissazione per l'*Ulisse* di Joyce, dove si celerebbero importanti segreti sul futuro dell'umanità. Questi i tratti di Samuel Riba, protagonista del visionario romanzo di uno dei più acclamati scrittori spagnoli. **R. Carn.**

Matteo Collura

Ritratto pirandelliano



Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello
Matteo Collura
pagine 360
euro 18,60
Longanesi

Dello scrittore siciliano, Collura offre un rigoroso e avvincente ritratto biografico. Un libro che mette in luce la complessità di Pirandello, sottolineandone la straordinaria modernità. Dai temi delle opere alla vita: la follia della moglie, il controverso rapporto con i figli, l'amore per Marta Abba. **R. Carn.**

Philip Pullman

Rileggere Gesù



Il buon Gesù e il cattivo Cristo
Philip Pullman
traduzione di Maurizio Bartocci
pagine 168
euro 14,00
Ponte alle Grazie

Se l'autore fosse vissuto 500 anni fa, l'avrebbero mandato al rogo come eretico. Perché la sua è una lettura libera e disinnibita della vicenda di Cristo. Reinterpretata con sensibilità postmoderna, in un testo passibile di molte interpretazioni. Una per tutte: l'accesa polemica nei confronti dell'oscurantismo religioso. **R. Carn.**

Henri Cole

Poesie feline



Autoritratto con gatti
Henri Cole
a cura di Massimo Bacigalupo
pagine 250
euro 20,00
Guanda

Nato in Giappone ma cresciuto in Virginia, l'autore dei componimenti è forse il più importante poeta americano della generazione degli anni 50. Una poesia lucida e chiara, su modelli petrarchisti, che si confronta con grandi questioni esistenziali ma anche con la materialità del quotidiano. **R. Carn.**

I peccati del turismo di massa

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

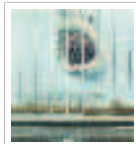
L'abbiamo visto anche quest'anno: nonostante la crisi, alle vacanze, in media, gli Italiani non hanno rinunciato. Magari le hanno solo ridotte. Il fatto è che le ferie sono ormai un rito di massa. Non è sempre stato così. Quando è diventato così diffuso il turismo? In che modo è cambiato nel corso degli anni il nostro modo di viaggiare? E oggi? Quali sono le tipologie di vacanza più diffuse? E quali le loro conseguenze sulla salute del nostro Pianeta? A rispondere a queste domande ci aiuta una recente libro di una reporter svedese, Jennie Dielemans, dal titolo *Benvenuti in paradiso. Dietro le quinte del turismo di massa* (Bruno Mondadori, pp. 210, euro 18,00). Un saggio che ha una duplice prospettiva: storica e di attualità. L'autrice ha raccolto in questo volume i racconti di alcuni viaggi da lei compiuti negli ultimi anni: dal Vietnam al Messico, dalla Thailandia alle Canarie. Viaggi che l'hanno spinta a interrogarsi su come si sia giunti, a livello planetario, all'attuale modo di viaggiare e che cosa questo continuo e frenetico spostamento di ingenti gruppi di popolazione da una parte all'altra del globo significhi in termini economici e ambientali. Le conclusioni dovrebbero convincerci a rimanere un po' più a casa. Magari l'estate prossima. ●



GLI ALTRI DISCHI

Black Mountain

Retrò... fino alla noia

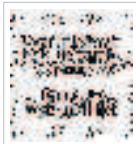


Black Mountain
Wilderness Heart
Jagjaguwar
**

Ci sono molti (troppi) sapori vintage nel caleidoscopio sonoro della band canadese, che qui approda al terzo disco. Schitarate hard alla Deep Purple, spruzzate psichedeliche, dolcezze acustiche, tirate progressive e altro ancora. I ragazzi ci sanno fare, è indubbio, ma la messa a fuoco è incerta. E, alla lunga, ci si annoia. **D.P.**

Ray LaMontagne

Intimo nei boschi

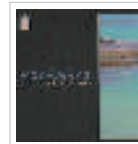


Ray LaMontagne and the Pariah Dogs
God Willin' & the Creek
Don't Rise
Rca

Con un piccolo aiuto da un pugno di amici musicisti, il talentuoso Ray sforna un disco intenso ed intimista, registrato nella sua casa nei boschi del Massachusetts. Se si eccettua la fragorosa partenza soul di *Repo Man* (alla Joe Cocker), il resto gravita su un country-blues d'autore di solida tradizione a stelle-e-strisce. **D.P.**

Mehmari - Mirabassi

Clarinetto prelibato



André Mehvari - Gabriele Mirabassi
Miramari
Egea

Gabriele Mirabassi è un fiore all'occhiello della musica italiana d'oggi e il suo clarinetto ha pochi rivali. Innamorato di quasi tutta la musica, un debole per il Brasile, qui duetta col pianista e autore brasiliano André Mehvari (da cui il titolo Miramari). Corse a perdersi e carezze in una musica da camera che ha dentro la febbre del jazz. **G.M.**



Ramin Bahrami
The French Suites
Johann Sebastian Bach
Decca

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Per certa musica bisognerebbe introdurre una limitazione tipo porto d'armi, o almeno un bugiardino come quello dei farmaci.

Avvertire cioè che la tal musica può produrre effetti anche pericolosi; assicurandosi quindi che il soggetto possieda un adeguato equilibrio psichico che gli eviti traumi da ascolto. Non parlo di Merzbow o di qualche altro gruppo di noise estremo. Sto parlando di Bach. Perché ascoltare musica di Bach interpretata come gli si addice, cioè dal sublime in su, può essere molto pericoloso. Lasciarsi annerire in quella perfezione sonora così vertiginosa e carezzevole, e poi tornare al presente provando uno schifo irrefrenabile per quel che ci sta attorno potrebbe essere psichicamente destabilizzante e sfociare in gesti estremi tipo, che so, un kamikaze a Sanremo. Per cui andiamoci piano con il culto di Bach se non sappiamo tenere a freno le pulsioni.

Ramin Bahrami, trentaquattrenne pianista dallo sguardo di fanciullo e sensibilità da anziano del villaggio, rende onore alla sua patria d'origine, la Persia, culla di una delle civiltà musicali più insigne del pianeta. Lo fa da anni ormai, valicando agile un'enorme distanza culturale, e dedicando una nuova magistrale registrazione al più grande compositore d'Occiden-

BACH & BAHRAMI SUONI DI LIBERTÀ

Il giovane pianista iraniano porta la sua arte guascona nelle Suites francesi. Irriverenti e affascinanti



te, Johann Sebastian Bach: le sei suites note col titolo apocrifo di *Suites francesi*.

Nonostante da secoli il maestro di Eisenach sia stato, per generazioni e generazioni di interpreti, la strada maestra dell'arte pianistica, Bach e il pianoforte sono stati sinonimo di dispute filologiche. Ma oggi «Bach al pianoforte» è ormai un vero e proprio genere musicale con protagonisti d'eccezione: Glenn Gould, Sviatoslav Richter, Rosalyn Tureck, Andras Schiff e molti altri fra cui ora anche Maurizio Pollini.

VENTATE PERSIANE

Dentro quest'aula, Bahrami porta una ventata di entusiasmo. C'è chi lo snobba per la libertà, l'apparente irriverenza e spontaneità con cui dà vita a queste pagine da tabernacolo. L'obiezione poteva forse valere per la sua *Arte della fuga*, per quel suo modo un po' guascone di domare gli ingorghi contrappuntistici più metafisici. Ma le *Suites francesi* è tutt'altra musica. Qui, per l'arte dello stile, la sfida è di adornare il canto e farlo danzare idealmente, corpo flessuoso e aereo sui ritmi dettati da un coreografo infallibile. La luminosa levità di Bahrami ha una naturalezza quasi magica e obbedisce ormai a una maturità emancipata da modelli quali Gould o Tureck. «Violazioni» ce ne sono. Le ripetizioni, ad esempio, spesso omesse, così che le sei *Suites* entrano tutte in un unico cd. Concessione al mercato? È lecito dubitarne. E poi: quante stanche ripetizioni inutilmente uguali abbiamo dovuto ascoltare - laddove le ripetizioni avevano senso in quanto luogo della reinvenzione improvvisata - prima che si capisse che o ci si mette in gioco come fa generosamente Bahrami, oppure quel ripetere diventa una vuota formalità? ●

Alla corte di Bach
www.raminbahrami.com

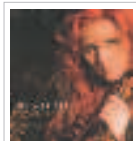
Tutto quello che volete
sapere sul pianista iraniano 

Antony
antonyandthejohnsons.com

Musica, notizia, eventi,
concerti e «feminine»... 

Martina Eisenreich

Il grande mago Kitsch!



Martina Eisenreich
Wundergeige
Fine Music / distr. Evolution
*

Se la parola contaminazione ancora non vi dà i brividi tanto è deflorata dall'uso indiscriminato, questo cd potrebbe piacer- vi. In effetti è difficilissimo stabilire la linea di confine fra il postmodern e il regno del grande mago Kitsch! L'alibi dell'ironia non basta: qui si galoppa oltreconfine sulle ali di una melassa kraut-di-tutto-di-più... **G.M.**

Bandervish

Fiato alla banda



Radiodervish, Livio Minafra & la Banda di Sannicandro
Bandervish
il manifesto cd

I Radiodervish talvolta peccano, pur con ottimi intenti, d'enfasi. Qui imboccano una via originale, densa di echi complessi: associati a una banda di paese in provincia di Bari, arricchiscono le sonorità tessendo un complesso telaio mediterraneo che sa di sacro e profano. Riuscita versione di *Lamma Badà* della cultura araba. **STE. MI.**

1965 - I grandi classici

10 pezzi del '65 che hanno cambiato la storia di la tua a rbrunelli@unita.it

Like a Rolling Stone

Bob Dylan

Il rock diventa arte



02 My Generation The Who

03 Satisfaction The Rolling Stones

04 Yesterday The Beatles

05 Ticket To Ride The Beatles

06 Norwegian Wood The Beatles

07 In Can't Explain The Who

08 Subterranean Homesick Blues Bob Dylan

09 Mr Tambourine Man Bob Dylan

10 As Tears Go By The Rolling Stones

Che angelo, Antony (oibò, la svolta mistica)

Un ep firmato dall'etereo cantante in attesa del prossimo album
Due cover eccellenti: *Imagine* e un Dylan da resurrezione



Antony & The Johnsons

Thank You For Your Love

Secretly Canadian

**

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

A ottobre esce *Swanlights*, il nuovo disco della voce d'angelo Antony Hegarty e questo è l'antipasto: un mini ep con in copertina un giovane magrissimo che pare (pare perché la testa è volutamente tagliata dall'inquadratura) sia proprio Antony appena giunto nella New York dei primi Novanta dalla natia Inghilterra. Si apre con la title-track *Thank you for your love*, dove un Antony piuttosto su di giri e stranamente pacificato svolazza con la celebre voce tra fiati e cori (ma l'avevamo già sentita in concerto ed è scaricabile in rete gratuitamente) e prosegue con un altro brano

già noto per esser stato bonus track di *The Crying Light*. Ancora l'amore protagonista a riempire i pensieri, e dunque i testi del nostro, quando arriva una brevissima ballata piano e voce, volutamente annoiata, che altro non è che una dichiarazione: *You are the treasure*. E infine le due cover. Una prendere o lasciare di *Imagine* di John Lennon fatta chitarra e voce, personalizzata all'estremo («no hell below me») tanto da fare di questo pezzo, noto per il suo messaggio universale, una sorta di mantra intimista, e un semi-sconosciuto gospel di Bob Dylan, *Pressing on* (da *Saved*, il secondo disco del post-conversione, 1980), qui reso in una iper quieta versione da carillon.

Che segni la svolta mistica del nostro Antony? Quel brano di Dylan era difatti una sorta di risposta alla chiamata dell'altissimo: «Scuoti la polvere dalle tue scarpe, non voltarti indietro / Nulla ti può più trattenere, nulla ti manca / La tentazione non è roba da ridere / Adamo ha regalato il regno al diavolo / Per il suo peccato non mi resta scelta, scorre ancora nelle mie vene / Io avanzo, / sì, sto avanzando, / verso il più solenne appello del mio Signore». Insomma, a parte la bella e strana scelta di Dylan, niente di straordinario in attesa del disco vero e proprio con tanto di duetto con Bjork e una promessa, fatta dallo stesso autore, piuttosto inquietante: «Sarà un disco più spettrale e psichedelico del solito». Non si fatica a crederlo. ●

RUGGENTI SCENE

GIORDANO MONTECCHI



Quelle eterodosse cantate per l'antenato di Rilke

Per secoli il teatro fu modello del mondo, poi i moderni ne fecero lo specchio del mondo. Per questo nell'Italia d'oggi i teatri vanno a catafascio. Fare teatro oggi vuol dire anche questo: sfidare un mondo che del teatro si disfarebbe volentieri, negandogli ormai fin l'elemosina. Teatro povero? Ok, qualcosa inventeremo! Spesso la povertà aguzza l'ingegno e la necessità si fa virtù inventiva. Intrigante dunque il progetto di teatro minimo che la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini affida da qualche anno a Denis Krief, regista eterodosso, amante dei sentieri poco esplorati.

Dopo Janáček, Tan Dun, Kurtág, due i compositori di quest'anno:

Frank Martin (1890-1974) e Viktor Ullmann, morto ad Auschwitz nel 1944. Entrambi fra il '42 e il '44 musicarono lo stesso testo, lo stupendo poemetto di Rainer Maria Rilke dedicato a un suo antenato: *Die Weise von Liebe und Tod des Cornets Christoph Rilke*, «Il canto di amore e morte dell'alfiere Christoph Rilke» che, diciottenne, nel 1663 non fece più ritorno dalla guerra contro i Turchi. Rilke immagina gli ultimi giorni del giovane Christoph: sempre cavalcare, stanchezza, bivacchi, nostalgie, donne, ebbrezza. E poi il soprassalto, l'attacco dei nemici, il fuoco, la bandiera che si alza impavida, ma poi accerchiata cade, e alla fine rimane solo il pianto di una vecchia.

VOCE IN SCENA

Frank Martin ne fa una cantata per voce e pianoforte, Ullmann sceglie il melologo, cioè il racconto recitato sulla musica. Denis Krief li impagina in un dittico che propone il testo due volte da angolature diverse. Mentre il cromatismo suadente di Martin si arena in una vocalità ridondante, complice anche la modestia vocale di Katharine Goeldner, Ullmann al contrario vince la sfida, trasfigurando il racconto di Rilke con una sensibilissima trama musicale, valorizzata dal bel pianismo di Francesco Libetta. Nell'essenziale messinscena di Denis Krief giustamente sono le parole, proiettate, rifratte, mischiate a immagini a volte superflue, le vere protagoniste. La replica del testo viene ricordo di un ricordo che, nella seconda parte (Ullmann), dispiega via via il suo fascino narrativo e fantastico. Faticoso, ma il finale in crescendo è la migliore gratifica. ●



Pasionaria Carmen Consoli, stasera in concerto: solo strumenti antichi

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Per una che spazia dal rock al blues, da Gainsbourg a Nilla Pizzi, rimanendo fedele a se stessa, è un gioco da ragazzi adattare di volta in volta il concerto allo scenario in cui si svolge, plasmando e modificando il repertorio e il modo di suonarlo. Così stasera, nell'ambito del festival Adriatico Mediterraneo, Carmen Consoli omaggerà la musica popolare siciliana esibendosi su una piattaforma acquatica nel porto di Ancona. E guai a parlare di world music: «Chiamiamola musica popolare, perché reca in sé le nostre radici e le premesse per un'azione politica di recupero della nostra cultura. E non confondiamola col pop: io parlo di musica condivisa dal popolo, che nasce per far socializzare ma anche per esprimere il disagio, l'indignazione, la protesta. Quando entriamo in contatto musiche e parole arcaiche evocano i volti e la fatica di gente anziana che ci ha permesso di diventare ciò che siamo, ed entriamo in contatto col nostro Dna. Poi è ovvio che la musica popolare si contamini, perché deve modificarsi a seconda delle situazioni, per mantenere intatto il potere di toccare le sfere emotive che sa interpretare e trasmettere. Altrimenti si appiattisce la nostra sensibilità, la nostra capacità di distinguere e di decidere, riscrivendo se necessario la scala delle priorità verso direzioni che adesso passano in secondo piano. La musica popolare

permette alle coscienze di non addormentarsi, e non è poco. Vale per le musiche di tutte le regioni del mondo».

Vale anche per la Sicilia?

«La Sicilia ha avuto la fortuna di ospiti

Anticorpi

«Quelli come me sono raccomandati nelle diete migliori»

tare la corte di Federico II, sotto cui convivevano tante culture: la diversità era ricchezza, tolleranza, ascolto, confronto, dialogo. E, come diceva Doris Lessing, se ciò accadeva a quei

tempi, perché non potrebbe succedere di nuovo? Ne abbiamo un grande bisogno, perché oggi non siamo più noi stessi, siamo ciò che vorrebbero gli altri, è una situazione pirandelliana. Ormai ci uniformiamo alla convenzione, che ci vuole tutti forzisti, con connotati di look ben precisi: sono tornate le uniformi, anche mentali, ed è tornata l'intolleranza, con i suoi giudizi fondati sulla superstizione, un credere cieco malgrado le evidenze».

Aiutano i movimenti antimafia?

«Nonostante dalla Sicilia provengano i movimenti antimafia più coraggiosi, prevale l'omertà che nega il dato di fatto oggettivo di un governo

presieduto da un uomo con tante pendenze giudiziarie. Mi auguro davvero che sia innocente, altrimenti sai che brutta figura... Ma l'omertà è anche quella dei signori della Lega, che nel '94 denunciavano certe cose e ora se le sono scordate. Ecco, la musica popolare contrasta questa deriva, in quanto sfugge al controllo delle logiche politiche, penetrando attraverso corde emotive che nessuno potrà mai tagliare. Per questo credo nell'arte. E per questo ho aperto a Catania un laboratorio di musica, danza e teatro, una risorsa per piccoli e grandi artisti. Solo un esercito di maestri, diceva Peppino Impastato, ci salverà dalla mafia».

Anche X Factor, che sta per ricominciare, ha una sua utilità artistica, come ritengono molti tuoi illustri colleghi?

Pop

«Popolare e quella musica nata anche per socializzare»

«Una quantità eccessiva di una sola cosa fa male. Prendiamo il cibo: troppa carne fa aumentare il colesterolo, si induriscono le arterie e viene l'aneurisma. Ci vogliono altri alimenti. In Italia è come se si mangiasse soltanto carne, ma a forza di mangiare la sempre la stessa roba ci si ammala. Quelli come me sono i carboidrati, che contrastano gli effetti nocivi dell'eccesso di carne. Infatti siamo raccomandati nelle diete migliori».




LO CAPISCE
UN BIMBO
MA NON LEI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nel film cinese *La battaglia dei tre regni*, andato in onda su Sky venerdì e ambientato nel 2° secolo dopo Cristo, un bambino chiedeva perché comprare libri, quando manca il pane. Il maestro gli rispondeva: «Quando sarai più grande capirai che il libro è il pane di domani». Un concetto così semplice che, in teoria, non occorrerebbe essere ministri per capirlo. Invece da noi in Italia, nel terzo millennio, c'è un ministro della pubblica istruzione che non vuole proprio capire e che ap-

pare in tv solo per citare cifre il cui senso, ammesso che abbiano senso, è che non ci possiamo permettere una scuola decente. Una scuola che consenta ai bambini di fare l'orario pieno, di essere sostenuti se ne hanno bisogno o magari semplicemente di stare in classi di non più di 25 alunni (come vuole la legge!) e non ammassati in aule fatiscenti, con docenti precari e malpagati. Persone che la signora Gelmini disprezza perché non faranno mai carriera come ha fatto lei. ❖

Foto Ansa



Michela Murgia
trionfa
al Campiello

È Michela Murgia la vincitrice assoluta della quarantottesima edizione del premio Campiello. Con 119 voti si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento con il romanzo *Accabadora* (Einaudi), una storia ambientata nella Sardegna degli anni '50, incentrata sul tema della maternità e su quello della morte (la protagonista è una sorta di eutanasi *ante litteram*). Lo ha deciso ieri sera lo spoglio dei voti dei 300 giurati popolari, che ha scelto all'interno della cinquina stabilita lo scorso giugno dalla giuria tecnica (presieduta da Giuseppe Tornatore). Seguono con 73 voti Antonio Pennacchi per *Canale Mussolini* (Mondadori), con 62 voti Gianrico Carofiglio per *Le perfezioni provvisorie* (Sellerio), con 21 voti Gad Lerner per *Scintille* (Feltrinelli), e con 13 voti Laura Pariani per *Milano è una selva oscura* (Einaudi). Fino all'ultima è stata altissima la tensione durante la cerimonia al teatro La Fenice, presentata dal solito Bruno Vespa, accompagnato dall'attrice Andrea Osvart e dal cantante Simone Cristicchi. Premio opera prima alla giovane Silvia Avallone per il romanzo *Acciaio* (Rizzoli) e quello alla carriera a Carlo Fruttero. **R.CARN.**

NANEROTTOLI

Le Cassandre

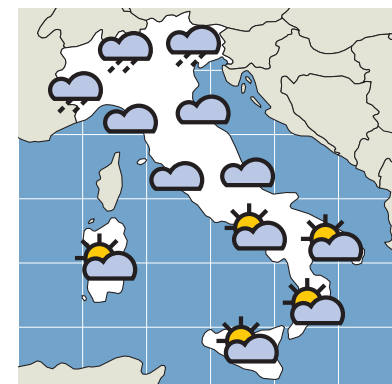
Toni Jop

Dove inizia e come si manifesta senza alcun equivoco un'avventura che minaccia e aggredisce i fondamenti della democrazia e della libertà? Nessu-

no lo sa. Tutto matura nello spazio grigio di una storia in cui, per prima cosa, i sensi sfuggono ai simboli che fin qui li hanno fedelmente rappresentati. È la crisi del linguaggio che annuncia la crisi di un ordine riflesso in una sua cosmogonia simbolica. Accade che in questo paese da più parti e da tempo si denuncino i segnali di questa crisi. Ma per altrettanto tempo le denunce sono state spesso rifiutate come grida di cas-

sandre teatralmente allarmate. C'è un premier che confeziona leggi per blindare la sua diversità accrescendone il potere e sfasciando la Costituzione. C'è un partito che uccide la politica per imporsi come forza unica di raccolta etnica in una vertenza con lo Stato che aspira alla secessione e alla frattura, ancora, della Costituzione. Fino a quando fingeremo che tutto questo non sia vero? ❖

Il Tempo

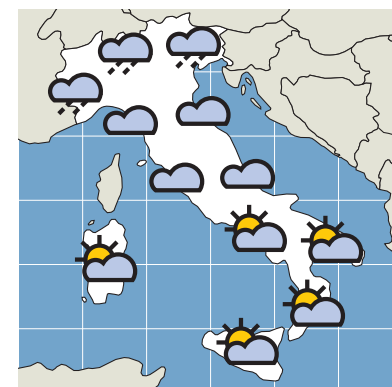


Domani

NORD ■ nubi sparse su tutte le regioni con piogge o brevi temporali specie sulle aree montuose.

CENTRO ■ soleggiato sulla Sardegna, nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ torna il sereno un po' ovunque anche se non si escludono locali addensamenti.

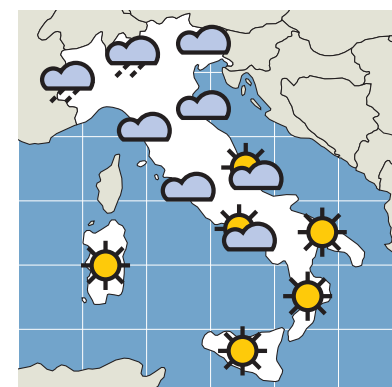


Domani

NORD ■ nubi sparse su tutte le regioni con piogge o brevi temporali specie sulle aree montuose.

CENTRO ■ soleggiato sulla Sardegna, nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ torna il sereno un po' ovunque anche se non si escludono locali addensamenti.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso con piogge sul settore occidentale, variabile sulle altre.

CENTRO ■ tempo bello sulla Sardegna, variabilità diffusa con qualche pioggia sulle regioni tirreniche.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:00 - SERIE TV**
CON LUCA ZINGARETTI**N.C.I.S.****RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM**
CON MARK HARMON**DISTRETTO DI POLIZIA****CANALE 5 - ORE: 21:15 - TELEFILM**
CON CLAUDIA PANDOLFI**STAR WARS - EPISODIO 3 -
LA VENDETTA DI SITH****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON EWAN MCGREGOR**Rai 1**

- 07.05** 14° Distretto. Telefilm.
- 07.50** Lady Cop. Telefilm.
- 08.35** La casa del guardaboschi. Telefilm.
- 09.20** Visita Pastorale del Papa a Carpineto Romano. Religione. "Santa Messa"
- 11.00** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Rigoletto a Mantova II Atto. Evento.
- 14.40** Ancora una notte insieme. Musica. "Speciale i Pooh"
- 16.30** Tg 1 L.I.S.. News
- 16.35** Una giornata partecolare a spasso con la Miss. Rubrica.
- 17.15** La nave dei sogni Oceano Indiano. Film Tv. Regia di Stefan Bartmann, Hans Jurgen, Tegel Ulrich Del Mestre
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Calcio - Rai Tg Sport.
- 20.40** Da da da. Videoframmenti

SERA

- 21.00** Il Commissario Montalbano Serie Tv.
- 23.25** Tg1
- 23.30** Rigoletto a Mantova III Atto. Musica. "Eurovisione. Le vie della Musica"
- 00.15** Workshop the European House Ambrosetti. Evento. Conduce Michele Cucuzza
- 01.10** Tg1 - Notte

Rai 2

- 06.00** Homo Ridens. Videoframmenti
- 06.15** Tg2 Storie. Rubrica.
- 07.00** Out of Practice. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.05** X Factor - I provini. Show.
- 10.40** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.50** Art Attack. Rubrica
- 11.35** Jane Doe - Alibi di ferro. Film Tv thriller. Con Lea Thompson, Joe Penny
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Orizzonte infinito. Film Tv drammatico. Con Franziska Petri, Hannes Jaenicke, Gunther Maria Halmer
- 16.50** Stracut Pillole. Rubrica.
- 17.20** Regata storica di Venezia. Evento.
- 18.00** Tg 2
- 20.00** Numero 1. Rubrica.
- 20.30** Tg2 - 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 21.50** Castle. Telefilm.
- 22.40** Stile. Rubrica.
- 23.10** RaiSport. Rubrica.
- 00.30** Tg 2
- 00.50** Protestantesimo. Rubrica
- 01.20** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 08.05** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.20** Policarpo, ufficiale di scrittura. Film commedia (59). Con Renato Rascel, Peppino De Filippo. Regia di M. Soldati
- 11.10** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 13.00** Correva l'anno.
- 13.50** Verba Volant. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** Totò story. Film comico (Italia, 1968). Con Totò, Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Regia di M. Mattoli, C. Mastrocinque
- 16.15** Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. Film documentario (Italia, 1975). Con Renato Pozzetto Regia di M. Morra, Enrico Lucherini
- 17.15** Kilimangiaro Album. Rubrica
- 18.10** 90' Minuto Serie B.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Presa diretta. Rubrica
- 22.55** Tg 3
- 23.05** Tg Regione
- 23.10** Lo scafandro e la farfalla. Film drammatico (Francia/USA, 07). Con Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner, Marie-Josée Croze. Regia di Julian Schnabel

Rete 4

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Telefilm.
- 09.10** Artezip. Rubrica
- 09.15** Trentino 2 - Dal Santuario di San Romendio a Trento.
- 10.00** Santa Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.55** Correndo per il mondo.
- 15.00** Ma chi t'ha dato la patente?. Film comico (Italia, 1970). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
- 17.00** Tarzan e il figlio della giungla. Film avventura (USA, 1969). Con Mike Henry, Rafer Johnson, Aliza Gur.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.22** Vite straordinarie. Documenti.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa. News
- 01.35** Correndo per il mondo. News
- 02.20** L'estate impura. Film poliziesco (Francia / Italia, 87). Con P. Noiret, Guy Marchand. Regia di P. Granier-Deferre

Canale 5

- 06.00** Prima pagina di sopravvivenza. Telefilm.
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.54** Dietro le quinte
- 09.02** Papà è un fantasma. Film fantastico (Usa, 1990). Con Bill Cosby, Kimberly Russell, Denise Nicholas. Regia di Sidney Poiteier.
- 10.38** Dietro le quinte
- 10.45** Gp Campionato Mondiale Motociclismo. San Marino
- 13.00** Tg5
- 13.31** Gp Campionato Mondiale Motociclismo. San Marino
- 14.50** Gp Campionato Mondiale Motociclismo. San Marino;
- 16.00** Piper. Miniserie.
- 18.01** Un amore di strega. Film Tv commedia (Italia, 2008). Con Alessia Marcuzzi, Pietro Sermonetti. Regia di A. Longoni.
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Bikini. News

SERA

- 21.15** Distretto di polizia. Telefilm. Con Claudia Pandolfi, Simone Corrente, Dino Abbrescia.
- 23.31** Tutte le donne della mia vita. Film commedia (Italia, 2006). Con Luca Zingaretti, Vanessa Incontrada, Michela Concon.
- 01.00** Tg5 - Notte

Italia 1

- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Telefilm.
- 10.50** Malcolm. Telefilm.
- 11.25** Knight rider. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Til Death - Per tutta la vita. Telefilm.
- 13.55** Free Willy 2. Film avventura (Usa, 1995). Con J. James Richter, Michael Madsen. Regia di Dwight H. Little.
- 15.55** Tremors 4 - la leggenda. Film horror (Usa, 2004). Con Michael Gross, Sara Botsford, Billy Drago. Regia di S.S.Wilson.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Scuola di polizia 7 - Missione a Mosca. Film comico (USA, 1994). Con George Gaynes, Michael Winslow, Christopher Lee. Regia di Alan Metter

SERA

- 21.10** Star Wars - Episodio 3 - La vendetta dei Sith. Film fantascienza (USA, 2005). Con Ewan McGregor, Natalie Portman. Regia di G. Lucas
- 24.00** October Road. Telefilm.
- 02.35** Super Troopers. Film azione (Usa, 01). Con Brian Cox, Daniel Von Bargaen, Marisa Coughlan.

La 7

- 07.50** Destinazione Piovarolo. Film commedia (Italia, 1955). Con Totò, Tina Pica. Regia di D. Paoletta
- 09.40** Movie Flash.
- 09.45** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 10.55** Movie Flash. Rubrica
- 11.00** La settimana. Rubrica.
- 11.15** Motociclismo - Superbike - Round 11 - Germania, Nurburgring. Gara 1
- 13.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 15.10** Motociclismo - Superbike - Round 11 - Germania, Nurburgring. Gara 2
- 16.50** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 17.05** Mac Gyver. Telefilm
- 18.00** Speciale Tg La7: Mirabello
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Mario Venuto
- 23.50** Tg La 7 - Informazione. News
- 24.00** Cold Squad. Telefilm.
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Amore 14. Film sentimentale (ITA, 2009). Con V. Olivier B. Flammini. Regia di F. Moccia
- 22.50** Bellamy. Film poliziesco (FRA, 2009). Con G. Depardieu C. Cornillac. Regia di C. Chabrol

Sky Cinema Family

- 21.00** L'era glaciale. Film animazione (USA/CAN, 2002). Regia di C. Wedge
- 22.30** Un'estate ai Caraibi. Film commedia (ITA, 2009). Con G. Proietti C. Buccirosso. Regia di C. Vanzina

Sky Cinema Mania

- 21.00** Police Story. Film azione (HKG, 1985). Con J. Chan M. Cheung. Regia di J. Chan
- 22.50** Police Story 2. Film azione (HKG, 1988). Con J. Chan M. Cheung. Regia di J. Chan

Cartoon Network

- 19.30** Star Wars: The Clone Wars. Film Tv fantas. (USA, 2008). Con Regia di D. Filoni
- 19.55** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20** Leone il cane fifone.
- 20.45** Mucca e Pollo.
- 21.15** Le meravigliose disavventure di Flapjack.

Discovery Channel HD

- 17.00** River Monsters. Documentario.
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto.

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.00** The Club. Musicale
- 21.00** Deejay Music Club. Musicale
- 22.30** The life & times of Tim. Situation Comedy

MTV

- 17.00** MTV news. News
- 17.05** Hitlist Italia. Musica
- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Mtv The Summer Song. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Made in Sud. Show
- 22.30** Randy Jackson Presents. Musica



Comune di Modena



FONDAZIONE
Casa di Rossini di Modena

Modena
CASA BELCANTO



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione



Lunedì 6 settembre 2010 ore 21.15

Modena, Palasport G. Panini Casa Modena viale dello Sport, 25

PAVAROTTI NEL CUORE

MODENA RICORDA IL GRANDE TENORE NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Maria Agresta *soprano* • **Olga Busuioc** *soprano* • **Lilla Lee** *soprano*
Alessia Nadin *mezzosoprano* • **Veronica Simeoni** *mezzosoprano*
Juri Gorodezki *tenore* • **Mirko Matarazzo** *tenore* • **Ziyan Atfeh** *basso*

Orchestra del Teatro Regio di Parma
Aldo Sisillo *direttore*

Associazione Corale "Gioacchino Rossini"
Luca Saltini *maestro del coro*

INGRESSO LIBERO
dalle ore 20 alle ore 21

Per informazioni: Comune di Modena tel. 059 20312

→ **Mentre gli azzurri pareggiavano** sugli schermi dei telespettatori andava in onda la pubblicità
 → **Critiche anche per la telecronaca** di Bruno Gentili, caratterizzata da tempi troppo «radiofonici»

Il gol di Cassano «oscurato» e una Nazionale da rivedere

Più ombre che luci nel successo degli azzurri a Tallinn sull'Estonia. I giocatori sembrano ancora troppo bloccati dalla paura, un handicap già visto in Sudafrica. E anche Cassano forse può essere utilizzato meglio.

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Il cuore ha ragioni tutte sue e spesso fa vincere le partite. Però il bicchiere azzurro di Tallinn è quasi completamente vuoto e i tre punti sono il tappeto sotto cui è semplice ora nascondere la confusione e l'approssimazione viste sul campo l'altro ieri, in Estonia. Un'Italia modesta, prigioniera dei fantasmi, non ancora liberata dall'ansia di prestazione sudafricana. Prandelli si mostra soddisfatto, «abbiamo concesso qualcosa, ma alla prima uscita ufficiale non potevamo essere perfetti, dobbiamo solo imparare a gestire bene le energie nervose, a difendere al limite dell'area di rigore e non dentro». Già, il ballo costante

Le parole del ct

Prandelli: «Sono sicuro che Antonio può fare ancora molto di più»

di Bonucci e Chiellini al centro della difesa ha troppo spesso ricordato l'ultima Italia, quella che prendeva gol a ogni tiro in porta, che non difendeva di squadra e che perdeva gli avversari anche su rimessa laterale. Paradigmatica a questo proposito l'ultima azione del match: cross dalla trequarti, innocuo, Sirigu esce completamente a vuoto attorniato da almeno tre uomini terrorizzati. C'è un senso di precarietà che attanaglia gli azzurri. Passano necessariamente in secondo piano le giocate - una e mezza, a dirla tutta - di Cassano (Prandelli: «Sono sicuro che può fare molto di più, ma lui è un esempio per tutti, era fuori



Antonio Cassano e l'estone Enar Jaager impegnati in una fase di gioco del match di venerdì a Tallinn vinto 2-1 dagli azzurri di Prandelli

dal giro ed è rientrato con tenacia»), il gol facile facile e il tacco volante a liberare, con un po' di fortuna, Bonucci. Per il resto Antonio è rimasto molto ai margini, sepolto sulla sinistra in un ruolo che acconciò per lui già Donadoni a suo tempo e che lo portò a disputare un Europeo anonimo, ancorato alla fascia alla ricerca di un uomo da saltare e del compagno da servire, mai deciso, mai decisivo.

E poco consola la tragicomica ripartenza della Francia, sconfitta a Parigi dalla Bielorussia. Le altre corrono: ottima la Germania, bene l'Inghilterra di Capello, comoda e sicura di sé la Spagna, serena l'Olanda. Vanno tutte forte le altre, noi iniziamo a muoverci ora.

GRANDI ASSENTI

Mancavano Balotelli e Amauri, vero. Soprattutto però manca un'idea sicu-

ra. Il 4-3-3 è stato bocciato dai risultati e dalla storia. Anche al Mondiale 2006 Lippi iniziò col tridente, salvo ripensarci e buttare dentro il quarto centrocampista. Funzionò. Abbiamo più attaccanti che centrocampisti, vero. Ma forse sarebbe il caso di puntare più sul gioco d'attacco che sugli attaccanti. Mettere dentro due ali forti nell'uno contro uno e due attaccanti in sintonia col movimento della squadra. Anche in Estonia le distanze tra

Foto di Valda Kalnina/Epa-Ansa

IL CASO

**Spot inopportuno
La Rai chiede scusa:
«Non accedarà più»**

— Il direttore di Rai Sport, Eugenio De Paoli, ha chiesto scusa ai telespettatori per il gol «oscurato» di Cassano e si è impegnato «affinché episodi del genere non abbiano più a ripetersi». Bruno Gentili, giornalista radio esperto e competente e venerdì all'esordio nelle vesti di telecronista, spiega così l'infortunio: «I minispot si chiamano solo sulle sostituzioni o su infortuni con intervento dei medici. A Tallinn al 60' non era stato mandato in onda ancora alcun messaggio, dei tre previsti. Quando Prandelli ha chiamato il cambio Pepe-Quagliarella, il coordinamento dal pullman regia a sua volta mi ha chiamato lo spot, dieci secondi in tutto. Appena Quagliarella è entrato, Pirlo ha battuto: siamo tornati in diretta sul pallone in rete e l'esultanza».

il centrocampista e le punte erano abissali. E poi, Montolivo, con De Rossi e Pirlo, è praticamente inutile. Ma, è vero, due ali pure in Italia non ci sono. Pepe è un adattato, Cassano deve giocare negli ultimi venti metri, Iaquineta non ha velocità e cross.

GAFFE RAI

Il campo è piaciuto poco, il fuoricampo ancor meno. Una pagina buia la trasferta in Estonia per la Rai. Per la prima volta nella storia il servizio pubblico ha "bucato" un gol

«LE SCUSE NON BASTANO»

Secondo il Codacons, per l'oscuramento del gol di Cassano, «non bastano le scuse della Rai, e gli utenti possono essere risarciti per il danno morale subito».

degli azzurri: lo stacco di Cassano è avvenuto mentre in onda c'era un minispot. Sotto accusa anche il difficile esordio del telecronista Bruno Gentili, troppo ancorato agli schemi stilistici della radio, poco dinamico, molto disattento sui nomi degli avversari - ne ha citati pochissimi durante la partita, e il fatto che fossero semiconosciuti non è una giustificazione -, molto "tifoso", portato troppo al "noi", al "che peccato", al "forza". Può solo migliorare. Come l'Italia di Prandelli. Ora le Far Oer, a Firenze, martedì. ❖



**Un colpo-capolavoro
Francesca imita
sua maestà Federer**

A distanza di tre mesi dalla vittoria al Roland Garros di Parigi Schiavone è di nuovo sui siti (non solo sportivi) del mondo per il gesto tecnico che ha esibito a Flushing Meadows

Il commento

CLAUDIO PISTOLESI
EX TENNISTA - COACH
NEW YORK

Ha cominciato Roger Federer in semifinale l'anno scorso, ha proseguito ieri Francesca Schiavone con l'esecuzione di un colpo vincente da sotto le gambe correndo all'indietro che con youtube, il protagonista assoluto dei tempi attuali, ci ha messo pochi secondi ad arrivare nelle case di tutti gli appassionati di tennis del mondo. Persino gli americani utilizzano una parola latina per definire un episodio speciale, lo chiamano il *momentum* e ci si riferisce a colpi che non possono essere allenati dal coach e che fanno la felicità dei produttori di programmi televisivi quando debbono mettere insieme gli highlights delle sigle. E infatti il coach argentino di Francesca, Luis, era il primo ad essere sorpreso dalla sicurezza «rogeriana» che dal Roland Garros la Schiavone aveva un po' smarrito. Un colpo in cui le capacità coordinative dell'orientamento, del ritmo e della re-

attività si fondono nello stesso istante.

Lo sguardo di Francesca qui a New York è lo stesso che a Parigi, si vede che si diverte un mondo a giocare e allo stesso tempo e che è pronta a prendersi ogni occasione favorevole durante la partita. Dimenticate ormai le insicurezze di Wimbledon e di ogni partita giocata dalla finale di Parigi a oggi. Ma perché abbiamo dovuto aspettare tre mesi per rivederla così? La verità, ora possiamo dirlo, è che la gestione della grande vittoria agli Internazionali di Francia è stata pessima. Il premio Fit di 400mila euro, di soldi pubblici, inopportuno e irrispettoso per la gente comune (non certo colpa di Francesca), le gaffe durante la visita a Berlusconi e una certa «paternità» del titolo francese più politica che sportiva da parte delle istituzioni avevano, a mio avviso, frastornato la nostra campionessa, che ha pensato bene di tornare alla parte sportiva con il suo coach Luis, bravissimo, di Tandil, Argentina.

Ora, dopo il colpo magico da sotto le gambe, le altre sanno che Francesca c'è e può vincere il suo secondo slam. ❖

Brevi

MOTOGP

Pole position di Pedrosa davanti a Lorenzo. 4° Rossi

Lo spagnolo Dani Pedrosa (Honda) si è aggiudicato ieri a Misano nel Gp di San Marino la quarta pole position della stagione. Al secondo posto Jorge Lorenzo (Yamaha), leader della classifica generale. Terzo posto per Stoner (Ducati) e 4° per Valentino Rossi (Yamaha) che ieri ha sfoggiato un nuovo casco con una sveglia disegnata. «Mi serve una bella sveglia - ha detto - perché è tanto che non faccio una bella gara dall'inizio alla fine»

SUPERBIKE

Oggi Max Biaggi può laurearsi campione

Max Biaggi si è imposto ieri nella Supercopa del Gp di Germania al Nurburgring, facendo meglio di tutti con un tempo 1'54"595, che rappresenta il nuovo record della pista. Per Biaggi (che ha 60 punti di vantaggio sul britannico Leon Haslam) quello di oggi rappresenta un primo match point per la conquista del mondiale Superbike, che sta dominando con la sua Aprilia RSV4. A spingere Biaggi anche il rivale storico, Valentino Rossi, che da Misano ha dichiarato: «Se Max vincessi il mondiale sarei contento per lui perché penso che se lo meriti. Quest'anno è stato quello che è andato più forte».

CICLISMO

Anton è il nuovo padrone della Vuelta. Nibali a 2°

Il ciclista di casa Igor Anton (Euskaltel) è il nuovo leader della Vuelta di Spagna dopo l'8ª tappa, vinta dal francese David Moncouti. In classifica generale Anton precede il connazionale Joaquim Rodriguez (stesso tempo) e l'italiano Vincenzo Nibali (Liquigas), staccato di appena due secondi. A l'10° un altro italiano, Marzio Bruseghin (Caisse d'Epargne).

BASKET

Croazia battuta di un punto La Serbia è nei quarti

In una sfida all'ultimo punto tra ex Repubbliche jugoslave, la Serbia ha battuto la Croazia per 73-72 (19-27, 15-9, 20-14, 19-22) ed è la prima squadra a qualificarsi per i quarti di finale dei Mondiali di basket in corso a Istanbul. I vicecampioni d'Europa affronteranno la vincitrice tra Spagna e Grecia,



FOGNA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



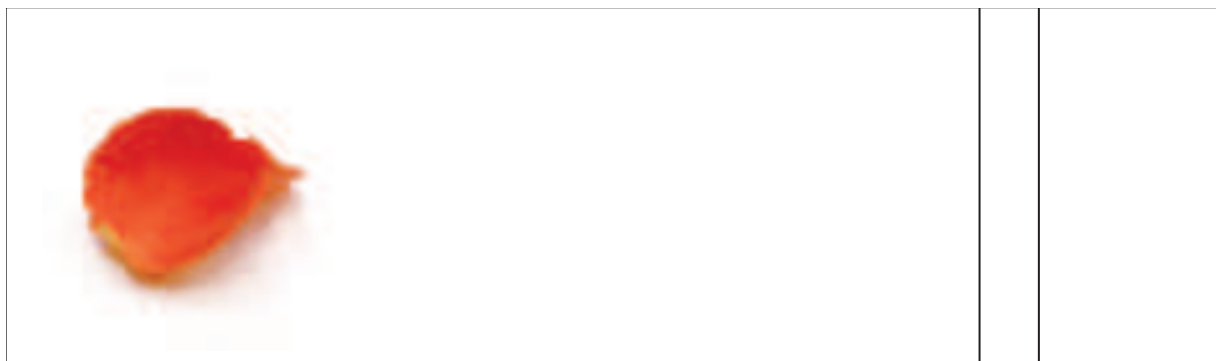
In una sua bella canzone Pierangelo Bertoli, con tono di ostinato disincanto, dice che a volte serve l'ipocrisia, a volte qualche piccola bugia, ma non si sta poi tanto male in questa fogna, se sai nascondere bene la vergogna.

Quando ci si immerge nella chiavica sarebbe meglio tapparci il naso e muoversi poco, per evitare gli assalti delle venefiche esalazioni. In questi ultimi giorni alcune perturbazioni tragicomiche hanno smosso il limo della cloaca, a cominciare dal triccheballacche del Raïs davanti alla fila delle verginelle italiane con il Corano in mano: sembravano odalische in attesa di impiego o ragazzotte destinate al Grande Fratello. È mancata solo la danza del ventre. In tutto questo: «Datemi 50 miliardi e io impedirò la Marea Nera in Europa!» Qualcuno, con tutta la voglia che c'è in giro di divertirsi, ci ha detto, divertito, che si tratta solo di folclore, di una messa in scena teatrale come ai tempi del Turco Napoletano. Sarà.

E non è finita. La ministra Gelmini, con disarmante candore, di fronte all'esercito dei suoi disoccupati, afferma che il precariato non è un problema reale, ma virtuale, metafisico.

E non è finita ancora: gli squadristi della libertà fanno gargarismi per urlare forte contro Fini nel raduno di Mirabello. Ci aspettiamo fischi e pomodori da parte di chi vive di ossimori, a cominciare da quello che mette insieme squadristo e libertà.

Roba da ridere. E se la ride anche Bossi con le sue proverbiali battute. L'ultima è veramente gustosa: "Speriamo che Fini non faccia Casini!" Bersani ha ragione quando dice che il berlusconismo trasforma la politica in fogna, però è innegabile che bisogna pur vivere, un lato comico si trova sempre in questa merda. Basta nascondere bene la vergogna. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

bihome®

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



Speciale Venezia

LE RECENSIONI, IL BACKSTAGE, LE FOTO

lotto

SABATO 4 SETTEMBRE 2010

	76	28	90	71	53	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
						13	54	56	67	82	90	25	29		
Nazionale	76	28	90	71	53	13	54	56	67	82	90	25	29		
Bari	79	23	42	71	44	Montepremi 6.891.045,26					5+ stella €				
Cagliari	2	71	50	85	3	Nessun 6 Jackpot € 127.120.247,93					4+ stella €	33.691,00			
Firenze	59	46	66	32	67	Nessun 5+1 €					3+ stella €	1.646,00			
Genova	60	88	9	30	65	Vincono con punti 5 € 38.283,59					2+ stella €	100,00			
Milano	52	88	41	65	60	Vincono con punti 4 € 336,91					1+ stella €	10,00			
Napoli	10	60	38	3	45	Vincono con punti 3 € 16,46					0+ stella €	5,00			
Palermo	84	90	60	75	66	10eLotto									
Roma	45	76	7	90	40	2	10	17	23	27	42	45	46	50	52
Torino	17	74	37	90	9	57	59	60	71	74	76	79	84	88	90
Venezia	57	27	66	58	73										